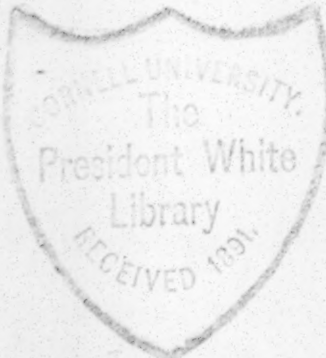
# DE VAMPIRI

# VNICO

# TRATTATO

In cui si dimostra che l'apparizioni
di spettri, Larve, Fantasme, e dette con
altri termini, Larve, Lenture, Mani,
Lari, Geny, ó siano Fale, Monacchi,
Incubi non sono altro che Imagini
formate dall'Umana Fantasia
alterata, e guasta.


CORNELL UNIVERSITY.
The
President White
Library
RECEIVED 1891.

Ritrovandomi anni sono in Roma in qualche confidenza appresso il Sig: Cardinale di Scrottembac Vescovo di Olmiz di felice memoria: Questi una sera mi fè con somma riserva sapere d'avere in quella posta ricevuta una distinta notizia ossia relazione del suo Concistoro d'Olmiz nella quale, quelli Sig.ri Ufficiali gli davan notizia qualmente il morbo, seu strage delli Vampiri era molto dilatato nella Provincia della Moravia sua Diocesi, e quantunque avessero adoperato li soliti espedienti per frenare il malore tuttavia, con molto lor dispiacimento, viappiù si dilatava con morte, ed esterminio di quella povera gente, che perciò ne facevano intesa l'Eminenza Sua, affinchè ritrovandosi in Roma, col parere, e Consulta d'Uomini Saggi, e specialmente coll'Oracolo di Sua Santità, e de' Sig: Cardinali suoi Consultori, potesse rinvenire qualche riparo per darfine a tanti mali, per li quali tutta la sudetta Provincia colle adjacenti della Stiria, ed Ungaria Superiore stavano sconvolte, e sossopra, con pericolo di sbandirsi e fuggire una buona parte de' suoi Abitatori per sottrarsi dalla vista di spettacoli così spaventosi, e funesti con pericolo evidente della lor vita. Non comprendendo Io ancora che cosa fossero questi Vampiri e molto meno in qual maniera caggionassero consimili effetti, il sud.o Sig: Cardinale tutto in se stesso turbato, mesto e spaventato mi disse che li sud.i Vampiri altro non erano ch' alcuni Uomini morti d'alcuni giorni prima, li quali già sepolti, e sotterrati comparivano di nuovo nella stessa forma, abiti, e portamenti, di quando erano vivi, e si facevano vedere da loro Parenti, ed Amici di giorno, e di notte, portandosi francam.te nelle loro Case, conversando, parlando, e mangiando con essi loro e talvolta mettendosi a letto invitavano i loro Parenti, ed Amici a riposarsi parimente con essi loro

Questa loro comparsa, ò apparizione (mi soggiungeva il sudetto Sig.r Cardinale) non era per una sol volta, ma era replicata più spate di seguito, fin' a tanto chè li detti Vampiri succhiandosi tutt' il sangue di quelle Persone a' quali si manifestavano (atteso chè erano molto ingordi, ed avidi di sangue Umano) riducevano li poveri pazienti in pochi giorni esangui, squallidi, ed emaciati, fin' a tanto che brevemente senza soccorso di verun' opportuno rimedio se ne morivano miseramente, e coloro che in tal guisa morivano divenivano similmente eglino ancora Vampiri, ed apparendo agl'altri come ne' primi caggionavano colla loro comparsa finalmente agl'altri la morte, di modo tale, che questa disgrazia diffondendosi a guisa d'un morbo pestifero fra le genti erano ormai pieni i sepolchri, ed i Cimiterj di Vampiri, e quasi desolate le sudette Provincie d'Abitatori, part' estinti, e parte altrove fuggendo per sottrarsi all'influenza di sì orribili, e spaventevoli fenomeni ~

L'unico rimedio (mi soggiunse il Sud.o Sig.r Cardinale) per farsi argine ad un sì pernicioso torrente, che s'è potuto rinvenire s'è questo di farsi ricorso a Tribunali Secolari con esporsi loro il fatto col nome del Vampiro mediante la quale vien sollennemente, e con tutte le formole legali decretato, che il Publico Carnefice portandosi al luogo, ove si trova il Vampiro sotterrato apra il sepolcro, e con una Sciabla, ò larga spada a vista di tutt' il Popolo spettatore recida al Vampiro il Capo, e doppo con una lancia gl'apra il petto, e trapassi col ferro da parte, a parte il cuore del Vampiro strappandoglielo dal seno, e poi ritorni di nuovo à chiudere l'avello; Ed in tal maniera (mi disse il Porporato) cessava affatto di più comparire il Vampiro sud.o quantunque molt'altri di questi che non erano ancora stati giustiziati ne' esecutoriali non cessavano di comparire, e di produrre i Calamitosi effet:

ti com' i primi

Ma quel ch'era da notarsi, e di molta meraviglia, ed orrore insieme secondo il med.° Autore dice, s'era che molti delli d.i Campini che venivano giustiziati, si trovavano ben coloriti, rubicondi, con occhi aperti, e turgidi di vivo sangue, come fossero attualmente vivi, e di prospera salute, a segno tale, che alcuni di questi al colpo della lanciata che gli veniva inflitta dal Carnefice nel petto, e nel cuore, mandavano un spaventoso grido, e scatoriva dal petto un copioso roscetto di sangue, quale per la copia arrivava ad inaffiare non solo il Cataletto, ma spargendosi dal di fuori arrivava ad inaffiare il prossimo terreno, cosa non men orrida, e spaventosa a vedersi, che orribile a descriversi, e concepirsi

Terminato finalmente così il suo discorso il Sig.r Cardinale mi richiese con molta premura del mio parere, non solo circa al modo ch'egli dovesse tenere per parlarne d'un tal fatto al Papa, e S.i Cardinali di S.to Ufficio, come anche del mio sentimento circa l'apparizione di consimili Spettri

Io però a dir il vero con ingenuità mi portai con qualche poca prudenza nella risposta che diedi all'Eminenza Sua, poscia che non sapendomi contenere da un certo sorriso che improvisamente mi venne risposi modestamente che se simili racconti mi venissero fatti d'ogn'altra persona, che dall'Em.a Sua m'avrebbero senza dubio prestata molta occasione di ridere, ed'attribuire per trattenimento de Fanciulletti vicino al focolajo in tempo dell'Inverno, ma perché la gravità del Personaggio come l'Em.a Sua, e la relazione trasmessale, da tanti Saggi, e Dotti Ministri, quali erano tutti coloro che componevano il Sinedrio del suo Nobile Concistoro, davo molto risalto, e verisimilitudine alla cosa, ma bisognava parlare in altra forma, ma prima di darle positiva risposta m'era d'uopo di ben considerare il fatto, e filosofarvi un poco maturamente sù tutte le dilui circostanze che l'accompagnavano le

quali per eser molto strane, e portentose vi bisognava del tempo p digerirle, ma che frattanto sottoponendo pria il mio giudizio al savio intendimento dell' Emª sua era di parere ch' ella non corresse così in fretta in una materia di questa sorte, e ch' à qualch' altro tempo più opportuno differirsi di parlare al Papa ed altri Sig.li Cardinali del S. Uffizio, per non esporsi in tal guisa alla taccia d'un uomo troppo credule, e non riflessivo, perch' egli (dicevo) spesse volte suol accadere, ch' alcune cose, ch' al principio, ed alla prima vista appariscano strepitose, e quasi miracolose, e diaboliche, ben poi maturamente considerate si risolvano in nulla, ed al più a mere illusioni, e timori panici, conforme in pronto gliele potrei addurre un infinità d'esempj di questa sorte ∾

Ma il Sig.r Cardinale prevenuto forse dalle relazioni secondo lui ben accertate dal suo Concistoro, e fors' anche imbevuto pur troppo dalli Popolani clamori di quel suo Popolo di Moravia in tempo ch' egli personalm.te colà resideva, freddamente mi rispose con aggiungerli nuovi questi miei sentimenti, essendo proprietà de Filosofi (secondo egli diceva) e specialmente di quelli che pizzicano un poco dello Scepticismo di prestar poca fede a quelle cose ch' eccedono un poco l'ordine naturale, delle cose dubitande di netto nulla affermando, ma semplicemente negando. In quanto à lui come testimonio di veduta, e come quello che s'era trovato più volte su la faccia del luogo esser ben persuaso del fatto, cioè delle vere, e reali apparizioni di quegl' Uomini morti, e come tali crederli per cosa certa, ed indubitata, se per negar non si potesse affatto ne proprj sensi la sua certezza. Io però senza più oltre risponderle con farle un profondo inchino mi licenziai, ne d'allora in poi il Sig.r Cardinale più mi parlò di simil materia, ne seppi che cosa egli appresso si facesse, ne più ebbi in curiosità di domandarlo. Questo si che debbo dire s'è ch' il Sig.r Cardinale punto s'ingannò quando disse sotto nome di Scepticismo ch' in punto e quasi niente credevo à consimili apparizioni d'Uomini morti secondo

la sua narrativa, e nella maniera ch'egli pretendeva ch'io le credessi, cioè come cose sopranaturali, o divine, o diaboliche ~

Essendo finalmente passato gran tempo di quest'ultimo colloquio senza da me più sentirsi parlare, ne de Vampiri, ne d'apparizioni di morti, o di Stragge di vivi ultimamente, sono due anni in circa che coll'occasione d'alcune gazzette stampate in Vienna mi capitarono alcuni avvisi, con i quali si faceva espressa menzione de' Vampiri delle loro replicate apparizioni, e della Stragge di molte persone alle quali apparivano, ma perché queste gazzette furono più volte replicate ed in due d'esse specialmente, si dava distinta notizia delli nomi, e cognomi non solo delli Vampiri, ma di quelli, che per loro caggione erano morti; per locché in esse gazzette si narrava, che dal Supremo Magistrato di Vienna per ordine di Cesare si erano colà deputati alcuni Ufficiali Militari, Cancellieri, e Notaj con espressa incombenza di portarsi personalmente sù la faccia del luogo dove i Sud.ⁱ Vampiri erano soliti di comparire, cioè a dire in Moravia, Slesia, ed Ungaria superiore ed ivi giunti formarne un rigoroso processo dell'Identità, e validità del fatto, e colla trasmissione dell'originale farne distintissima relazione del tutto ivi inteso, osservato, e veduto ~

Nel Mercurio poi istorico, e politico stampato in Olanda nell'Anno 1738, e ristampato in Venezia si recava una più distinta, e circostanziale relazione dell'apparizioni, e Straggi cagionate da questi Vampiri, la quale per maggior intelligenza di coloro che leggeranno questa mia picciola dissertazione, m'è parso qui registrarla de verbo ad verbum, eccone le precise parole ~

Fù veduta in questi Paesi una nuova Scena di Vampirismo ch'è debitamente attestata da due Ufficiali del Magistrato di Belgrado, e da un'Ufficiale delle Truppe Cesaree, a Gradisca (Città della Turca in Schiavonia) ch'è stato testimonio di presenza degli fatti, e ricerche fattele ~

A primo settembre morì nel Villaggio di Kisilova tre leghe lungi da Gradisca un Uomo d'età di settantadue anni, tre giorni doppo d'essere stato seppellito apparve la notte a suo figlio, e li chiese da mangiare. Questi gliene presentò, ei mangiò, e disparve. Il dì susseguente il figlio raccontò a suoi vicini ciò che gl'era occorso, quella notte il Padre non comparve, ma la notte doppo gli si fece vedere, e domandogli del cibo, non si sà se il figliuolo glie lo diede, o nò ma fu ritrovato questi la mattina morto nel suo letto. Lo stesso giorno cinque, o sei persone caddero subitamente ammalate in esso Villaggio, e morirono una doppo l'altra in pochi giorni. L'Ufficiale Baglivo avvisato di ciò ch'era accaduto, ne spedì una relazione al Magistrato di Belgrado che mandò in quel Villaggio due suoi Ufficiali con un Carnefice per esaminare questo fatto. L'Ufficiale Cesareo di cui è questa relazione vi si portò in Gradisca per esser testimonio d'un fatto di cui aveva udito spesso parlare, furon aperti tutt'i sepolchri di quei ch'erano morti da due settimane innanzi. Quando si venne a quello del Vecchio fù trovato con gl'occhi aperti, d'un color vermiglio, e con una respirazione naturale, tuttavia immobile, e morto. Onde conchiudesi che ei fosse un segnalato Vampiro. Il Carnefice gli ficcò uno spiedo nel Cuore fù fatto un rogo in cui quel Cadavere fù incenerito. Non fù trovato alcuno indizio di Vampiro nel Cadavere del figlio ne degl'altri. Grazie al Cielo non siamo sì creduli, confessiamo che tutti i lumi di Fisica che potessimo raccorre da questo fatto non iscuoprano cos'alcuna di questo fatto, e delle sue Cause, tuttavia non possiamo ricusare di creder verun fatto giuridicamente attestato da Persona di probità, oltrecchè non è unico in questo genere, e copiaremo qui ciò che abbiam detto altrove sù à questo proposito.

In un certo Cantone d'Ungaria detto in latino Oppidum Heidonum di là del Tabisco vulgo Teissa cioè tra questo fiume che irriga il fortunato terreno di Tocai, e la Transilvania il Popolo conosciuto

con nome detto Riuduco, crede che certi morti da loro chiamati Vampiri succhiano tutti il sangue de' vivi, di modo che questi smagriscono in breve tempo laddove che i Cadaveri, come sanguisughe si riempiono di sangue in tant'abbondanza che si vede usir loro da Condotti, ed eziandio da' pori. Questa opinione vien confirmata da molti fatti de' quali pare non possa dubitarsi, stante la qualità de' Testimonij che l'anno certificati, ne riferiremo qui alcuni de' più notabili. Sono in circa cinque anni, che caduto un Carro di fieno schiacciò un certo Riuduco abitante di Madrega chiamato Arnaldo Paudo trenta giorni doppo la sua morte morirono subitamente quattro persone, e come muojano secondo la tradizione del Paese, quelli che sono molestati dalli Vampiri, venne allora a memoria, che questo Arnaldo Paudo aveva spesso raccontato, che ne contorni di Cassova su le frunttiere della Servia Turca era stato tormentato da un Vampiro, perciò ché credono pure, che quei i quali sono stati Vampiri passivé in tempo della loro vita, diventano attivé doppo la loro morte, cioè che quei, i quali sono stati succhiati, succhiano a vicenda, ma che trovato aveva mezzo di guarirsi mangiando della terra del sepolcro del Vampiro, e fregandosi col suo sangue, ma non ostante questa Cautela, divenne tale doppo la sua morte, perciocché s'è dissotterrato quaranta giorni doppo esser stato sepellito, e furono trovati nel suo Cadavere li Contrasegni tutti d'un Arcivampiro. Il suo corpo era vermiglio, le sue unghie, li suoi Capelli, e la sua Barba s'erano rinovati, egli era pieno tutto d'un sangue fluido scorrente per ogni parte del Corpo su il lenzuolo in cui era involto. Il Aduangi o Baglitto del luogo in presenza di cui fu dissotterrato, e ch'era Uomo prattico del Vampirismo, fé ficcare secondo il solito nel cuore d'Arnaldo Paudo un spiedo molto acuto, che gli passò il Corpo da parte a parte, lo ché dicesi gli fé gittare un orrido grido, come se fusse stato in vita. Fatto questo gli fé tagliare la testa, e doppo averlo bruciato tutto fu gittata la Cenere nella Sava, si fece l'istesso sopra li Cadaveri

di quattro altre Persone morte di Vampirismo, per timor che non ne fa=
cessero morire degl'altri; Tutte queste circospezioni sono state inutili
perciocché verso il fine dell'anno scorso, questi funesti prodigj si comin=
ciarono di nuovo a sentire, e molti Abitanti dello stesso Villaggio, ne sono
infelicemente periti nello spazio di tre Mesi diecisette Persone di vario
sesso, e differente Età sono morti di Vampirismo, alcuni senza indizio
manifesto di malatia, ed altri doppo due, o tre giorni languidi. Si ri=
ferisce tra l'altre cose, che una Donna chiamata Stanochia, figlia dell'
Giudice Jovitzo che era andata a dormire in perfetta salute si svegliò
alla metà della notte tutta tremante, e prorompendo in orride grida
diceva, che il figliolo dell' Giudice Millò l'aveva quasi strozzata, mentre
dormiva d'allora in poi non fé più che languire, ed in capo a tre gior=
ni morì. locché disse Costei del figlio del Millò lo fé subito riconoscere
per un Vampiro: fù dissotterrato, ed infatti ritrovato tale, i princi=
pali del luogo, i Medici, e Cerusici esaminarono come mai il Vampi=
rismo avesse potuto rinascere doppo le Cautele ch'erano state usate
alcuni anni avanti. Fù finalmente scoverto da varie ricerche, che il
defonto Arnaldo Paudo aveva non solo succhiato le quattro mentovate
Persone, ma ancora a molta bestiame, de' quali mangiato avevano
i nuovi Vampiri, e fra gl'altri il figlio del Millò, su questi indizj fù
stabilito di dissotterrare tutti quei ch'erano morti da un certo tempo
in poi, e fra una quarantina, ne furono ritrovati diecisette, con tutti i più
evidenti segni di Vampirismo. Perciò fù ad essi trapassato il cuore, e
tagliata la testa, indi brugiati e gettate le ceneri loro nel fiume. Tut=
te le informazioni, ed operazioni accennate sono state fatte giuridica=
mente in buona forma, ed attestate da molti Ufficiali, che sono di pre=
sidio in quel Paese, dalli Cerusici Maggiori di quel Reggimento, e da
Principali abitanti del luogo. Il Processo verbale ne fù spedito ver=
so il fine dello scorso Gennajo al Consiglio Cesareo di Guerra in Vienna
che aveva deputati due Commissarj Militari per esaminare la verità
di tutti Codesti fatti resi palesi dall'Adnagio Baniatar degl'Antichi

Giudichi, e soscritti da Battuer primo Tenente del Reggimento di Inutemberg, e di tre altri Cerusici della Compagnia Fras. Ritzi Capitano Astambac.

Fin qui il Mercurio Istorico e politico, ma oltre questo non anno mancato le gazzette stampate di Vienna ed Ungaria di continuare degl'anni appresso di rendere avvisato il Publico della continuazione delle dette orribili apparizioni di Vampiri, delle loro straggi, desolazioni, e morti, per le quali buona parte di quei Popoli atterriti, ed spaventati per sottrarsi dal fulmine di così Calamitose disgrazie, abbandonando le proprie Case, Parenti, e Patria si sono altrove ritirate per menare il rimanente de loro giorni in pace, e quiete.

Tutto ciò finalmente da me maturamente considerato stimai la cosa non doversi più prendere a scherzo, ed in deriso come fin ora fatto avava, maggiormente che oltre le tante gazzette replicate, Mercurj, e relazioni, che di questo gran fenomeno publicamente ne parlavano, venivo parimente accertato da Persone gravi, e degnissime di fede, come Testimonj oculari, che venivano da quelle parti, e vi s'erano ritrovati colà presenti, cominciai a prendere il negozio in qualche serietà.

Quindi principiando un poco a filosofarci sopra, e meditandocci per qualche giorno, mi venne prima d'ogn'altro in pensiere di chiarirmi se di si strano fenomeno vi fosse per avventura qualche vestiggio appresso gl'Antichi, e Moderni Storici; stimai ch'essendo il corso della natura invariabile e sempre l'istesso, chiara cosa s'è che ciò che accader veggiamo, ne nostri tempi accaduto pur d'uopo che sia ne secoli passati per loché avendo spolverato, ed aperto qualche libro della mia biblioteca ò ritrovato, e scoverto non senza qualche mia sorpresa, non esser novella, ed ultima scoverta questo fenomeno del Vampirismo attesoché presso varj Autori di stima, non solo antichi autentici, ma ancora di quei di qualche secolo addietro comunemente, ed indifferentemente ne parlano, ma non solo ne parlano come di cosa veduta in un solo Paese, ma anche in Regioni, e Regni ben distinti, e fra di loro remotissimi di Clima, di Religione, e di Costumi come d'Egitto, d'Asia, d'Europa, dell'America, e sino sotto al più remoto, e gelato Settentrione, è ben vero però da notarsi per intelligenza d'alcuni, che gl'Autori sudetti non parlano dicendosi li apparizioni d'

Uomini morti col nome di Vampiro, ò di Vampirismo, come solamente praticato appresso appresso gl'Alemanni, ed Ungheri, ma con altri nomi differenti, ma tutti significanti l'istesso, come sarebbe a dire appresso alcuni Scrittori vengano chiamate Ombre, appo altri Spettri, Fantasme, Larve, Lemuri, Mani, Lari, Geni, e simili.

Ora fra gl'altri Storici Antichi di prima Classe, appo quali si riscontra spesse volte farsi menzione d'apparizione d'Ombre, di Fantasme di Spettri, e simili, sono Erodoto, Titolivio, Dionisio, Alicarnasseo Plutarco Svetonio, Dioncassio, Pausania, Valerio Massimo, e molt'altri che per brevità tralascio, ne di cui libri non v'è quasi paggina, in cui non si legga narrarsi qualche strana apparizione d'Uomini morti a segno che tali Autori per altro stimatissimi appresso molti letterati moderni, vengano censurati per molto creduli, e superstiziosi in aspergere le loro carte con simili racconti bassi, inetti e favolosi; appresso Valerio Massimo specialm.te si legge l'apparizione di Giulio Cesare fatta al suo uccisore Cassio, mentre questo si ritrovava in Asia ammassando il suo Esercito per portarsi in Grecia. Ma non solo l'Autore narra l'apparizione del morto Cesare, ma anche li rimproveri, che questo gli fece trattandolo da traditore ingrato, ed Assassino. Appresso Plutarco si narra la Comparsa d'un gran Fantasma apparso fra gl'orrori notturni nel Padiglion di Bruto, parimente Uccisore di Cesare, minacciandolo di venire a rivederlo un altra volta nel campo in Macedonia nella Città di Filippo, il qual Fantasma altro non fù che lo stesso Giulio Cesare secondo lo stesso Autore.

Appresso Zonata abbiamo che l'Imperador Costanzo dovunque s'andasse non poteva mai liberarsi dalla persecuzione continua, che gli faceva il suo Fratello da egli barbaramente ucciso, il quale in ogni notte, mentre egli andava a letto, se li faceva avanti colla veste di Diacono, e con un Calice in mano pien di sangue, e rimproverandolo, l'invitava a bere con dirli bibe Frater. È celebre lo che si narra dall'Abbate Cassiano Autore d'ogni fede per esser stato Secretario di Teodorico Re d'Italia, qualm.te questo Principe mentre una volta era a tavola gli fù presentato in un gran bacile d'oro in vece d'una testa di pesce, il Capo ancora gocciolante di sangue del gran Senatore Simmaco, molt'anni prima da lui ingiustam.te e barbaram.te

ucciso, dal di cui orrido aspetto fù talmente il Re spaventato, che di li a poco tempo egli miseramente morì. Fozio Patriarca di Costantinopoli Uomo cotanto letterato, e da tutti ben noto c'à lasciato scritto senza nota di menzogna, ch'Anastaggio Imperadore, avendo barbaram.te ucciso Basilio suo Antecessore, di cui egli era Prefetto del Pretorio ogni qual volta ascendere sù l'Imperial Trono per dare à popoli udienza, si vedeva orribilmente assalito dall'ucciso Principe, che con un pugnale insanguinato alla mano tentava ucciderlo, perloché l'infelice Anastaggio tutto spaventato, e tremante con orribili clamori gl'era d'uopo fuggire, ed in luoghi segreti, e nascosti appiattarsi, ma perché la visione del fantasma era visibile, e continua, fù necessitato abdicarsi spontaneamente dall'Impero, ritirandosi in un Monistero à farsi Monaco ∾

Pausania Storico Greco riferisce, che in Tessaglia, e proprio vicino alla Città di Farsali dove seguì la gran Battaglia fra il Gran Pompeo, e Cesare si viddero comparire in più notti seguite una gran quantità d'Uomini d'ignoto aspetto con abiti lugubri, e con torcie nere accese in mano girare per più volte intorno al già noto campo di battaglia, e doppo disparire, il che fù caggione (secondo l'Istorico) che molti di quei vicini abitatori abbandonando il Patrio Suolo per non soggiacere a consimili spaventi altrove si ritirassero ∾

Appresso Plutarco nelle Vite degl'Uomini Illustri si narra di Pausania Re di Sparta qualm.te avendo questi tolto l'onore ad una Donzella Nobile Bizantina, e doppo iniquam.te fattala uccidere, questa di notte l'appariva privandolo dal Sonno, e della quiete. *Virgine ingenua Bizantina a se interfecta apparente, et irritata, a quiete, et somno privabatur.* Così si legge di Nerone appresso *Svetonio* il quale veniva continuamente agitato d'alcuni fantasmi, che con bastoni, e torcie accese lo tormentavano. *Exagitari se materna specie verberibus, furiarum ac tedio ardentibus.* Sarei al certo molto prolisso ed insieme tedioso, se volessi più volte rindagare questa materia, e narrare ad una ad una, le tante prodigiose apparizioni d'Uomini morti, delle quali si ritrovano ripieni li libri de' Storici antichi bastandomi d'averne dato questo picciolo saggio, affine di passare più oltre, e venire all'Esame d'Autori più moderni, e che s'avvicinano un poco più al caso de nostri Moderni Vampiri ∾ Inghirono Giona di nazione Islanda, e Celebre Scrittore

delle Cose di sua Patria, e di quel remotissimo Regno, stimato dagl' Antichi per l'ultima terra, narra cose si strane, che a prima vista appariscono in:credibili, com' egli stesso francamente asserisce, però l'accerta come cose vere e da non farsene dubbio veruno. Narra dunque egli che in più Contrade della detta Islanda, e specialmente vicino alle falde del Celebre Monte Neda appariscono continuamente, ed indifferentemente di giorno, e di Notte Spettri d'Uomini morti di poco tempo con loro Amici, Congionti, e Parenti, discorrono mangiano interloquiscono su le cose Domestiche, ed doppo all'istante spariscono indi ritornano a venire, e dell'istessa maniera a disparire, fin' a tanto che doppo qualche notabile spazio di tempo più non compariscono a segno tale, (dice l'Autore) che queste apparizioni di Spettri d'Uomini morti sono resi così familiari appresso quei Popoli, ch' ormai non prendono di essi più timo:re, ne spavento, di modo tale che la dove, prima d'estirparli adopravano il Ferro, e la lancia per trapassarli il cuore ne' loro Sepolcri s'era ormai dis:messo il barbaro uso, ed in conseguenza sono quasi ancora diminuite con simili apparizioni. Però semplicemente se ne servono in altre parti dell'Isola, ecco al vivo descritti i Vampiri del nostro tempo da uno Scrittore da più secoli morto, e di un Paese situato sotto il più gelato Settentrione.

Siegue a comprovare l'esistenza e l'Istoria de' Vampiri Olao Magno Svedese Arcivescovo d'Upsalia, il quale nella sua Storia asserisce come certiorato da testimonj degni di fede ritrovarsi nelle parti più Settentrionali nella Norveggia e della Lapponia alcuni Popoli appres:so li quali sogliono continuamente apparire de' Spettri d'ogni sorte e spesse volte sotto figura de loro amici, e stretti Parenti, da quali sogliono quei Popoli tal volta prendere consiglio, su' i loro domestici affari, indi svaniscono, e poi ritornano. Non parla quivi l'Autore ne di lancia, ne di decapitazione ne d'altra sorte, colle quali si pratica oggi di' per l'esterminio de consimili Spettri, ma semplicemente narra il fat:to come certo, e non più.

Ubone Emmio Storico veridico, e puntuale delle cose della Grecia asserisce ritrovarsi in Tessaglia, e propriamente fra li gran Valloni de' i Monti Olimpo, Pelion, ed Ossa alcuni Popoli irsuti, e feroci, appresso de' quali sogliono alcune volte apparire Spettri, e Fantasme

nelle gran solitudini e nelle Caverne, questa sorte d'uomini d'alcuni chiamati salvaggi, d'altri Fauni, Satiri, Sirene alcuni de' quali secondo riferiscono l'istorie sono stati presi condotti nelle Città e mandati in dono à Personaggi di sfera, sicome si dice che ne fù mandato uno in dono a Tiberio Imperadore dal Pretore d'Egitto ch'era stato preso da Cacciatori nel gran deserto di Tebaide. E chi sà prosiegue l'Autore che quelli Demonj che infestavano anzi assediavano continuamente il grand'Antonio Abbate, non fossero di questa sorte di Creature, maggiormente che ne gran deserti della Tebaide, essi è verisimile che potessero annidarsi dove dall'Angelo del Santo Tobia fù legato lo Spirito, e che possedeva la Casta Sara, e dove ordinariamente veniva mandato in Esilio, e regalato l'irco dell'Espiazione del Sommo Sacerdote degl'Ebrei secondo il Divino comando, e chi sà mai se le tante Larve, Ombre, Fantasme, Spetri Monacelli, che si sentono tutt'il dì apparir, e vedersi specialmente di notte nelle Case, e nelle Campagne non siano di questo genere di sostanze. ∾ Ne ripugna in Filosofia e all'ordine naturale delle Cose, che vi possa essere fra le pure sostanze Spirituali, e l'Uomo, o pure, fra questo e i Bruti un altr'ordine, o un altra Classe di sostanze che siano medie fra l'uno, e l'altre, anzi in un certo modo di dire reca magior risalto all'onnipotenza Divina, e sua infinita Sapienza che fra codesti estremi vi sia intermedio un altr'ordine di Creature che non siano nè puri Uomini nè puri Bruti ma un certo medium quid fra gl'uni, e gl'altri. Vediamo dice l'Autore che così à appunto nell'altre Cose consimili disposto la Divina providenza. Osserviamo dic'egli che fra Dio ch'è Spirito purissimo, e i servi disposte quasi innumerabili Specie d'Angioli l'una maggiore, e più intelligente dell'altre l'una, e dell'altre dipendente ed illuminata senza con ciò pregiudicarsi alla loro Spiritualità. Così ancora osserviamo nell'ordine de' Bruti fra l'Elefante, e l'ultimo de' più minimi animalucci esservi una moltitudine innumerabile d'altre specie diverse fra l'Aquile, ed il più minimo insetto esservene altretante siccome parimente negl'ordini dell'Aquatici fra la gran Balena, e l'ultimo più vile aquatico contansi specie immense di pesci diversi che maraviglia siasi adunque, che secondo quest'ordine vi possa essere fra l'ultimo Angelo, e l'Uomo, ò fra questo, e la prima specie de' Bruti altra qualità di sostanze medie, più o meno perfette dell'Uomo, e che possono partecipare dell'

dell'Intendimento, e della Brutalità, più o meno dell'Uomo istesso, e per conseguenza potersi ammettere in rerum natura le sopranarrate, le quali siano quelli che comparissero tal volta agl'Uomini, e che dal volgo Vampiri si chiamano.

Quest'opinione che si strana apparisce, ne lo l'approvo, cioè darsi alcune sostanze medie fra gli puri Spiriti, e gl'Uomini, e che siano composte di spirito, e di Corpo, e che s'alimentano, e nudriscono, e che s'allettano agl'odori, e fuggano da ogni fetore, è stata opinione antica, anzi vogliono, che S. Basilio Magno fosse ancor egli di quest'opinione, benche vien difeso il Contrario dal Pre Gaspare Scoti lib: primo Fisic: Curios: Quest'opinione sopra tutto fu abbracciata da Facio Padre di Girolamo Cardano, e da questo Medesimo ancora, il quale Facio come testimonio oculare asserisce aver egli familiarmte praticato, e conversato, e parlato con un di questi siano Demonj, o Semi uomini, e col quale aver avuto commercio, e colloquij per lo spazio di trenta tre anni a quali asserisce esser sostanze mortali, vivere per qualche tempo o centinaja d'anni, e poi finalmente morire, ma per maggior intelligenza del lettore, è bene che s'ascoltano le proprie parole dell'Autore cioè dell'istesso Facio Cardano appresso Crist: Bid: Germani lib: 3. tom: 2: per annos triginta tres familiaris Demonis familiaritate usus, discursu cum eodem, ejusdemque Socijs de natura demonum habito, comprehendit Demones nasci, et interire, esse ante longé vos valde, tempus autem illis non determinavit, sed ipse Facius conjectura a facie sumpta, qd jam quadraginta duos annos natus valdé Juvenis videbr eos ad ducentos, vel tercentos annos vivere existimabat, gignere, nasci, et senescere affirmabat cumque interirent Animas illorum, et item nostras mori, item cum corpore putabat ita ut ipse Cardanus definiat hos Demones, qui in quibusdam versantur, sodinis lib: 5. de bri.

Alla lunga esagerazione di questo nuovo sistema mi sbrigherò con poche parole per confutarlo, e primieramente s'egli risponde esser una gran differenza fra la potenza, e l'atto, cioè a dire fra una cosa possibile, e a una che sia attualmente, mentre secondo li Filosofi non datur illatio á potentia ad actum ma bensi a b actu ad potentiam. Moltesono le Cose possibili, le quali possono essere, ma gia non sono, ne mai saranno, e quantunque se gli possa concedere che le sopradette sostanze medie fra l'Angelo, e l'Uomo, e fra questi gli Bruti non implicano a darsi, ne ammettendosi cagionerebbero contradizione veruna

nell'ordine naturale delle Cose, con tutto ciò che attualm.te si diano non s'inferisce dall'addotto raziocinio, vi vogliono altre pruove dell'allegate, sin ora per istabilire l'esistenza reale delle sopracennate sostanze mentre circa quei esempj che s'adducono delle Creature, che dicono ritrovarsi fra le miniere de Metalli, ed altri lugghi, questi si rifiutano affatto, come inetti, e favolosi, come asseriti da Persone vili, ignoranti, e di servile condizione, a quali niuna fede prestar si puote, e per quelli mostri d'Uomini ritrovati ne boschi, e regalati a Personaggi Reali si risponde esser di quella sorte d'Uomini selvaggi che d'Uomo altro non anno che qualche poco rassomigliano in qualche parte agl'Uomini, ed alle Donne, che Tritoni si chiamano, le quali sono realmente pesci, e circa quei Demonj mortali e corporei di Facio, e di Girolamo Cardano bisogna mandarli al paese delle Favole, essendo per altro cosa strana come questa sorte di Demonj, o di sostanze spirituali, e mortali a loro soli sia cognita, e c'abbia parlato, e conversato, e quel ch'è più arrivato ad indagare alla sola Fisonomia il tempo preciso della loro età, linguaggio, e condizione maravigliandomi non poco, che Uomini per altro dotti diano in quest'inezie, e facciano così mal uso del loro raziocinio in lasciarsi persuadere stravaganze simili, quando dato per vero il fatto, cioè aver avuto veramente familiarità con tali Creature, poteva persuadersi più tosto essere quell'Omiciuolo da lui creduto Demonio dell'età di 44 Anni, essere qualche Schiavo fuggito da i Regni di Congo, o d'Angela, o della Cafraria che sostanze Demoniache quali se le credeva, o gl'era stato dato ad intendere, ma anco concesso il che è falsissimo darsi tali sostanze medie, questo sistema non suffragherebbe quanto al Fenomeno de Vampiri per spiegarlo, posciachè gl'Autori del Vampirismo dicono che gl'Uomini, o siano Spettri ch'appariscono sono similissimi alli morti da loro conosciuti. Ora come quelli Demonj, e sostanze medie, che sono pure di proprio corpo vestite possano assomigliarsi, e prendere la figura d'Uuomini morti? non si sa capire, che se poi si volesse dire che tali sostanze, anno la facoltà di potersi cangiare d'aspetto, e prender quella figura ch'a loro piace, in tal Caso non si può comprendere come doppo che s'è reciso il Capo al Vampiro più non appariscono, non avendo niuna relazione un corpo coll'altro, cioè il Capo reciso del Vampiro coll'Uomo Demonio che più non comparisce, perlochè essendo questo sistema una mera favola, e un ritrovato di Cervelli stravolti, non merita ulteriore risposta rendendosi da se stesso redicolo, confutato a bastanza.

Fra l'opinioni de Filosofi circa l'apparizione de' morti si può qui annoverare quella di Plutarco avvalorata, e confermata da Salmasio, il quale avverisce ch' in quella stess' effigie, e similitudine, ch' il Corpo dell'Uomo resta esanime in quella stessa forma resta l'Anima ancora, la quale s'aggira intorno al Cadavere sino ch' il corpo resti affatto corrotto: Ubi corpus Anima dereliquit, sine corpore umbræ similis circuit vagatur, ed altrove lo stesso Plutarco nel libro de facie in orbe lunæ dice: Animam diù a corpore separatam similitudinem corporis effigiem, quæ retinere et imaginem. A tal' Ipotesi si può rispondere con domandar all'Autore qual sia la sua opinione circa la natura dell'Anima, e s' egli com' è verisimile sostiene l'Anima ragionevole esser materiale, e corporea la sua dottrina potrebbe aver camino, mentre in tal caso l'Anima come corporea potrebbe aver l'effigie del suo corpo già estinto, ma se poi egli credesse l'Anima spirituale, ed incorporea non potrebbe aver camino la sua dottrina posciacchè lo spirito ch' è sostanza immateriale non può esser capace di ricevere in esso somiglianze materiali, ed in conseguenza cade a terra il suo raziocinio che l'Anima separata dal Corpo ritenga le somiglianze fisiche d'esso, e così questo sistema non serve a nulla per sciogliere, e spiegare i Fenomeni de' nostri Vampiri.

Seguita un altr' opinione, la quale è del celebre Tomaso Fontanella riferita da Cristoforo Germanni, quale si è che tutto questo grande ambiente dell'aere, che circonda, sia ripieno di differenti spezie, o spettri di noi stessi, e delle nostre azioni fisiche, le quali morto l'Uomo restarò estinti, e sono quell' appunto che si mostrano a' vivi come fossero tanti spettri aerei. Sono le sue parole. Affici præsentibus, futurisque rebus, atque notis comunicare, quoniam omnis præparatio in comuni sensu aeris est, ipse afficitur simulacris rerum consimilibus, sicuti nos dormientes simulacra armatorum hominum, et Columbarum, aliarumque rerum videmus, dùm in nobis excitatur à præsenti passione motiones sopitæ talium rerum, sic affirmari posse ipsum aerem somniare, et figurare, quæ præterita, et futura sunt cum insit comunis Spiritus.

Quest' Ipotesi quantunque nuova, e spiritosa, è un mero delirio supposto nel Concavo degli spazij imaginarj dell'Autore, perchè se gli potrebbe domandare perchè non à tutti compariscono simili spettri, e simili apparenze se l'Aria, è à tutti comune? Come poche persone vedono le tali apparenze nell' Aria, e non altrimente. Se questa Dottrina si volesse applicare a i nostri Vampiri

non potrebbe salvarne l'apparenze perchè colla recisione del Capo dell'Campi: ro non comparisce più questo, la dove secondo il prefato sistema dovrebbero comparire sempre gli stessi giacchè l'ambiente dell'aere, è sempre lo stesso, e le specie in esso non variano mai.

Si può aggiungere alle sopradette opinioni un'altra stravagantissima d'un altro moderno Filosofo chiamato Giovan Sofren Arcozach allegato da Federico Germanni, il quale asserisce che tutti i corpi nell'articolo di morte risorgano, e che all'Anima separata non si detrae il Corpo Organico, ma solo Animale ed in conseguenza doppo morte l'Anima resta vestita di tutti li suoi membri, e pare com'è prima: Corporea in ipso mortis temporaneo momento resurgunt, adeo q: Animæ non detrahi corpus organicum, sed corpus Animale spiritui homini quod fuit instar veli aut involucri, Credo ab hinc, et in ipso mortis temporaneo momento, me habiturum, Ossa, Carnem, Caput, pedes. seu Corpus omnibus, membris, ad vitales actiones requisitis completum, quale Corpus habuit, et adhuc habet Lazarus Marthæ frater. Anima igitur separata non esse sine carnibus, et ossibus, sed integros homines, qui ad invicem dignationis externis dignoscentur.

Non v'è pazzia, ne dottrina contradittoria che sia che non entri nel cervello dell'Uomo, può darsi maggiore stoltezza di questa, che quando l'Uomo muore l'Anima resta vestita come prima di tutte le sue parti corporee e carne, Ossa, e membri! Se la cosa fosse così l'Uomo morirebbe, e non morirebbe, o pure se muore risorge immediatamente, perchè dunque più non si vede quest'Uomo risorto? S'è composto come prima delle stesse parti perche l'Anime così vestite di Carne, ed Ossa, non si vedono da tutti; Dunque non v'è bisogno di nuova resurrezione, avendo già prima risorte. Dunque la resurrezione di Cristo Nostro Signore doppo tre giorni fù vana, mentre era già immediatamente risorto doppo che spirò nel Calvario, Pazzia, Pazzia, e spropositto marcio.

Appresso Paracelso lib: de Natura rerum si ricava esser opinione antica de' Gentili, e specialmente de Romani, che quantunque per la morte si separasse il Vincolo fra l'Anima, e il Corpo non inferirsi da ciò che l'Anima doppo la separazione del Corpo non circuisse intorno a questo, almeno sino à tanto che non fosse affatto corrotto, e risoluto in cenere. Animarum et corporum vinculum mortem quidem solvere, non item impedire, ut animæ circa corpora non vagentur, et aliquando assistant. Ancora fù questa opinione de Stoici.

Per ultimo s'adduce la più stravagante degl'opinioni fin'ora addotte e questa d'alcuni filosofi moderni, quali sono Gevardo Ferdinaro de Cadavere Cap: 19. di Gio: Marco de Marco Cap. 5. Fortunio Licet libro 6.

Fra l'opinioni de' Filosofi circa l'apparizione de' morti si può qui annoverare quella di Plutarco avvalorata, e confermata da Salmasio, il quale avverte ch' in quella stess' effigie, e similitudine, ch' il corpo dell'Uomo resta esanime in quella stessa forma resta l'Anima ancora, la quale s'aggira intorno al Cadavere sino ch' il corpo resti affatto corrotto: Ubi corpus Anima dereliquit, sine corpore umbræ similis circuit acutagatur, ed altrove lo stesso Plutarco nel libro de facie in orbe lunæ dice: Animam diu a corpore separatam similitudinem corporis effigiem quæ retinere et imaginem. A tall' Ipotesi si può rispondere con domandar all'Autore qual sia la sua opinione circa la natura dell'Anima, e s'egli com'è verisimile sostiene l'Anima ragionevole esser materiale, e corporea la sua dottrina potrebbe aver camino, mentre in tal caso l'Anima come corporea potrebbe aver l'effigie del suo corpo già estinto, ma se poi egli credesse l'Anima spirituale, ed incorporea non potrebbe aver camino la sua dottrina posciacché lo spirito ch'è sostanza immateriale non può esser capace di ricevere in esso somiglianze materiali, ed in conseguenza cade a terra il suo raziocinio che l'Anima separata dal Corpo ritenga le somiglianze fisiche d'esso, e così questo sistema non serve a nulla per sciogliere, e spiegare i Fenomeni de' nostri Vampiri. ~

Seguita un altr' opinione, la quale è del celebre Tomaso Fontanella riferita da Cristoforo Germanni, quale si è che tutto questo grande ambiente dell'aere che circonda sia ripieno di differenti spezie, o spettri di noi stessi, e delle nostre azioni fisiche, le quali morto l'Uomo restano estinti, e sono quell'appunto che si mostrano a vivi come fossero tanti spettri aerei. Sono le sue parole. Affici præsentibus, futurisque rebus, atque nobis comunicare, quoniam omnis præparatio in comuni sensu aeris est, ipse afficitur simulacris rerum consimilibus, sicuti nos dormientes simulacra armatorum hominum, et Columbarum, aliarumque rerum videmus, dum in nobis excitatur a præsenti passione motiones sopitæ talium rerum, sic affirmari posse ipsum aerem somniare, et figurare quæ præsentia, et futura sunt cum in se sit comunis Spiritus.

Quest' Ipotesi quantunque nuova, e spiritosa, è un mero delirio supposto nel Concavo degli spazij imaginarj dell'Autore perché se gli potrebbe domandare perché non a tutti compariscono simili spettri, e simili apparenze se l'Aria, è a tutti comune? Come poche persone vedono le tali apparenze nell' Aria, e non altrimente. Se questa dottrina si volesse applicare a i nostri Vampiri

non potrebbe salvarne l'apparenze perchè colla recisione del Capo dell'Ampi=ro non comparisce più questo, là dove secondo il prefato Sistema dovrebbero comparire sempre gli stessi giacchè l'ambiente dell'aere, è sempre lo stesso, e le Specie in esso non variano mai.

Si può aggiungere alle sopra dette opinioni un altra stravagantissi=ma d'un altro moderno Filosofo chiamato Giovan Sofren Arcozach allegato da Federico Germanni, il quale asserisce che tutti i corpi nell'articolo di morte risorgano, e che all'Anima separata non si detrae il Corpo organico, ma solo Animale ed in conseguenza doppo morte l'Anima resta vestita di tutti li suoi membri, e pare com'è prima: Corporea in ipso mortis temporaneę momento resurgunt, adeò; Animę non detrahi corpus organicum, sed corpus Animale spiritu homini quod fuit instar veli aut involucri, Credo ab hinc, et in ipso mortis temporaneę mo=mento, me habiturum, Ossa, Carnem, Caput, pedes, seu Corpus omnibus, mem=bris, ad vitales actiones requisitis complectum, quale Corpus habuit, et aduc habet Lazarus Marthez Frater. Anima igitur separata non esse sine car=nibus, et ossibus, sed integros homines, qui ad invicem dignari ris externis dignos=centur.

Non v'è pazzia, nè dottrina contradittoria che sia che non entri nel cervello dell'Uomo, può darsi maggiore stoltezza di questa, che quando l'Uomo muore l'Anima resta vestita come prima di tutte le sue parti corporee e car=ne, Ossa, e membri! se la cosa fosse così l'Uomo morirebbe, e non morirebbe. o pure se muore risorge immediatamente, perchè dunque più non si vede quest'Uomo risorto? s'è composto come prima delle stesse parti perchè l'Anime così vestite di Carne, ed Ossa, non si vedono da tutti, Dunque non v'è bisogno di nuova resurrezione, avendo già prima risorte. Dunque la resurrezione di Cristo Nostro Signore doppo tre giorni fù vana, mentre era già immedi=atamente risorto doppo che spirò sul Calvario, Pazzia Pazzia, e proposito marcio.

Appresso Paracelso lib: de Natura rerum si ricava esser opi=nione antica de' Gentili, e specialmente de' Romani, che quantunque per la mor=te si separasse il Vincolo fra l'Anima, e il Corpo non inferirsi da ciò che l'Anima doppo la separazione del Corpo non circuisse intorno a questo, almeno sino à tanto che non fosse affatto corrotto, e risoluto in cenere. Animarum et corpo=rum vinculum mortem quidem solvere, non item impedire, ut animę circa corpora non vagentur, et aliquando assistant. Ancora fù questa opinione de' Stoici.

Per ultimo s'adduce la più stravagante degl'opinioni fin'ora addotte, e questa d'alcuni filosofi moderni, quali sono Sevardo Ferdinaro de Cadavere Cap: 19. di Gio: Marco de Marco Cap. 5. Fortunio Licet libro 6.

 Steomidtus Tract: de Peste. Dicono questi che l'Anima sensitiva unita coll'Idee seminali dell'Anima ragionevole rimasta nel Corpo Organico dell'Uomo morto e parimente unita colla vegetabile che resta esercitano le funzioni sensitive, o almeno vegetabili, come il Crescere della barba, capelli unghie, muoversi, e rizzarsi impiedi conforme s'osserva essere accaduto ad alcuni doppo morte parlare tutti effetti della machina mossa almeno dagli cadaveri morti, di morte violenta, e quelli ch'alla vista dell'Uccisore buttano sangue dalle ferite, il ch'è impulso degli spiriti rimasti con inclinazione alla vendetta. Quest'opinione si rifiuta da se stessa per molti capi, primieramente, perchè non si danno nell'Uomo queste due Anime atteso la sensitiva secondo l'opinione comune de' moderni dovrebbe essere anche immateriale o spirituale il che sarebbe ammettere due anime spirituali nell'Uomo il che è contra ogni ragione, e particolarmente contra li sentimenti sacrosanti della Santa Madre Chiesa. Per secondo Dio buono a che serve quest'Anima sensitiva, e vegetativa, mentre tutte l'operazioni dell'Uomo si salvano puntualmente dalla sol'Anima spirituale, e ragionevole, quale regola tutta la parte inferiore de' sensi mediante il moto, e regolamento ch'influisce nel Corpo? Oltre di che aneo per ipotesi s'ammettessero quest'Anime sensitive, e vegetative, non si potrebbero salvare l'apparenze de' Vampiri, mentre nelle dett'apparizioni si sono osservati li corpi di questi già essere immobili nelli loro sepolchri. Oltrechè se mai una tal dottrina fosse vera, tutti li Cadaveri almeno di quelli che fossero morti di morte violenta dovrebbero muoversi, e comparire come informate da quest'Anime sensitive, e vegetative, e non già li soli pochi, che dicono comparire in quei Paesi.

Si potrebbe à quest'opinione aggiungere anche quella degl'Ebrei Moderni, la quale non è meno strana, che fallace, che colle stesse ragioni di sopra addotte restarebbe ben confutata, ad ogni modo per non lasciare defraudato il Lettore di sua curiosità ò stimato bene di descriverla colli medemi termini che la porta l'istesso Autore, ch'è Cristoforo Federico Germano Quando Anima a corpore discedit, secundum Hebreorum doctrinam semper memor est corporis . . . de Corpore ut pote in quo habitationem, et sedem habuit suam, et quamvis corpus post discessum trunci instar ibi jacet, scias tamen spiritus eius esse apella Corpus ad ubi omnia audire et scire quid in mundo fiat, et quando in eum ipsum devoret vermes, illud sentit, ac si acupungatur vivens ideò, et vehemeniad cadaver, et funus plum-

loqui, quam quæ ad ejus necessitatem, et honorem vergunt, de mortuis nihil nisi bené ut cæmeteria adeant, aut misereantur! viventium, et Deum pro ijs orent. Corpus ibi remanere asserunt cum sensu obtuso naturæ ipsius conveniente, et in corpore mortuo aliquid vitæ superesse. A quali se li può rispondere col medemo detto dell'istesso Germanio. Nugantur fateor verum nugæ illæ sunt aniles fabulæ, malæ merces, ludicium.

Esaminate adunque e crivellate per quanto s'è ponito dal nostro basso incendimento le dottrine degl'antichi Filosofi, e di qualcheduno de' moderni, e non essendosi pur ivo potuto rintracciare da esse verun sistema raggionevole da potere in qualche maniera riconciliare l'apparenza de' nostri Vampiri s'è duopo ora ricorrere all'ancora salutare della raggione per meditare se sia possibile col soccorso di questa di ritrovarsi mezzo termine idoneo per la spiega d'apparenze si strepitose, e per quanto hò potuto filosofarci d'intorno non hò trovato fin'ora miglior sentiere di poter giungere al conseguimento del fine, che di considerare prima d'ogn'altro a quale Classe d'Agente si debbano riferire consimili apparenze di si strani fenomeni: se al sovranaturale, ch'è Dio, se al preternaturale ch'è il Demonio, o pure al naturale che sono le cause naturali, ò siano puramente fisiche, posciacché oltre di questi tre principj, non v'è altra Causa escogitabile alla quale rapportar si possano gl'effetti dell'Universo, atteso che l'operazioni che si possano fare col mezzo degl'Angeli eletti io gli confondo, con quelli della divinità, di cui sono Ministri, ed esecutori. Stabilito dunque questo principio verissimo, ed incontrastabile, principiaremo a discutere il nostro fenomeno dell'Agente divino, cioè anderemo esaminando in queste strane apparenze de' Vampiri siano essi immediati, o meditati dell'Agente divino, cioè a dire se sia espresso voler di Dio, che codesti morti appaniscono a viventi nella maniera che narrano, e qui si deve primieramente riflettere, che se queste apparizioni fossero veramente in Corpo ed Anima dell'Uomo già morto queste sarebbero indubitatamente miracolose, ed effetto della divinità, atteso ché la vera resurrezione d'un morto non può farsi che da Dio solo, come furono quelle fatte da Nostro Sig:

nelle persone di Lazzaro, del figlio della Vedova, e della Fanciulla estinta non potendosi tal operazione effettuare in conto veruno da qualsivoglia potenza creata ne Angelica ne Diabolica, se non con espresso mandato di Dio, siccome l'hanno eseguito tanti suoi servi, nel antico, e nuovo testamento, ed in tal maniera rigorosamente parlando non sono i Santi che risuscitano un Uomo estinto, ma è solo unicamente Dio, ed i suoi servi sono semplici esecutori della sua Divina Onnipotenza, siccome parimente intender si deve di tutti gl'altri miracoli che sogliono nell'universo accadere ciò supposto si deduce l'apparizione de nostri Vampiri non esser operazione supernaturale Divina perche nell'istesso tempo che appariscono, secondo costa dall'informazione giuridicamente presa, il Cadavere dal supposto Vampiro si suol ritrovare attualmente nel sepolcro sepolto, ne similmente tal apparizione del Vampiro, ancorche senza il proprio Corpo puo essere operazione Divina per la forte ragione che volendosi impedire che il Vampiro più non comparisca con sentenza giuridica del Magistrato troncandosi al Cadavere la testa, e trapassandogli con una lancia il cuore, più non comparisce azione per altro barbara e superstiziosa da Dio abbominata. Ora se mai l'apparizione sudetta fosse opera divina come un azione umana per altro si empia, potrebbe mai impedire che egli più non comparisse, e con ciò frastornare un operazione da Dio direttamente voluta, potendo lo Iddio colla sola sua volontà far mille volte comparire, non ostanti mille troncamenti di Capo, e di lanciate nel petto.

Ma oltre questa ragione ch'è per se stessa fortissima affine d'escludere affatto ogni intervento divino da consimili apparizioni, e bene di notarsi pria d'ogn altro, che Dio secondo la comune opinione di tutti i Teologi, e dotti Dottori non suole far miracoli senza necessità, e ragionevoli motivi, perché trattandosi con i miracoli di sconvolgere l'ordine delle Cose ed interrompere le leggi sacrosante, ed inviolabile della natura di cui l'istesso n'è conservadore, perché non conviene alla sua alta, e divina providenza di dispenzarle, per così dire a caso, e senza ragionevole motivo come ac:

cadirebbe senza dubio in questo Caso del Vampirismo, posciacchè si potrebbe richiedere, cui bono, quest'apparizioni frequenti, forse per far morire di solo spavento tante innocenti Creature? questo certa: mente non è proprio della bontà Divina, forse per essere caggione di violarsi frequentemente i sepolchri? i quali appresso tutte le na: zioni del Mondo sono sacrosanti, e ne libri sacri del Deutoronomio, e Levitico con leggi penali vien espressamente proibito forse per esser autore di far consumar l'atto più barbaro, ed inumano che sentir si possa, quale è quello che per mano di un publico Carnefice venga a vista di tutt'un Popolo con spettacolo non più udito, ne praticato ne meno fra li Sciti, e gl'Arimaspi venga con una tagliente sciabla reciso il Capo ad un innocente Cadavere, ed indi per sopra più dell'Umanità trapassargli con una lancia il cuore, sarebbero que: ti forse apparizioni che venir potessero caggionate da Dio, quale vuole che la memoria de' Defonti sia sagrosanta, e ch'il delitto di sevire in Mortuos soggiaccia rigorosamente alla pena di morte.

Tutte le leggi Divine, Umane e Civili, Imperiali, e Cano: niche, ed unitamente tutte le nazioni più barbare del Mondo concor: demente clamant, con decretare pene rigidissime contro coloro che perturbano il riposo de' morti, e ch'infieriscono contro i corpi di questi, che secondo il saggio di S. Agostino sono stimati molto peg: giori, e più criminosi coloro, che se uccidessero un Uomo vivente. Multo pejores sunt, et detestandi, qui in corpore mortuorum inse: viunt, quam in viventium; Nam Defunctorum Cadavera veluti sacrosancta censentur. Da ciò dunque Ciascuno può ben giudicare se consimili apparizioni di Vampiri circonvallate da circostanze si detestabili possono eglino attribuirsi ad operazioni Divine, e che la Divinità ci possa avere in esse parti veruna, se non ch'il pu: ro concorso fisico, come causa universale di tutte l'azzioni naturali.

E qui è bene riflettersi per regola generale di tutte l'appari: zioni a fine di potersi discernere quali siano divine, e di suo espresso man: dato, a quali devono concorrere le seguenti condizioni.

Primieramente secondo s'osserva da Sant'Agostino, se

l'apparizione sia d'un Anima Eletta, questa quantunque nel principio, ed a prima vista soglia cagionare a chi apparisce un poco di turbamento, in appresso porrebbe lo spirito in calma, ed in riposo. Se sarà d'un Anima reproba cagionerà si un gran terrore, però sarà accompagnato colla conversazione di quello a cui si fà l'apparizione, o d'altro, siccome dicesi accadesse a S. Brunone, e suoi compagni, ma giamai v'è esempio ch'abbia apportato ad altri la morte, come suole quasi sempre succedere nell'apparizioni de' Vampiri. Apparitiones è il medemo Santo Dottore Apparitiones, come parla nel libro de Civitate Dei Apparitiones Animarum, que sunt Electe, etsi primo earum intuitu terrorem inferant, dei in deinceps quibus apparent eorum animum in serenitate derelinquunt, secus verò de illis que sunt in massa damnatorum, sed haud hoc solet accidere nisi aliqua adstantium interuit emendatio sic Deo tales permittente Apparitiones. Quali sono dunque nel caso nostro de' Vampiri le conversioni degl'astanti, che si ricavano da simili apparizioni? niuna se ne racconta non altro si parla, che morte funesta, ed improvisa di coloro che a tal apparizioni soggiacciano, e tutto il frutto che da queste se ne ritrae altro non è che divenire Vampiro ancor egli doppo la morte, e far in appresso il medemo giochetto di comparire, e far altri morire, com' i primi facevano farsi consequentemente troncare il capo, e farsi passare una lancia nel petto, se tal apparizioni sono della saggezza divina, lo lascio considerare, e Credere a chi a fior di senno in testa, io per me certamente nol credo, Credalo pure Judeus Apella.

Secondariamente le apparizioni miracolose che si vogliono fare con espresso divino volere ordinariamente come si può bene osservare nella serie delle sacre carti, soglionò essere; per qualche importantissimo fine della Divina providenza giudicate espedienti l'apparizione degl'Angeli per lo spazio di 2000. Anni dal Patriarca Abramo sino alla venuta di Christo Nostro Signore si leggono varissime anzi erba di quelle fatte alli tre Principali Patriarchi, a Mosè, a Daniele, mentre l'altre apparizioni, o visioni seguite in Persona de' Profeti secondo la Comune opinione de' Santi Padri non sono state vere ap-

parizioni reali, ma visioni interne e mentali, o per dir meglio effetti della fantasia così disposta di Dio, per fargli meglio comprendere ciò ché volea fare seguire in ordine agl'accidenti futuri delle vere apparizioni d'Anime de' Defonti, a riserva della sola del Gran Geremia ed Onia à Maccabei, di quella di Samuele, e Saullo, benché ancora di questa si dubita, se sia stata reale, o fantastica non se ne legge altra in tutta la sacra Scrittura, nel periodo di tanti secoli. E nel nuovo testamento quella di Moisé, ed' Elia sul Taborre e con ragione tal riserva, mentr' Iddio par che sia geloso dell'Anime de Defonti per non inquietarli senza una gran raggione di farle ritornare in questo Mondo a fare consimili comparse. La dove nella Storia de' Nostri Vampiri, non si legge altro ogni giorno, ora in un Paese, ed or in un altro che apparizioni di Defonti, e quel ch' è peggio non so se debba dire di fare più tosto trasecolare, o pure ridere con modi impropij, ed indecenti quali sono quelli di voler mangiare, bere ed imbriacarsi, e quel ch' è più sortito con mettersi a letto, volere colle loro mogli giacere. Mi vergogno più oltre trattenermi in confutare quest' inezzie, e di simpegnare la Divinità da quest' apparenze de' Vampiri, e perciò facendo col Dottissimo Boezio termine a questo Paragrafo e passando all'altro conchiudo con queste sue auree parole: *Que sunt per se impropria indigesta et honeste rationi maxime repugnantia non satis illis oppugnantis immorandum sed potius aut dinmenda aut silentio designanda deserere.*

Esclusi li Vampiri da ogni operazione sopranaturale, e miracolosa resta ora dunque da vedere se questo fenomeno possa salvarsi per opera preternaturale, e diabolica. E veramente a prima vista pare che tali apparenze si possano più tosto prendere per illusioni Diaboliche che per opere Divine, o mere naturali: E proprio del Demonio come infesto all' Uman Genere di prestare simili apparenze perniciose al medemo. Apparenze frequenti d'Uomini Defonti di notte tempo con terrore, e spavento con effetti di morte, con succhiamenti di sangue, con clamore di Cadaveri, sono azzioni si straordinarie, che non potendosi attribuire a Dio, nemmeno potersi cagionare per vie naturali perché necessariamente attribuirsi debbano ad opera Diabolica. L'apparizione del Profeta Samuele al Re Saulle effettuata per opera della Pitonessa Maga perché ci somministra prove abbastanza. Che però per delucidare meglio questa materia deve porsi a

esaminare già in quante maniere consimili apparenze operar si possano dal Demonio.

In quattro sole maniere, secondo la comune opinione d'Autori e specialmente del Padre Martino del Rio, e del Padre Gaspare Scotti che l'anno trattato di simil materia può ciò avvenire. Prima con informare di nuovo l'Anima del Difonto nel suo pristino Corpo, e farlo con questo comparire, secondo con intromettere l'anima del Difonto in un altro corpo finto e supposizio. Terzo con informare il Demonio stesso per modo d'assistenza il corpo vero dell'Uomo morto. E quarto con assumersi dal Diavolo un corpo aereo, e fantastico ed in tal guisa comparire in nome, e forma del già Difonto. In più d'una di queste quattro maniere non escogitabile poter venire, che il Demonio far possa pratticare queste consimili apparizioni di morti.

Non può esser nella prima maniera cioè d'informar l'Anima nel proprio Corpo del Difonto, e farlo poi in tal guisa comparire, perché tal maniera essendo una resurrezione di morte in vita, ciò non può in niuna maniera seguire, ne competere tal potestà al Demonio come cosa trascendente, il suo potere, competendo tal miracolo unicamente à Dio solo perché trattandosi di privazione di forma non può dal Demonio ciò pratticarsi, secondo il volgato assioma de' Filosofi ch'à privatione ad habitum non darsi regressus non solo è falso, ch'il Demonio abbia il potere di far risorgere da morte à vita un Uomo morto, ma nemmeno à potestà di dar vita ad una minima pulce, ò insetto già morto, e quel che si narra nel libro dell'Esodo, ch'il Demonio per mezzo di maghi producesse de serpenti, delle Mosche, e delle Rane per confutare Mosè, questo secondo la comune de' Dottori, e degl'Interpetri non furono produzioni, o resurrezioni vere ma false, finte e solamente apparenti pressupere furono animali veri coll'autorità, e velocità dal Demonio d'altrove raccolti simili insetti furono con sollecitudine presentanee ivi prodotti, e fattone mostra agl'occhi de' spettatori, per deludere i veri miracoli dal gran legislatore Mosè.

E vero però e non si niega ch'il Demonio alcune volte per ingannare il Mondo à fatt'apparire d'aver fatto risorgere alcuni morti in vita, o per se stesso o per stregoni suoi seguaci, come si legge appresso Filostrato Apollonio Tianeo, il quale richiamò alla vita un Uomo d'alcuni giorni già morto, ed altri Maghi ancora dicono

aver operato lo stesso per tali resurrezioni, o sono state stimate da santi Padri per falsissime siccome può osservarsi presso Fozio Patriarca di Costantinopoli, oppure sono state supposizioni solamente e apparenti come quelle che possono essere state contrafatte per opera Diabolica cioè con dar moto esternamente alla Machina d'un Cadavere con farlo muovere, caminare, e parlare come un puro Automato affine di deludere il Mondo ed ingannarlo con simili fatti, apparenze e finti prodigij, oppuro può tal inganno accadere che il supposto Defonto non essendo realmente morto, ma per qualche accidente d'Appoplessia, o cosa simile apparire già morto senza dare indizio veruno di vita e come tale sepolto, sia stato indi rimesso in vita per opera dello stesso Demonio, o suoi Pedissequi, con rinforzare, e ravvivare con qualche pronto rimedio gli spiriti smarriti li quali all'intelligenza del Demonio sono ben noti, e palesi, e come tale imporre al volgo ignorante la resurrezione di quello conforme ciò si legge accaduto in molti, che come già morti sono stati sepolti, e poi in se stessi rivenuti sono ritornati vivi alle loro case. Quello però ch'è certissimo in questo Caso, e non v'è bisogno d'altra pruova, si è ch'il Demonio non à potestà veruna di far risorgere un Uomo certamente morto, ed in conseguenza esser fuori di dubio, ch'il fenomeno de' Vampiri non può spiegarsi per opera diabolica nella maniera già proposta cioè che ciò si potesse fare con introdursi di nuovo per opera diabolica l'anima nello stesso corpo di prima. In ordine al secondo proposto modo di potersi agire dal Demonio in quest'apparizioni de' Vampiri, cioè se ciò si possa fare da esso con far apparire l'anima del Vampiro in un altro corpo non suo ma aereo e supposizio, e formatogli per opera diabolica, nella maniera appunto quando il Demonio si traveste in forma d'Angelo di luce assumendo un Corpo aereo per ingannare i servi di Dio, ciò si risponde negativè non avendo il Demonio tal potestà di prendere a suo Capriccio l'Anime de' Defonti per servirsene a sua voglia per insultar i viventi. Queste è proposizione vera Catolica ed approvata da tutti li Dottori, Teologi e santi Padri de quali non v'è d'uopo addurre i nomi in comprova, poiche è cosa indubitata, che l'Anima del Defonto doppo morte è subito giudicata

esaminare già in quante maniere consimili apparenze operar si possano dal Demonio.

In quattro sole maniere, secondo la comune opinione d'Autori e specialmente del Padre Martino del Rio, e del Padre Gaspare Scotti che l'anno trattato di simil materia può ciò avvenire. Prima con informare di nuovo l'Anima del Difonto nel suo pristino Corpo, e farlo con questo comparire, secondo con intromettere l'anima del Difonto in un altro corpo finto e supposizio. Terzo con informare il Demonio stesso per modo d'assistenza il corpo vero dell'Uomo morto. E quarto con assumersi dal Diavolo un corpo aereo, e fantastico ed in tal guisa comparire in nome, e forma del già Difonto. In più d'una di queste quattro maniere non escogitabile poter venire, che il Demonio far possa pratticare queste consimili apparizioni di morti.

Non può esser nella prima maniera cioè d'informar l'Anima nel proprio Corpo del Difonto, e farlo poi in tal guisa comparire, perché tal maniera essendo una resurrezione di morte in vita, ciò non può in niuna maniera seguire, ne competere tal potestà al Demonio come cosa trascendente il suo potere, competendo tal miracolo unicamente á Dio solo perché trattandosi di privazione di forma non può dal Demonio ciò pratticarsi, secondo il volgato assioma de' Filosofi ch'à privatione ad habitum non datur regressus non solo é falso, ch'il Demonio abbia il potere di far risorgere da morte á vita un Uomo morto, ma nemmeno á potestà di dar vita ad una minima pulce, ó insetto già morto, e quel che si narra nel libro dell'Esodo, ch'il Demonio per mezzo di maghi producesse de Serpenti, delle Mosche, e delle Rane per confutare Mosé, questo secondo la Comune de' Dottori, e da gli Interpetri non furono produzioni, ó resurrezioni vere, ma false, finte e solamente apparenti, pure pure furono animali veri coll'autorità e velocità dal Demonio d'altrove raccolti simili insetti furono con sollecitudine presentanee ivi prodotti, e fattone mostra agl'occhi de' Spettatori, per deludere i veri miracoli dal gran legislatore Mosé.

E vero però e non si niega ch'il Demonio alcune volte per ingannare il Mondo á fatt'apparire d'aver fatto risorgere alcuni morti in vita, ó per se stesso ó per Stregoni suoi Seguaci, come si legge appresso Filostrato d'Apollonio Tianeo, il quale richiamó alla vita un Uomo d'alcuni giorni già morto, ed altri Maghi ancora dicono

aver operato lo stesso per tali resurrezioni, o sono state stimate da Santi Padri per falsissime siccome può osservarsi presso Dozio Patriarca di Costantinopoli, oppure sono state supposizioni solamente e apparenti Come quelle che possono essere state contrafatte per opera Diabolica cioè con dar moto esternamente alla Machina d'un Cadavere con farlo muovere, caminare, e parlare come un puro Automato affine di deludere il Mondo ed ingannarlo con simili fatti, apparenze e finti prodigij, o puro può tal inganno accadere che il supposto Defonto non essendo realmente morto, ma per qualche accidente d'Appoplessia, o cosa simile apparire già morto senza dare indizio veruno di vita e come tale sepolto, sia stato indi rimesso in vita per opera dello stesso Demonio, o suoi Pedissequi, con rinforzare, e ravvivare con qualche pronto rimedio gli spiriti smarriti li quali all'intelligenza del Demonio sono ben noti, e salvi, e come tale imporre al volgo ignorante la resurrezione di quello conforme ciò si legge accaduto in molti, che come già morti sono stati sepolti, e poi in se stessi rivenuti sono ritornati vivi alle loro case. Quello però ch'è certissimo in questo Caso, e non v'è bisogno d'altra pruova, si è ch'il Demonio non à potestà veruna di far risorgere un Uomo certamente morto, ed in consequenza esser fuori di dubio, ch'il fenomeno de' Vampiri non può spiegarsi per opera diabolica nella maniera già proposta cioè che ciò si potesse fare con introdursi di nuovo per opera diabolica l'anima nello stesso corpo di prima. In ordine al secondo proposto modo di potersi agire dal Demonio in quest'apparizioni de' Vampiri, cioè se ciò si possa fare da esso con far apparire l'anima del Vampiro in un altro corpo non suo ma aereo e supposizio, e formatogli per opera diabolica, nella maniera appunto quando il Demonio si traveste in forma d'Angelo di luce assumendo un Corpo aereo per ingannare i servi di Dio, ciò si risponde negativè non avendo il Demonio tal potestà di prendere a suo Capriccio l'Anime de' Defonti per servirsene a sua voglia per insultar i viventi. Quest'è proposizione vera Catolica ed approvata da tutti li Dottori, Teologi e Santi Padri de quali non v'è duopo addurre i nomi in comprova, posciache è cosa indubitata, che l'Anima del Defonto doppo morte è subito giudicata

dal Supremo Giudice Christo Nostro Signore, e secondo le sue opere commesse in vita o buone o male viene da Dio sentenziato a portarsi a volo nel luogo de' Beati, se si troverà innocente, ed immune da ogni reato di Colpa, e di pena se sarà innocente, ma non affatto libera da qualche colpa leggiera o d'obligazione di pena temporale viene destinata alle fiamme del Purgatorio per ivi purgarsi da ogni macchia o reato, e se sarà colpevole di colpe gravi, viene incontinente condennata alle fiamme dell'Inferno, loco carceris per tutt'una Eternità. Questo è il puro Dogma Cattolico. Circa dunque l'Anime essendo così giudicate non v'è potestà nel Dominio di prendersi l'Anime dal Paradiso, ne dal Purgatorio, e nemmeno dall'Inferno dove stanno nel loro termine, e nel loro Carcere dalla Divina giustizia giudicate, non stà in balia del Demonio d'amoverle da quel luogo, senza però un espresso volere del sommo Giudice Dio, quale a mio Credere se non rarissime volte, e per gravissime Cause non vuole concederlo: sebbene ch'alcuni dicono ch'il Gran Pontefice S: Gregorio Magno richiamò colle sue preghiere una volta l'Anima di Trajano dall'Inferno per ottenergli colla penitenza il perdono de suoi falli, però racconto da Persone affatto favoloso maggiormente che nell'antichi esemplari di questo Pontefice non si ritrova registrato tal fatto. Ma anche dato per vero (il che da noi si niega che ciò seguito fosse) Potrebbesi salvare l'incongruenza con avvertirsi che Dio prevedendo colla sua infinita Prescienza che nel dato tempo dovea trovarsi un suo servo che pregato l'avesse a favore del morto Cesare, che perciò abbia messa quell'Anima quasi in Sequestro senz'allora con decreto finale condannarla, fino a tanto che poi fatto il Caso, e fattola ritornare per un altro miracolo in vita ed unita al suo Corpo l'abbia concesso un luogo di penitenza, e modo di meditare coll'istromento del Corpo il perdono del suo fallo, altrimenti senza questa nuova riunione al Corpo la sua Anima non è più Capace di meritare, o demeritare, con che resta saldo, e fermo ch'il Demonio non à niuna potestà sopra l'Anime, che sono nell'Inferno di prenderle in suo capriccio

e condurle in questo mondo a farle rappresentare queste Scene, o per me:
glio dire queste parti di saltim banco ch' attribuiscano alli Vampiri;
e quel ch' ad alcuni sembrerà forse più strano si è che tanto è lontano
ch' il Demonio possa a sua posta cavar fuor dalle Carceri infernali l'Ani:
me reprobe, che queste non meno s' intendono sotto poste al suo dominio
se non che al più in quanto ad essere esecutori della Divina giustizia
in tormentarle solamente, mentre del resto quelle sono unicamente
sotto poste a Dio, il qual'è assoluto Signore de' Eletti, e de' Dannati, li
quali una volta entrati in quell'orribile carcere di dolori, non gl'
è più permesso d'uscirne sin' al giorno finale del giudizio Universale,
potendosi qui assai bene applicarsi quei versi del Poeta latino.

Sed revocare gradum, superasque evadere ad auras
Hoc opus, hic labor est.

Non potendosi dunque sostenere il Vampirismo per artifi:
zio del Demonio con questo secondo modo addotto si è duopo ricorrere al ter:
zo, quale si è se il Demonio possa essere quello ch' assumendo il proprio
Corpo del Vampiro nel suo sepolcro possa comparire in quella figura,
e far tutti gl' effetti, ed apparenze, che si narrano con tanto stupore de ri:
guardanti: Non niego ch' a prima vista a molti possa far breccia questo
terzo modo d'apparenza, posciachè non è cosa più facile di spiegare il
fenomeno de Vampiri, che l'imaginarsi, ch' il Demonio colla sua gran
attività assume il Corpo di taluno, e ch' apparisca ad altri in quella fi:
gura e facci tutte quelle funzioni, che si narrano del Vampirismo.
Potrebbe egli comparire in tal forma a suoi amici, e congionti, potrebbe
parlare con essi, conversare, e far sembiante di mangiare, bere, e di dor:
mire, ed in fine, e di simulare di mettersi a letto colla moglie del Defon:
to, di cui le veci al vivo rappresenterebbe, ma se questa Cosa potrebbe
aver camino senza dubio sarei il primo di confessare. Ecco già il
modo di spiegare il Vampirismo, ma il punto stà, che questa cosa
non può aver camino, ne io posso uniformarmi. In una parola Il
Demonio non à potestà d'assumere i corpi de' i Defonti, che stanno nei
sepolcri loro, io che questa proposizione apparirà strana à coloro che
anno un gran concetto della potestà del Demonio. Ma Coloro però

che sono Filosofi, che sanno ben raggionare, ech'anno buona lettura delle Sacre Scritture e Santi Padri, non si maraviglieranno al certo, ma conver: ranno meco su la verità di tal supposto. Non niego però per spiegarmi meglio ch' il Demonio non à la virtù di potere assumere qual si sia corpo, ed anco quello dell'Uomo morto, ciò sarebbe sciocchezza il ne: garlo, dico però che tal potestà gli viene da Dio negata secondo il giudizio della Divina providenza sua, ch'à altrimente disposto per l'identità de' Cadaveri nelle loro sepulture, e specialmente de Cristiani santifi: cati coll'acqua del Santo Battesimo, e confirmati coll'unzione dello Spirito Santo, sò bene ch'à questa mia opinione mi si potrebbe oppor: re il fatto del Vangelo dove il Demonio ebbe la potestà di prendere il Corpo sacrosanto del Nrō Divin Redentore e collocarlo sul Penna: colo del Tempio, per dimostrargli in una sola veduta tutti i Regni della Terra, dunque a fortiori potrebbe avere il potere di prender da dentro i sepolchri i Corpi de Defonti, e con quelli comparire a i viventi al che potrei rispondere in più maniere; Primieramente il Corpo del Redentore era vivo. quelli di che siamo in questione sono morti vi è altra differenza fra un corpo morto, ed un corpo vivo, questo non si stima sagro, ma quello per l'onor della sepultura che si stima presso tutte le nazioni per cosa sagra, viene stimata per sagrosanta, ed in: violabile. Per secondo è già interpetrazione di molti Dottori, e Teo: logi, ch' il Demonio non prese fisicamente il Corpo del Redentore, e lo posasse su il pennacolo del Tempio, ma che Gesù Christo volendo volontariamente, per nostro ammaestramento, affine di maggior: mente confondere il Demonio si trasportò egli stesso sul detto penni: colo, e quantunque il senso litterale delle Sacre Scritture non si deve violentare dal suo proprio senso ogni volta che non involva assurdo veruno, qui però par che si possa in qualche maniera sforzare trat: tandosi del grand'assurdo che ne risulterebbe, quale sarebbe quello ch' il Demonio vile Creatura, e ribelle di Dio osasse di metter le ma: ni adosso a Gesù Christo ch'era suo Dio, e collocarlo a sua voglia sulla cima del Tempio. Per terzo si potrebbe rispondere ch' il punto della nostra difficoltà non consiste in questo cioè ch' il Demonio abbia la potestà

d'ogni sorte, ora in forma di feroci Animali, e tal volta sotto figura d'Uomini tra di loro da poco tempo morti, ed uccisi, con i quali quei abitatori sogliono familiarmente conversare, senza punto turbarsi. Sit Fides penes Auctorem bastando a me solamente di narrare il fatto, a fine di far conoscere che in ogni tempo, ed appresso diverse nazioni s'è sentito parlare di consimili apparizioni.

Il P.re F: Tommaso Gaggio di nazione Inglese dell'ordine Domenicano sin dalle più remote spiagge del mar pacifico nel Regno del Messico, dove in officio di Parroco dimorò per lo spazio d'anni dodeci reca testimonianza autentica alla Storia de nostri Vampiri, mentre narra, che ritrovandosi all'Ufficio di Curato in un certo Villaggio della Provincia di Guatimala, scoperse che varj di que' Popoli suoi figliani avevano commercio, e familiarità con alcuni uomini morti che loro spontaneamente comparivano, ed erano da loro invocati con i quali si consultavano per indagare l'evento futuro su i loro domestici affari, ed avendo il d.o formato con testimonj probi, e degni di fede, giuridico processo, tentò con varj sermoni, e familiari discorsi d'ammonire quella gente superstiziosa, la quale prendendo a sdegno la paterna ammonizione del Padre, tentorono una volta ammazzarlo in propria casa, finalmente secondo egli afferma non potendo più in conscienza tolerare simili commercj criminali con Uomini Morti da loro invocati, e spontaneamente loro apparsi, abbandonò il suo Ministero, e tornossene in Inghilterra. Quanto asserisce questo Autore Inglese, è di molta provata fede nelle sue narrazioni di quel Paese, si può adattare a nostri Vampiri.

Vi si potrebbe qui aggiungere in comprova de Vampiri l'Autore delle lettere Giudaiche il quale in una sua epistola, che finge scrivere da Pariggi al suo corrispondente Giudeo in Constantinopoli gli da distinto ragguaglio della Storia de' Vampiri in varie parti della Germania, Boemia ed Ungaria, e dopo avere all'Amico narrato distintamente tutta la Storia di questa comparsia con tutte le formalità, e maniere con che si procede da Magistrati contro i sud.i Vampiri per estirparli, conviene finalmente della verità del fatto ammettere esser vere le dette apparizioni, non conviene però circa la fisica realità circa degli

corpi apparenti, ma si riserba in altra occasione di parlarne diffusamente con promettere di sciogliere con raggioni naturali il maraviglioso di questo strano fenomeno, però sin' ora non è comparso nulla alla luce di questo Satirico Autore, si starà in appresso attendendo lo chè farà in questa materia ~

Cornelio Agrippa Alemano, Medico dell'Imperador Carlo V. nel secondo tomo della sua filosofia occulta, suffraga molto all'esistenza dell' Istoria de' Vampiri, posciachè egli avenisce ritrovarsi registrato nelli Publici Annali dell' Isola di Creta, qualmente in quei Paesi era cosa solita, e quasi niente straordinaria, che molti Uomini recentemente morti comparissero vivi come prima, e che famigliarmente conversano per più ore colle loro Mogli, Parenti, ed Amici, e che indi tornassero a sparire, e che l'unico spediente per liberarsi da una conversazione si molesta s'era di farli passare una spada nel petto con trafiggerli il cuore, Appunto come nell'istessa maniera si prattica ora in Ungaria, e Moravia: Dovendosi qui riflettere che l'Autore scriveva di questa sorte di Vampiri da due secoli, e più addietro di cosa ch' era accaduta in quel Regno molti secoli prima, come verisimilmente giudicarsi deve, dal che chiaramente si deduce che l'apparizione de Vampiri, ed Uomini morti sia cosa molto antica, ed universale appresso remotissime nazioni, e non già cosa nuova, e di recente che ultimamente si scorge passare nelli prossimi nostri Paesi di Germania, ed Ungaria ~

Viene per ultimo per non istancare più oltre il lettore in consimili replicati racconti, ed autenticate con un irrefragabile attestato il celebre Giuseppe Tournefort, Medico, e Botanico del Re Ludovico XIV. Filosofo, Uomo Dottissimo, verace, e saggio, prudente, e spregiudicatissimo d'ogni superstiziata credulità, e l'ornamento più glorioso dell'Accademia Reale dell'arte, e delle Scienze del Re alla Città di Pariggi, morto pochi anni sono nel secolo corrente, il quale nella sua eruditissima istoria de' suoi viaggi di levante narra come in un' Isola dell' Arcipelago alla quale in passando per portarsi in Constantinopoli casualmente approdò, vide tutti in confusione, ed in sconvolgimento il borgo di detta Isola, i di cui abi-

tanti tutti spaventati, ed atterriti attendevano ad infardellare all'impressa le loro robbe, mobili, ed averi affine d'imbarcarsi sù legni già preparati, e fuggirsene altrove, e domandando egli qual fosse il mottivo d'una sì strana risoluzione, gli fu risposto d'alcuni di quei disgraziati Cittadini, che in quel luogo non si poteva più vivere atteso le continove apparizioni d'Uomini morti li quali in ogn'ora ed ogni tempo, e di giorno e di notte si facevano orribilmente vedere, ch'entravano nelle loro case si coricavano in letto, mangiavano e bevevano, discorrevano d'affari ed altre cose simili, e quantunque per estirparli, ed allontanarli dalle loro abitazioni adoprato avessero tutti i mezzi possibili, tanto di scongiuri, ed orazioni, quanto di troncare loro il capo nelli loro sepolchri propri, e trapassarli il cuore, ed il petto con una lancia ferrata, non cessavano di comparire, e di farsi vedere come prima, e che la povera gente spaventata ed atterrita da continui li funeste apparizioni, ne morivano alla giornata di puro spavento una buona parte di essa, che perciò per sottrarsi da simile orribil flagello erano già risoluti d'abbandonare, e Patria, e robba, e quanto di prezioso ivi possedevano per ritirarsi altrove per vivere in pace. Il Testimonio solo di questo Autore quando altri non ve n'avessero sarebbe solo bastante, secondo il mio basso intendimento, à fermarmi alla certezza dell'esistenza del Vampirismo, o sia apparizione d'Uomini morti, e non mancando a questo testimonio ne giudizio ne scienza, ne puntualità in ciò che asserisce non già d'udito, ma di pura veduta.

E qui viene molto a proposito d'annoverare fra la serie, e Classe de' Vampiri tutte quell'insolite apparizioni, di Fantasme ed Ombre di Larve, di Monaci, e Monacelle che sogliono di notte à molti apparire, e che molti fra gl'uomini tanto savj, e spregiudicati come fra molti Idioti, ed Illetterati, se ne sogliono burlare, e deridere come d'inventar menzogne e contarelli di Vecchiarelle, sù di che quantunque Io volentieri convengo, che molti di quest'avvenimenti siano falsi, buggiardi, e superstizioni, e buona parte giochetti, ed

inverzioni burlesche, o casuali di persone che se l'inventano, o vogliono prendersi spassatempo per altrui trattenimento, con tutto ciò non posso dispenzarmi d'asserire d'esser buona parte di quest'apparizioni verissime, e reali, maggiormente quando vengano narrate da Persone probe, saggie, e veridiche, e circostanziate di maniera che senza nota di temerità non se gli può negar l'assenzo, dovendosi in ciò riflettere, che la stima d'Uomo grave letterato, non consiste tanto in ergersi in Catedra di Filosofo, e con contegno da Pirronista negar tutto, e nulla affermare, ma consiste in essaminare prima le cose con maturo giudizio, sottoporre al Criterio della ragione, e poi risolvere, mentre molte volte le cose ch'al principio appariscono iperboliche, ed altre ch'appariscono vere con ben penzarci sopra, e riflettere, le prime si ritroveranno vere, e le seconde false, secondo il bellissimo adagio di Plinio Storico Naturale, che dice: Quemadmodum multa fieri non posse, priusquam facta sunt judicantur, ità multa quoque, quæ antiquitus facta, quià ea non videmus, neque ratione assequimur ex iis esse, quæ fieri non potuerunt judicamus, quæ certè summa juris prudentia est.

Non senza ragionevol motivo ò voluto esser alquanto prolisso in allegare i differenti Autori, tanto antichi quanto moderni, di questa materia, e per quali raggioni ciò possa seguire, acciocchè non mi venisse da Cicerone attribuito quel rimprovero: Ineptum est de aliqua re disputare antequàm utrum sit diligenter perquiratur. Maggiormente perchè trattandosi d'una materia così stravagante, straordinaria, e quasi affatto remota dal consueto ordinario delle cose sarebbe fuor di raggione di parlare delle loro raggioni, e della materia, e modo come si producano senza prima ben stabilire il fatto, e la loro esistenza.

Qual cosa più strepitosa, e maravigliosa può darsi di questa di vedersi quasi ogni giorno comparire in publico, ed in privato, di giorno, e di notte, Uomini già morti, prattcare e conversare, mangiare, e dormire morti con vivi, qual cosa di far inarcar alla maraviglia, e stenda le ciglia può escogitarsi

maggior di questa di vedersi publicamente aprire, e spalancare sepolchri, ve=
dervi cadaveri con occhi aperti, come fossero vivi, rubicondi, vivaci, e turgidi
di sangue, troncarsegli per mano di Carnefice il Capo, spalancarli con ferro
il petto, e trapassargliesi il cuore, consentirsi al colpo vitare il Cadavere, e
sgorgare dalla ferita un roscello di sangue, di come il tutto l'attestano tes=
timonj di fede con informazione giuridicamente presa sù la faccia del
luogo. Metamorfosi al certo simili non credo che l'abbiano scritto, ne Ovi=
dio, ne Lucio Apuleo, e siccome levis est corde qui citò credit, secondo l'
adagio dell'Ecclesiaste, siccome quegli che tutto credono, e che secondo Ci=
cerone. Quosdam in media luce Hippocentauros, et chimeras in nubi=
bus videre dicuntur. Così all'incontro non volere nulla credere e il non
voler prestar fede a qualunque cosa si dica, e volerla fare da Sceptico, è
pura temerità, à quali se li potrebbe applicare quel che dottamente dice
Plutarco, in vita Camilli. Talibus nimium credere, aut nimium dif=
fidere periculosum, et propter humanam infirmitatem quæ fidem
non habet, neque sui compotes, sed fateri interdum quidem superstti=
tionem interdum verò neglectum et contemptum, rerum divinarum.
Metus verò et ne quid nimis optima sunt. Il non voler nulla credere
quantunque venga sostenuto da Testimonj degni di fede, è affatto un de=
rogare alla credenza umana; e così potressimo negare non esser giamai
stato nel Mondo, ne Cesare, ne Alessandro.

Or dunque stabilita col suffragio di sopr'allegati Testimonj
ed Autori degni di fede l'Identità, ed esistenza de' sopraccennati Vampiri,
e ormai tempo d'indagare le caggioni proprie, e genuine di d.e apparizi=
oni; Ne riesca discaro al Lettore, se ci siamo al presente trattenuti in stabi=
lire con autorità degl'Autori l'Esistenza de' medemi pria di passare all'
esame de' modi, e maniere come possa succedere questo Fenomeno, perchè
altrimenti secondo c'insegna Plutarco, sarebbe cosa inetta di procedere
allo scrutinio d'una Storia de fatto senza pria accertarsi veramente del
fatto, se sia vero ò nò. Quare consultius est prius de veritate, et fide his=
torica circumspicere, quàm anticipatione intempestiva, et præpostera
ratione rerum existentiam, et modum inquirere. Ora dunque accertati del
fatto, e stabilita l'esistenza storica del Vampirismo, e tempo d'investigare che

cosa siano veramente, di qual maniera si caggionano, ed in qual modo si possano salvare gli stravaganti fenomeni che da loro vengano derivati.

Affine di giungere a questo scopo stimai bene primieramente di filosofarci un poco fra me stesso, indi consultare i filosofi Antichi, e dopo li Moderni ed a tall'effetto avendo rivoltato per qualche giorno l'opere di Diogene, Laerzio, ed Stanleo, mi è riuscito di riscontrare in essi qualche Sistema di Dottrina con cui si potessero alquanto spiegare gli strani fenomeni de' nostri Vampiri, ed in primo luogo mi si presenta Pitagora Filosofo di Samo istitutore della nuova filosofia Italica il quale con lettere commendatizie di Policrate, ed Amasi Rè d'Egitto si portò colà per apprendere da quei Sacerdoti gl'arcani della lor sapienza, e dopo esser stato a professare le cerimonie sacre di quella nazione fra l'altre dottrine che ivi apprese, fù quella della Metempsicosi, ò sia Trasmigrazione dell'Anime umane in altri corpi dopo la di loro morte. Questo strano sistema di filosofia fù quello che egli al suo ritorno di colà publicò con maggior fervore in Italia, ed in Grecia e fù questo stesso, che indi fù diffuso, e propagato appresso per tutta l'Asia, e sino al più remoto Giappone, Cina, e Tartaria, ma più d'ogn'altro prese piede, e forti radici in quella gran Penisola dell'Indie Orientali ne Regni del Malabar, e del Coromandel in dove è sì grande la superstizione di quei Popoli su quest'Articolo, che per non controvenirci s'astengono con un pazzo rigore di cibarsi di qualsisia sorte di Carne, ed Animali che abbian vita, siasi terrestre, aereo, o aquatico, anzi s'osserva esser colà arrivata a tall'eccesso la loro pazzia, ch'anno eretto a spese publiche magnifici ospedali per alimentare, e nudrire animali infermi d'ogni sorte anzi quel che più non saprei dire, e d ammirare ò da ridere si è che quantunque si vedessero divorare dalli Vermi o da Animaletti immondi, su la propria Persona, non ardirebbe niuno d'ammazzarne un solo. Questa pazza dottrina fù quella che sopra tutte l'altre insegnò in Italia il gran Pitagora il quale arrivò a tall'eccesso di superstizione che s'astenne di mangiar più fave prescrivendo lo stesso à suoi Discepoli a causa che generandosi in queste un qualche vermicciuolo temeva di divorare con quelle l'Anima di suo Padre, o di qualche suo Antenato, che pure fosse trasmigrato in quell'insetto.

Or per venire al caso nostro, supposto questo sistema

si potrebbe dire, che l'anima del Defonto passando doppo morte in un altro cor-
po consimile al primo potesse apparire di nuovo, e farsi vedere da suoi amici
e Parenti, conversare e mangiare con essi, siccome vien descritto farsi dalli nos-
tri Vampiri. Ciò caminerebbe assai bene. se non gli si opponesse una difficoltà
insormontabile, quale si è che secondo i principij Pitagorici la trasmigrazione
dell'Anima non si può fare in un altro Corpo consimile al primo, ma di diffe-
rente specie, come sarebbe a dire d'un Uomo ad un Cavallo, in un Elefante
o in una Vacca, secondo il merito, o demerito dell'Opere ch'avrà commesso
mentre era in vita da ciò ne risulta la manifesta difficoltà di potersi ap-
plicare questa dottrina alli nostri Vampiri, le dicui operazioni sono ne cor-
pi stessi ch'informavano pria di morire, ne vale il dire che il secondo
corpo informato non sia il primo, ma un altro consimile a questo, poiché
se ciò fosse il Vampiro, ch'apparisce non sarebbe l'istesso, che morto
fosse ma un altro. Onde non si potrebbe comprendere perché con recidere
il Capo e trapassare il Cuore nel corpo del Defonto cessarebbe di più com-
parire non essendovi veruna relazione, fra il Corpo del primo, e del secon-
do già morto, e sepolto. Acciò potrebbesi ancora rispondere non far caso,
se il corpo del secondo sia differente dal primo, quando l'Anima informante
sia l'istessa di prima, e comune ad entrambi i corpi, ed in consequenza
essendo l'operazioni Vitali, ed Animali proprie dell'Anima, e non de' corpi
da ciò risultarne che tutto ciò che vedesi operare dal primo potersi molto
bene attribuire al secondo ch'apparisce, di ché almeno, ed a tutto rigore
potrebbe dirsi che la metempsicosi, ò trasmigrazione dell'Anima che secon-
do la dottrina di Pitagora si suol fare ordinariamente da un corpo in un
altro differente, e spesse volte d'aliena specie in questo solo caso del Vam-
pirismo si faccia in un corpo totalmente consimile al primo, ed in questa
maniera par che venga in tutto a salvarsi la stravagante apparizione
de Vampiri ma a ciò si potrebbe di nuovo rispondere, ch'essendosi per
cagione della nuova trasmigrazione dell'Anima in un nuovo corpo
al primo consimile constituito un Uomo vero vivente come l'altro di
prima non si saprebbe capire, come questo secondo apparisca talvolta si
e talvolta nò che apparisca, e sparisca, sino a tanto che decapitato il primo
corpo di questo, più non se ne parli, ne più se ne veda vestiggio, quando

essendo un vero Uomo bello, e buono, non dovrebbe esser vero un gio: chetto del primo, ma sosistere, e restare anche doppo la destruzzione ed annichilazione del primo, oltre di che quando siamo a formarci sis: temi al nostro capriccio, sarà lecito ad ogn'uno formarsi nel capo i ro: cerci, e chimere a modo suo, per salvare i fenomeni più sca broti, ed oc: culti della natura che però lasciando da parte questa dottrina di Pita: gora, e de Sacerdoti Egizij, li quali tra loro per nulla la credevano, ma solamente per pura politica disseminata tra Popoli, ad oggetto di te: nerli in freno, e vivere secondo l'onesto delle leggi, per timore di non advenirli d'informare doppo la lor morte un Animale immondo, e mos: truoso, e con ciò passiamo ad altre scoverte.

In secondo luogo riscontro presso Laerzio un altra dottrina toccante la composizione dell'Uomo, che fù d'alcuni Filosofi, capo de' quali fù Empedocle, Siciliano, i quali dicevano che l'Uomo costava di due parti (cioè di sostanze tra loro unite) cioè come noi ancora crediamo d'Anima, e di Corpo, ma con questo gran divario, atteso che noi ammettiamo il solo Corpo Materiale, e l'Anima parimente spi: rituale, quegli all'incontro affermavano l'Anima essere parimente materiale, con questa sola differenza però, che laddove asserivano il Corpo esser una sostanza crassa, solida, denza, e molto di materialità vestito. All'incontro dicevano l'anima quantunque materiale d'essenza esser ella composta d'una materia fluida, agile, e leggiera, ed in una parola, quasi spirituale, la quale parimente insegnavano esser ella consimile in tutti li suoi delineamenti, proporzioni, colori, e figura al Corpo ch'informava di modo tale che secondo essi asserivano morto l'uomo, e separandosi una parte dall'altra, la parte più solida cioè il Corpo si sotterrava esposto alla Corruzzione, e l'altra più fluida cioè l'Anima restava intatta, la quale secondo loro, non avea altra incombenza che raggirarsi per lo più intorno al suo Corpo, e custodirlo sin' a tanto che quello corrotto affatto, e risoluto in cenere, cessava affatto l'Anima di vive: re, e risolversi in fumo, ed in parti sottilissime, che assorbite venivano dall'Anima materiale del tutto.

Se mai la dottrina di cotesti Filosofi per ipotesi fosse vera, e potesse sossistere nel crocciuolo della ragione, è certo che con essa si salverebbero mirabilmente gli strani fenomeni de Vampiri perche dir potrebbesi che l'Anima superstite di quel tal Uomo morto, e sepolto raggirandosi intorno all'amato Cadavero, e trasportandosi secondo l'antica abitudine in quei luoghi, ed appresso quelle Persone ~

Ma perchè questo sistema quantunque speciosso in apparenza non á altra susistenza che nelle teste vane de suoi Autori, e che la materialitá dell'Anima non può più sossistere contro l'unanime sentimento di tutti i primarj, e saggi Filosofi dell'antichitá: E che qui non è mia incombenza di mostrar la sua spiritualitá, essendo questa così chiara com' il Sole non v'è duopo d'altr' impugnazione ma solamente di rimettere questa strana dottrina al Regno delle false Idee, ed in consequenza passare all'Esame d'altro Sistema ~

In terzo luogo si presenta innanzi una setta di Filosofi chiamata secondo Laerzio Cirenaica capo ed Autor della quale fù Crisippo da Cirene, il quale parlando dell'individuo dell'Uomo asserisce questo costare di tre parti, seù sostanze distinte, e fra di loro unite, le quali sono l'Anima la prima così propriamente detta, la quale secondo la Comune opinione di tutti gl'altri più celebri Filosofi l'ammette intelligente, spirituale, ed Immortale uniforme in tutto alli sentimenti ortodossi, l'altra parte dice esser il corpo apparente dell'Uomo sostanza Corruttibile e che doppo morte si converta in cenere, e svanisce fra queste due sostanze, l'una Spirituale e l'altra corporale, stabilisce una terza sostanza media fra queste due, quale per così dire serve d'innesto, ed unione fra le due prime, questa terza sostanza, o sia parte costitutiva dell' Uomo la chiama col nome d'Anima corporea, seù materiale, ed essenza. Questa terza sostanza dice che non sia veramente, ne puramente corpo, ne totalmente spirito, ma un medium quid fra l'uno, e l'altro di modo che asserisce esser quest'Anima una materia estenza sì ma fluida, leggiera, agile, e disposta a ricevere tanto l'impressione dello spirito, quanto del corpo, e che la prima Anima spirituale influisce nel Corpo solido mediante questa seconda, e che questo concorra all'operazioni

dell'Anima Spirituale mediante questa seconda fluida, leggiera a segno tale che se non vi fosse questa come intermedia non potrebbero aggire l'altre due parti fra di loro, di modo tale dice l'Autore che la morte dell'Uomo altro non è che la separazione di questa second'Anima dall'altre due parti, facendo questa la stessa tenzione fra le due che farebbe l'unione secondo la scuola Aristotelica. Questa terza Sostanza osia Anima seconda dell'Uomo, dice il Filosofo, rassomiglia in tutto, e per tutto nelle sue fattezze, figura, e disposizione a quel che si chiama corpo Solido, ed apparente, ciò è quello che morto l'Uomo si colloca nel Sepolcro. L'Ufficio di questa seconda Anima oltre di quello già sopra espresso che serve l'innesto, ed interprete, fra l'una, e l'altra parte doppo morto l'Uomo, e volatosene lo Spirito osia l'Anima Spirituale alla sua Sfera, ed il Corpo Sotterrato in terra. Quest'Anima seconda serve a questo di custodia, ne l'abbandona mai, gli circola d'intorno, come un Elitropio intorno al Sole, e non si parte, ne lo abbandona, se non che quando il Corpo, è corrotto, destrutto, e risoluto in polvere, ed allora ella perisce, e s'annichila, e si risolve parimente in Etere. Questo dunque è tutto il ristretto di questa dottrina degl'Antichi Filosofi, la quale se regge ferma al martello della ragione e che non involgesse in se molti supposti falsi, e contradizioni, non si potrebbe escogitare esplica più chiara, ne più andante di questa per interpretare, e mettere in chiaro il misterioso, ed intricato fenomeno de Vampiri.

Primieramente questa dottrina non distruggerebbe la Spiritualità, ed immortalità dell'Anima come la prossima antecedente faceva, ma la lascia nel suo intiero Ortodosso sistema, il corpo lo fa corruttibile nel suo Sepolcro, conforme il suo dovere: Solamente ammette questa second'anima materiale, ed ancora corruttibile, la quale poco o nulla inferirebbe pregiudizio alle massime Cattoliche, potendosi prendere, come una quasi Sostanza modale simile all'unione Aristotelica, si ammettono concordemente le Scuole. Circa poi l'inspirazione, ed apparizione de' Vampiri, secondo questa dottrina si spiega mirabilmente e con tutta chiarezza, poiacché gl'Uomini ch'appariscono alli Vivi altro non sono secondo quest'ipotesi, che queste seconde Anime Materiali, simili in tutto a i loro solidi Corpi, ed esterni, le quali possano esser visibili, possano pratticare, conversare, e fare tutte l'operazioni corporali, essendo esse altresi materiali corporee, e capaci d'esercitare tutto ciò ch'il corpo faceva, esserche si suppongono similm.te a loro Corpi, sicché da maravigliarsi che vengono credute

per gli stessi Uomini, ch'erano prima di morire, e perché si suppongono custodi de' loro Corpi già morti, sopravivono a questi sino a tanto che non siano affatto corrotti, e distrutti, non è punto da stupirsi se dopo esser stati decollati, e trappassati da una lancia il lor cuore vie più non comparì scono per esser ancora elle annichilite, e distrutte, come quelle che non anno più da custodire il Corpo già distrutto.

Ma perché quest'è una dottrina ideale, e senza fondamento veruno di raggione nulla di questo si può conchiudere per la soluzione del Vampirismo. Primo perché non si sà capire a che serve d'ammettere questa second'Anima materiale nell'Uomo, quando colla sol'anima spirituale si può a tutto supplire secondo la massima Filosofica, che non sunt multiplicanda entia sine necessitate s'ammette nell'Uomo una forma inutile, ne vale a nulla la risposta che si potesse addurre che l'anima spirituale non potendo immediatamente agire nel Corpo materiale à bisogno di questo veicolo di quest'Anima Materiale si ma fluida, e sottile per agire in esso, mentre si risponde, che il plus et minus secondo li Filosofi non variant substantiam, mentre l'Anima spirituale può immediatamente agire in questa second'Anima che pur è materiale, potrà anche immediatamente influire nel Corpo che pur è sostanza Materiale quantunque alquanto più solida, e grossa. Ne molto meno à nulla suffraga ciocché mi potrebbe dire in comprova di questa second'Anima, cioè che questa serve per custodire il suo fido Compagno il Corpo già morto, e sepolto nel suo sepolcro, mentre si può rispondere quo bono tal Custodia atteso ché anche con questa il Cadavere si marcisce, e corrompe in esso, e chiunque lo volesse involare, o maltrattarlo, tanto à donta e à dispetto della Custodia di questa second'Anima lo farebbe, e lo potrebbe fare. Dunque non servendo a nulla tal Custodia ed essendo affatto inutile, e superflua questa second'Anima ideale ed immaginaria cade a terra l'ipotesi e nulla si può conchiudere con essa.

La quarta Soluzione in questo quesito se non è cavata da dentro la Classe de' Filosofi antichi, e pura parto d'un Filosofo moderno il quale se non è in tutto Pirronista, e per tanto in buona parte sceptico. Questo negando quasi tutto ciò che s'adduce, tanto da moderni, quanto dagl'Antichi Storici intorno queste controvernie de' Vampiri francamente asserisce che quanto si sparge, e si vocifera in questa materia, altro non siano che pure menzogne, sogni, ed illusioni di Persone credule, e buona parte ancora effetti di Bacco, il quale con i suoi fumi che suol mandare al Cervello fa travedere le Persone, e le fa credere ciò che non è; conviene però per non

is mentire affatto tant'Autori testimonj di fede, che puo esservi talvolta dato il Caso d'esser seguita qualch'una delle sopracennate apparizioni d'uomini creduti morti, e che queste abbiano somministrato fondamento ad altri di costituirvi sopra il misterioso edifizio de' Vampiri, e quel che sarà forse eseguito una o due volte o in un luogo o nell'altro abbia dato motivo a' faccendari, ed al Popolo credulo d'amplificarlo ad un numero eccessivo d'avvenimenti, con aggiungervi appresso delle circostanze maravigliose, ed imaginarie, come per ordinario spesse volte accade in guerra dove a mala pena saranno nelle battaglia morti al più u[n] migliajo di soldati, che subito si vede l'ornamento accresciuto al numero di venti, trenta, o cinquanta mila. E che taluno che sarà morto in concetto di poca probità di vita, o di vita scandalosa, subito suole spargersi la voce che il suo Corpo non siasi più trovato nel sepolcro, ma che sia sbalzato in Corpo, ed in Anima a casa del Diavolo.

Or dunque questo Moderno Filosofo mezzo Pirronista, come o' detto congetturando dice che il supposto Vampiro ch'apparisce non sia veramente un morto come dal Volgo si crede, ma taluno che creduto morto da qualche accidente improvviso, o d'Appoplessia o di mal Caduco, o d'ebriezza possa essere stato sepellito come già morto, siccome spesse volte è accaduto a molti che stimati morti siano stati per tali sotterrati, e che doppo essendosi dal mortifero letargo riavuti possano esser ritornati alla sua Casa, e che i suoi domestici, e parenti atterriti a tal vista l'abbiano stimato come un Vampiro, e che per lo timore si siano messi a fuggire, gridare e fare mille strepiti, capaci a mettere in tumulto un Popolo un poco credulo, ed abile a quel primo moto di furore d'ammazzar l'innocente Vampiro il quale forse per sottrarsi a simil pericolo siasi nascosto, e fuggito, e che il Popolo sudetto trasportato da un impeto subitaneo possa esser accorso al Cimiterio ove d'ordinario suole sotterrarsi la gente bassa, ed ivi senza discernere una fossa più ch'un altra abbiano dissotterrato il Cadavere d'un altro morto e l'abbiamo troncato il Capo, e trapassatogli il Cuore colla spada, ed in questa maniera falsamente disingannati ed assicurati di non potere più oltre il preteso Vampiro comparire l'abbiano da per tutto divulgato per tale, e formato il processo con più testimonj di veduta, soscritto, e sigillato, e dato in questa

maniera a credere à tutt' il Mondo per vera, e reale la Storia de' Vampiri, ed in pruova di questa sua conghiettura, ò sia sospetto egli adduce un infinità d'Esempij strepitosi d'Uomini creduti morti e comparsi à vivi con circostanze così verisimili, che nulla più; quali cose a bello studio si tralasciano per non recare incommodo al lettore ed a me magior travaglio

Si ride poi questo Filosofo di quelli Vampiri ritrovati ne' sepolchri di color vermiglio, vegeti, e turgidi di sangue, com' anche che abbiano gettati gridi, e clamori al Colpo della lanciata nel Cuore ma sopratutto abomina, e detesta com' empia e superstiziosa la maniera di trattare i cadaveri, mediante il modo barbaro da loro usato di squarciar, e trapassar il cuore a Defonti con lancia, e spada, e recider loro empiamente il Capo venendo proibito tal operazioni da tutte le nazioni del Mondo, e da tutte le leggi Umane e Divine il Sevire in mortuos conchiude finalmente questo Filosofo, ed a mio parere accortamente, che per rimediarsi a codeste dicerie, e strepiti superstiziosi del Vampirismo doversi da Superiori ò Magistrati non solo sotto rigorose pene proibire ad adoperarsi più in avvenire di simili esecuzioni ma inviarsi colà ancora cioè à quei Paesi dove corre il rumore di ritrovarsi questa sorte d'apparizioni; Predicatori Saggi Uomini dotti, e Persone spregiudicate a disingannare con forti raggioni quella gente ignorante, timida, e superstiziosa affine di finire con ciò di amorbar, ed inquietare il Mondo con simili spauracchi e ridicole apparizioni

Sin qui l'incognito, e scettico Filosofo a cui se gli puo rispondere, che siccome è da Uomo saggio il non prestar subito fede, ad ogni qualunque Cosa ch'abbia dell'insolito, e dello Straordinario per non incorrersi nella riprensione dello Spirito Santo, che levis est corde qui cito credit, così all'incontro non potrebbe evitarsi d'inciampare in quell'altra di temerario Pirronista li quali si fanno gloria di negar tutto e di nulla affermare per vero, il che puo prevenire spesse volte, e da troppa presunzione di saper molto, ò da ignoranza di saper poco non costando per l'ordinario gran cosa di negar una cosa, della quale s'ignorano le vere caggioni, e non perchè siccome dice Cicerone, Io non capisco una Cosa, dunque la cosa non sarà, ma più tosto dire, perchè non comprendo la Cosa, devo allegare la mia ignoranza, molte cose dic'egli, sono verissime, le quali a noi appariscono inverisimili, le quali doppo aver consultato la raggione si riscontrano vere

Non equidem quia rem non capio fallax, sed potius quia rem non assequor ignarus sum. Multa enim quæ vera sunt inverisimilia videntur, consulta vero ratione verissima conspiciuntur.

Da ciò ripiglio che non perchè sì gran fenomeno delli Vampiri a prima vista apparisce a taluno stravagante, straordinario, ed iperbolico perciò s'à subito da stimare per falso, e favoloso ma bisogna prima ben essaminarlo e considerarlo e metterlo al confronto della ragione, e poi decidere quante cose al principio più incomprensibili di questa de Vampiri furono stimati iperboliche, false, ed erronee sino ad esser quasi dichiarate per eresie, e poi in progresso di tempo ben essaminate, e colla raggione, e coll'esperienza, si sono riscontrate verissime.

Gl'Antipodi anticamente non furono stimati fabulosi, ed il povero Vescovo di Magonza che li sosteneva per veri non fu egli dichiarato per quasi Eretico, e pure in progresso di tempo si è riscontrato non esservi in Geografia cosa più vera, e certa di questa per lo quotidiano circuito di tante navi che ne fanno intorno la Terra il giro. Due secoli addietro, chi non credeva erronea affatto, e contro l'evidenza oculare della vista il moto della terra intorno al Sole del dicui sistema ne fu inventore il gran Niccolò Copernico Vescovo di Vormia e pur tal sistema quantunque io lo tengo per falso come riprovato dalla Santa Madre Chiesa Cattolica, ad ogni modo uniformandosi a meraviglia col calcolo de secondi mobili ne viene universalmente abbracciato da più insigni Matematici, ed Astrologi. Qual cosa più inconcussa e fuori d'ogni controversia da tutti i Filosofi, e specialmente Aristotelici tenuta per vera lo dottrina ch'i Cieli erano impenetrabili, ed incorruttibili, e che questi in conto veruno non fossero sottoposti ad alterazione, e pure a nostri tempi addottrinati dall'esperienza maestra della verità non v'è cosa più incontrastabile appresso i moderni Filosofi che la varietà ed alterazione delle sfere celesti, mentre in niun altra parte più sensibile come ne Cieli si vedono ocularmente produrvi, e generarsi nuovi fenomeni e corrompersi e destruggersi affatto, prodursi in essi nove stelle visibili e luminose, e poi distruggersi, ne più osservarsi sino a disparire affatto, stelle fisse osservate riconosciute e registrate nella sua sfera Celeste del grande Astronomo Ipparco. Chi prima dell'uso e dell'invenzione del Cannochiale del dottissimo Galileo chi è che prima della pratica di questo maraviglioso

Stromento avrebbe ardito d'affirmare che intorno al Pianeta di Giove si raggirassero d'intorno con moto regolare quattro pianeti, cioè quattro lune ciascuna simile in grandezza alla nostra terra. Chi intorno à Saturno senze rivolgessero cinque anche delle prime maggiori, e che d'intorno ad esso vi fosse un grand' Anellone Mag. diecimila e più volte di tutto l'orbe Terrestre. Chi in faccia alla gran superficie della luna vi fossero pianure, e Monti forse più alti delle nostre Montagne dell'Alpi. Chi ciò detto avesse, od'insegnarlo osato, egli sarebbe senza dubio da fanciulli dietro gridato al Pazzo, e come tale alla Casa de Matti condotto stato sarebbe.

E pure la raggione e l'esperienza c'à ocularmente dimostrato, che li Cieli sono generali, e corruttibili, e capaci di nuovi fenomeni, e di nuove produzioni, ch'in essi si distruggano dell'antiche Stelle fisse e che di nuovo ne rinascono, ch'intorno a Giove, e Saturno si raggirano pianeti non prima conosciuti: Che in Giove nella luna, e verisimilmente in tutti i pianeti vi siano monti, pianure e valli similissime, e maggiori di quelle, che si vedono nella nostra Terra ed altre cose maravigliose, che per brevità si tralasciano, che da Posteri in appresso si scopriranno cose maggiori.

Da tutto ciò si raccoglie che non tutto quello ch'a primo colpo apparisce inverisimile, sia falso, ma che spesse volte col tempo, colla riflessione, e colla raggione si ritrova verò, Onde il nostro buon Filosofo Pirronista à poca raggione di condannare per visioni, e mensogne tutto ciò che s'adduce del Vampirismo ma bisogna rintracciare altre maniere più discrete per riconciliare la Filosofia col fenomeno, senza dare una publica mentita a tanti Autori Antichi, e Moderni, e Testimonij degni di fede, essendo cosa molta odiosa, e temeraria di smentire publici testimonij senza un gran fanale di ragioni alla mano per confutarli conforme dice il testo di Bartolo: Temerarium est, atque odiosum de aliqua re insolita complures testes reprobare nisi prius evidentibus rationibus de mendacio adstruant.

Doppo aver alquanto esaminato l'Opinione d'alcuni Filosofi nel presente fatto de Vampiri, non sarebbe fuor di proposito addurre un certo pensiero d'una Persona dotta, ed Erudita, che potrebesi ancora applicare al presente fenomeno del Vampirismo, il che se non ad altro servisse che per dilucidare solamente l'intelletto de' Lettori à filosofarci un poco sopra sarebbe affatto inutile l'averlo addotto. Questo bell'ingegno dunque dice ritrovarsi fra la gran massa delle Creature, ch'occupano la superficie di questa Terra alcune sostanze viventi, le quali non Uomini, non sono spiriti, non sono bruti, ma sono per così dire un medium quid fra tutte queste sono dunque queste sostanze fornite di qualche intendimento

vestite di corpo visibile simile alle fattezze dell'Uomo le quali per quel che l'esperienza c'insegna non mangiano, non bevono e forse non dormono, questi inuma- per ciò la sono alcuni individui che potrebbonsi chiamare in qualche maniera daemo- ni abitatori de boschi, delle Solitudini, e specialmente delle Caverne, e delle miniere, ove suole cavarsi i metalli d'oro, ed argento, ed altri simili.

In comprova dell'esistenza di consimili sostanze dice l'Autore non v'è Viaggiatore, che sia stato nell'Indie Occidentali ch'abbia avuto curiosità d'entrare nelle miniere ove si cava il Metallo d'oro, e dell'Argento che non abbia lasciato di dire nelle sue relazioni itinerarie d'aver sentito dire, e con giuramento affermarsi dagli Operarj destinate in quelle Caverne a scavare i sud. metallo, come giornalmente a tutte l'ore si veggono assediati da consimili Creature, o siano semi Uomini, o semi Spiriti in figura d'Uomini di mediocre statura, parte orridi, e parte di non dispiacevole aspetto, de' quali alcuni sono a loro infesti, come quelli che l'inquietano ora con dargli adosso della terra mobile, e de' sassi per farli alterare, ora con spingerli in qualche precipizio, e talvolta con rubargli gli stromenti necessarj al mestiere, dove all'incontro vene sono di quelli secondo asseriscono, li quali sono loro favorevoli, e di sollievo con ajutarli talvolta al lavoro, con indicargli li luoghi più opportuni per la ricerca del metallo, con somministrargli dell'acqua quando si ritrovano sitibondi, ed altre cose simili di modo tale, che il volere a questi Operarj, o soprastanti persuadere ciò esser vanità, ed illusione de' proprj occhi sarebbe di farli di botto andare in Galea, e sogni modo sdegnarli, come gente capace di poter mentire, ne giova loro persuadere a credere poter esser, che questa sorte di Creature siano Uomini del Paese colà dentro furtivamente insinuati, e prendersi gioco di loro, o divertirsi a loro costo, mentre rispondendo assicurano ciò non poter essere, mentre questa sorte di Creature ora si vedono, ed all'istante spariscono, com'anche à spesse volte osservato di mutare d'aspetto, colore e sembiante con non poca loro ammirazione, e spavento, la dove gl'altri Uomini ordinarj del Paese sono sempre come altrove gli stessi, ne mai spariscono. Tutto ciò vien anche confermato nelle sue Storie dell'Indie dal celebre Pietro Martire Storico Spagnuolo.

Oltre questi Uomini, o per meglio dire questi semi uomini, o semi spiriti minerali, prosiegue l'Autore a dire esser forsi la prima volta che nell'Istoria siasi sentito parlare di questa sorte di sostanze. Ne sono pieni li libri, particolarmente di quelli ch'anno raggionato della Storia degl'Animali come in più parti, e in più volte si siano veduti nelli gran boschi

Quarto. il Demonio col suo potere naturale non può trasmet:
tere realmente, e specificamente la specie d'un vegetabile in un altra
diversa, ne un minerale in un altro, ne il ferro in oro, o argento nemmeno
un sasso in un legno, o una pietra in pane, ne l'acqua in vino, o un
fatto in un altro differente perchè il fare una di queste cose sarebbe
trasfondere, e superare le leggi ordinarie della natura, la quale nelle
sue produzioni procede ordinatamente secondo l'influsso delle sue cause
ed affine di maggiormente accertarsi di tal impossibilità per parte
del Demonio, egli stesso ne può dare la pruova, quando tentando il Re:
dentore disse fac ut lapides ipsi panes fiant, che vuol dire ch'il Demonio
conoscendo benissimo, che la Conversione delle pietre in pane non era
opera umana, ma supernaturale, e miracolosa, e solo a Dio riserbata
raziocinando dica, che se Cristo è il vero figlio di Dio trasmuterà benissimo
le pietre in pane, come opera a se solo dovuta, e così egli resterebbe con:
vinto esser Cristo vero figlio di Dio la dove non potendolo trasmutare
resterebbe nella credenza d'esser un pover Uomo. Da qui parimente
si deduce esser pazzi coloro che ricorrono al patrocinio del Demonio per im:
parare a costruire la tanto bramata, ma chimerica pietra filosofale per
trasmutare il rame, il ferro in oro, non potendolo fare nemeno il Demonio
stesso. E se mai apporteranno a questa dottrina il fatto de' Maghi di Faraone
che trasmutarono la verga in serpente, e l'acqua in Sangue. A ciò se gli
risponderebbe che non potendo i Demonj, e molto meno i Maghi suoi dis:
cepoli in vigore della massima vera che loro non possono oprare veri
miracoli, bisognerà dire o quei effetti fossero una pura destrezza di mano
conforme bene spesso sogliono praticare con ammirazione de' riguar:
danti gl'Agirti, e saltimbanchi e Prestigiatori, con far travedere una cosa
per un altra ingannando l'occhio de riguardanti, oppure col mezzo d'una
gran velocità, e destrezza porre nel mezzo de veri serpenti, e del puro
sangue, o altra cosa rubiconda a questo simile con far, e dare ad inten:
dere, aver loro trasmutate le verghe in veri serpenti, e l'acque in puro
sangue, Ne di tali artifizij, prestigj, o destrezza di mano deve esser sor:
preso, chi legge, mentre simili, e maggiori prodigj di questi fatti de'
Maghi di Faraone vedersi fatti alla giornata, da saltimbanchi e dotti

Matematici ancora eccovene fra gl'altri l'esempio d'insigne meccanico, ed ottico d'Inghilterra chiamato Cornelio Berbelius il quale prout ipsemet se rijwit ad Amembrandum, a Kithulicre censente Eginitzio in Inn: Ond. pag. 93. Mox holoserico nigro, mox viridi et rubro, mox vanno... illis texta omnium colorum, mox argenteo, aureo, quecolore ammicti in conspectum multorum quoniam celerrimé se exhibuit. Preterea in forma arboris vento agitate, Ursi, Leonis, Equi, Avis aut Cujuscis Animalis apparebat, in speciem Regis principalis Alexandri se fingebat. Terram aperire, idemque spinosus et Gigantes exire, quasi naturaliter vivant, nova inventione optice beneficio faciebat, apud Christophorum Henriqum Permani P. l. Ero stesso che scrive trovandomi in Firenze verso l'anno 1690. in tempo che colà si trovava il celebre giocator di mano il Marchese Scotti privilegiato dall'Imperador Leopoldo facendo spettacolo a tutto quel Popolo d'alcuni suoi giochi maraviglioni, e destrezza di mano fino a far sorgere da terra all'improviso me presente da un Stelo arido un bell'arbore verdegiante con frutta mature, e vegeti, e far uscire dal petto del Gran Duca Cosmo Terzo un bellissimo uccello vivo, e cantante, da me però non veduto, per locché per altre operi simili, e colà restato ad oggetto di dar conto di simil operationi che à tutta la Cità apparivano diaboliche, e sopranaturali restato il medemo alcune poche ore in quel Tribunale del S.to Uffizio per discarico delle sue operationi fu inconrinente lasciato libero da quelli Zelanti, e dotti Inquisitori, e nel doppo pranzo il medemo giorno seguitò come prima di far il suo mestiere, e fatt'osservare a tutti de' suoi maraviglioni giochi, e di tutto ciò io che scrivo questa dissertatione ne sono stato testimonio oculare del tutto. Ora dunque se per pura arte umana, e per mezzo della scienza ottica si sono potute naturalmente, ed artificiosamente rappresentare simili giocosi fenomeni, senza ricorrersi ne ad arte Diabolica, o miracolosa; Che gran cosa s'è che li Maghi, o Matematici d'Egitto non abbiano potuto fare de' simili.

Quinto il Demonio col suo natural potere non può illuminare un cieco nato, far sentire, e parlare un sordo, e muto a nativitate; Molto meno può inserire ad un morto un braccio mancante. Queste sono

tutte opere miracolose del second'ordine, li quali parimente spettano a Dio solo di farle, per esser cose che superano, come s'è più volte detto l'ordine naturale, ed inalterabile delle cose Create, a questa dottrina si potrebbe opporre, la prattica Celebre e Stupenda in Chirurgia d'innestarsi di nuovo un naso già tronco al medemo luogo di prima, inventione ingegnosissima esposto la prima volta alla luce dell'Esperienza con istupore del Mondo dal Dottissimo Branco Siciliano secondo vien riferito dal sopracitato Cristoforo Germanni: Branco siculus ingenio Vir Egregius didicit nares inferre quas vel de brachio reficit vel de servis mutuatas infingit. Questa difficoltà in nulla pregiudica alla supposta dottrina, perché in quella si discorre d'inserzione e Cure miracolose le quali si fanno istantaneamente, e senza beneficio d'arte, o di medicamenti diversi, cura diligente, e tempo lunghissimo per la guariggione, consolidazioni . . della parte innestata la quale senza dubbio potrebbe farsi dal Demonio, ogni qual volta si può fare per via d'arte d'un semplice Cerusico. Oltreché conforme asseriscono, tali inserzioni di naso riescono di poca durata, atteso ché oltre la gran cicatrice che vi resta d'intorno suole col progresso del tempo marcire la parte inserta con restare nuovamente il naso tronco, e deformato.

Sesto il Demonio per esser una sostanza o intelligenza finita non può stare conforme alcuni si credono da per tutto, e da appena invocato accorrere istantaneamente a chi lo chiama, ma solamente può aggire ed esercitare le sue azzioni infra un certo spazio, o estenzione ristretta per così dire di luogo, sin dove si distende la sfera della sua attività il ché è inequale fra i Demonj, ed altri spiriti, altrimenti se stassero nell'istesso tempo da per tutti presenti, e potessero aggire, sarebbe un certo modo a Dio simile, che stà da per tutto. Quindi per chiara consequenza si deduce che non sempre chi lo chiama, ò l'invoca a suo ajuto, egli vi possa all'istante occorrere, se non chi in un caso solo, o che si trovasse colla sua attività vicina a chi l'invoca, o che Dio per suoi fini occulti di sua providenza Divina lo facesse inteso di detta invocazione, affine forse talvolta di punire la temerità di chi l'invocasse, Come anche si deduce che non sempre, che per arte Magica (se pure quest'arte

infame sia vera) vien egli con incantesimi, e circoli chiamato da Stregoni e Negromanti, egli v'accorre subbito, se non che nelli due sopradetti casi poco fà espressi. Il simile si deve intendere delle Streghe e Fattucchiare le quali si vantano che ad ogni lor cenno v'accorre volando il Demonio inganno pur comune del volgo ignorante, ch'è affatto ignaro delle cose metafisiche e Teologiche.

Ciò che s'è detto intorno a questo punto de' Demonj si deve intendere de' Spiriti Beati, e de' Santi che sono in Cielo, i quali essendo parimente sostanze finite, e limitate, e l'attività delle loro azzioni circoscritte da una certa distanza non possano per così dire sentire accorrere ed esser presenti da per tutto, e ben vero però secondo il parere de sacri Teologi che loro possano vedere in Dio come in uno specchio tersissimo di luce quanto a loro e ciascuno di loro appartiene, e così in tal maniera possono accorrere e farsi presente in un istante da per tutto, intendere ed esaudire le nostre preghiere, ed esporle a Dio per ottenere il compimento di grazie che si ricercano, o pure secondo un altra opinione de Dottori, che Dio solo sia quello che ascoltando immediatamente le preghiere di tutti si compiace poi comunicarle a quell'Angelo, ò Santo à chi vanno dirette, ed in questa maniera per loro intercessione compiacersi l'Altissimo d'esaudire, o nò la grazia, secondo meglio che alla sua Divina bontà gli parrà più espediente. Da qui parimente s'inferisce che l'Anime Elette del Purgatorio le quali stanno detenute in Carcere e prive della visione Beatifica di Dio, vengono prive di poter vedere o sentire le nostre preghiere se non che nel secondo modo, cioè quando Dio si compiace loro rivelarle, ed in questa maniera secondo la Dottrina di S. Tommaso d'Aquino, è più sicuro nelli nostri bisogni di ricorrere a Dio per il mezzo dell'intercessione degl' Angioli eletti, e Beati che sono in Cielo, e godono dell'immediata visione di Dio, ch'all'Anime del Purgatorio le quali sono in carcere, e non vedono attualmente Dio, benchè qui non intendo di rimproverare il ricorso a quell'Anime sante secondo il costume approvato dalla S.ta Mad.e Chiesa Cattolica.

Settimo il Demonio parimente non può conoscere gl'eventi liberi futuri e specialmente contingenti, nemmeno gl'Angioli buoni e li Santi, se non che Dio solo qual è l'unico scrutator de cuori, ed i quelli à quali egli vuole rivelarli. Quindi è ch' il Demonio come ignaro affatto

delle cose future libere non può altro manifestare che menzogne quando interrogato viene da suoi Ministri sopra tali domande, e non solo ch'è ignorante de' futuri liberi, ma ancora di molte cose presenti, e passate oltre le raggioni a priori, le quali si riferiranno più appresso, si conferma l'ignoranza del Demonio in più d'una cosa passata, e presente, dal fatto della Sacrosanta Incarnazione del Verbo Eterno nel ventre Virginale di Maria Santissima, il di cui alto mistero non fu mai noto al Demonio se non che molto tempo doppo ch'accadde, e secondo il sentimento di Santo Ignazio Martire egli non seppe che Maria era Vergine, e che come Vergine avesse concepito, credendo che Cristo fosse veramente figlio naturale di S. Giuseppe, ora non solo ch'il Demonio fu ignaro di sì alto mistero ma ancora ignorantissimo di molti segreti particolari degl'Uomini non dico di quei segreti occulti, ed interni del Cuore a niuno ad extra fatti palesi, ma di quelli segreti comunicatigli occultamente a taluno confidente, le quali non è necessario, ch'il Demonio li sappia non essendo la sfera del suo intendimento così ampia, e vasta che possa trovarsi presente a tutto, e da pertutto, che se ciò fosse bisognerebbe confessare che il demonio fosse quasi un altro Dio, qual cosa più importante al Demonio del Incarnazione del Verbo Eterno e questa come s'è detto a lui non fu nota, e pure poteva saperla da varj indizij, e circostanze, se fosse mai vero che sia ubiquario, e che niuna notizia di ciò che si faccia non gli scappi come non seppe egli che Gesù Cristo era nato in Betelemme. perchè non si trovò egli a sentire l'annunzio fatto dagl'Angioli a Pastori nella notte stessa della sua nascita? Perchè non udì dalla bocca dell'Angelo il gran giubilo ch'egli annunziò a Pastori, Quia hodie natus est Salvator Mundi, perchè non ascoltò che quest'era nato nelle grotte di Betelemme, dove gl'Angioli indrizzarono i Pastori. Dormiva forse egli a quell'ora? Perchè non trovossi egli presente quando Santa Elisabetta salutò Maria pregnante come Madre del Salvadore con quel detto Unde hoc mihi ut veniat ad me Mater Domini mei? Perchè non udì il Cantico di Maria, e li tripudij del Precursore Battista nel ventre della Madre alla vista del Redentore nel seno di Maria? S'egli è così sappiente sagace, ed ubiquario perchè non seppe assicurarsi, dell'Incarnazione, e nascita del Verbo Eterno. della quali si dimostrò sempre dubioso

sin tanto che restando assicurato dalla moltitudine di tanti miracoli lo conobbe finalmente e lo confessò per bocca d'un ossesso esser egli vero figliuolo di Dio. Ora se il Demonio in un affare di tant'importanza per i suoi interessi fu cieco, ed ignorante, che nulla seppe quantunque si trattasse di fatto, e già seguito, come volete poi ch'egli sia così diligente, e saputo in cose di minor rilievo, e che non tanto l'importano, credetemi pure a mio credere il Demonio non è così intelligente, ed omnisciâ, e penetrante, come molti se l'credono, perchè quantunque sia spirito, uno degl'Angioli del primo ordine, ad ogni modo egli prevaricò e ribelle a Dio, come tale bisogna giudicare che perdè molto della sua primitiva sapienza, per la quale restò molto debilitato, e diminuito, anche in quei doni, e prerogative annesse alla natura di Spirito Angelico restò offuscato in quel che si dice chiarezza d'intendimento, di modo che da Angelo di Luce ch'era prima, divenne Spirito di tenebre non solamente per la luce della grazia perduta, ma ancora per la luce della sapienza ed intendimento naturale diminuito, ed offuscato. Non potendosi altrimente comprendere, come l'Uomo miserabile composto di fango, e di mille fiacchezze, e che perciò più per debolezza di natura che per pura malizia, oltre la perdita della primitiva grazia, ed innocenza originale perdè ancora buona parte delle doti, e pregi naturali restando notabilmente pregiudicato nelle potenze dell'Anima, dell'Intelletto e della Volontà, e che poi il Demonio e suoi seguaci, che come più illuminati peccarono di sola malizia, abbiano ad esser restati invulnerati nelle loro doti, e prerogative naturali non men che gl'Angioli eletti. Resteranno pure a mio credere ben diminuite, e come tali non possiedono più quell'apertura d'intendimento, e quel potere naturale, che prima del peccato aveano, e perciò non essendo così perspicaci, e sapienti non possono verisimilmente fare, ed operare a danno degl'Uomini, e delle cose naturali quanto tal uni per ignoranza si credono di modo che di quanto si è detto resto io ben persuaso, ch'il più infimo ordine in quel che si chiamano doti naturali sia più illuminato, e più dotto che Lucifero, il primo Angelo della più Suprema Gerarchia, e ciò per raggione del peccato della sua ribellione contro Dio.

Ottavo il Demonio non può colla sua ordinaria potenza infet:
tare gl'Uomini con malori, non può nuocere a fanciulli, non può eci:
tare tempeste ne in mare, ne in aria, e molto meno può pregiudicare li
Bruti, e ciò non può fare egli nè immediatamente, ne col Ministro
de suoi Discepoli siano questi Negromanti, Streghe, o Stregoni, e quan:
tunque queste operationi non siano miracolose, ma puramente
naturali e che si possono fare con mezzi puri naturali, con tutto ciò
non è della sua incombenza il potere ciò fare, senz'un espresso coman:
do di Dio, Ecco ciò che dice S: Giovanni Damasceno lib: 2. Non habent
Demones virtutem adversus aliquem nisi à Deo dispensante conceda:
tur sicut in Job; ed in particolare lo stesso vien confermato dal S: Grego:
rio ne suoi dialoghi lib: 3. Absque omnipotentis Dei concessione nul:
lam habent potestatem contra hominem maligni spiritus qui etiam in
porcos transire non poterant nisi permissione Domini da ciò s'infe:
risce quel potere ch'egli non à in se stesso, ne meno lo può conferire ad
altri, cioè suoi Stregoni, Streghe, e Negromanti, li quali si vantano con lo:
ro incantesimi di fare, e disfare, e di mettere sottosopra il Cielo, la Terra,
e di sconvolgere a lor capriccio gl'Elementi tutti. Ridetevi pure che tutte
sono ciarle, e sbodomantate senza frutto, e come può mai un Uomo
sensato persuadersi che Dio bontà Sapientissima, Giustissima e Beni:
gnissima abbia da concedere al Demonio e suoi seguaci una libertà
si sfrenata di debaccare sopra tutte le Creature del Mondo a lor ca:
priccio specialmente sopra gl'innocenti Fanciulli, li quali più degl'
altri vivono sotto la protettione della Divina Providenza. È vero che
spessevolte questi si vedono deformati, incurvati, e con un gobbo d'a:
vanti, e da dietro, ma questi mali chi sà che non siano naturali
effetti facili a contrarsi in quella tenera età siccome vien attestato
generalmente da tutti i Periti Medici. Il simil intendersi deve
delle tante legature che dicono ordirsi dalle Streghe per impedire
a mariti l'uso del Matrimonio, alli quali non v'anno parte veruna
le medeme per la loro impotenza, ma non solamente effetti di frigidità
naturali, ed altro, oppure come attestano esperti Medici, può deriva:
re del grand'esito, o smoderata voglia dell'Uomo il quale in quell'
atione fà un gran dissipamento di spiriti, per lo quale smoderato

effluvio suole infiacchirsi, e debilitarsi la parte principale della generazione, dove che moderatosi col tempo il grand'ardore suol ridursi al suo stato naturale. Finalmente per parlar più chiaro, che anche fare pochi capelli, quattro spille, poco ossa aggruppate insieme che chiamano fattura colli prodigiosi effetti, che vantano cagionare alle Creature. Perchè finalmente il Demonio per mezzo de' suoi seguaci Streghe e Stregoni à questa potestà di Deformare gl'Uomini e bambini o nò se l'anno come si vantano, a che servono queste ciancie, ed inezie de Capelli, li quali per se stessi a nulla influiscono oltrechè queste fatture solendosi mettere in distante dal paziente come sarebbe a dire in qualche luogo remoto non possono influire in tanta distanza se pure non vogliono ammettere per vera quella proposizione da Filosofi tanto negata che datur actio in distans, che vuol dire d'oprarsi da un luogo all'altro in facto medio. La conclusione si è dunque in questo proposito, che chi è buon Cristiano timoroso di Dio e ch'in lui abbia tutta la fiducia, e tenga premuniti per maggior cautela i bambini nelle loro culle con reliquie de Santi, e cose sagre e non à timore veruno ne di Demonj, ne di Streghoni ne di Malie, e che si burli delle loro minaccie e fattucchiarie le quali coll'ajuto di Dio non possono togliere da chi che sia un solo pelo dal capo. Avvertano bene però secondo il mio sentimento, tutti li Padri e Madri, e le Balie precise di non far troppo avvicinare alli loro bambini Certe vecchiarde laide, storte, e deformi, e specialmente quelle ch'averanno gl'occhi lipposi, e lacrimanti, le quali sogliono col maligno influsso di quelli secondo il giudizio de' Medici esperti trasmettere ne' pori de' Fanciulli alcuni altri spiriti velenosi, e maligni, li quali a poco a poco a tempo sogliono in quelli produrre de' cattivi effetti. Questo morbo d'alcuni si chiama fascino del quale se ne deve tener conto più d'ogn'altro, da chi brama tener illesi da disgrazie consimili i proprj figliolini, e questo male io giudico di potere spesso accadere, perchè è cosa fisica e naturale non v'è cosa più facile a concepirsi, che dall'occhio tramandandosi continuamente effluvj agl'oggetti che si veggono, quelli che si tramandano dagl'occhi cattivi insinuandosi nelli pori aperti de' Bambini possano cagionare morbi pericolosi.

Nono, ed ultimo i Demonj Incubi, e Succubi non s'ammettono, ma affatto si niegano, come cosa assurda, scandalosa ed impossibile a Spiriti spogliati di materia, e di corpo, onde al Demonio si niega assolutamente questo potere di conversare carnalmente cogl'Uomini, e donne come molti si credono. Quest'errore deve la sua origine a quella falsa dottrina che gl'antichi avevano fra quelli molti Santi Padri di rango che gli Spiriti tanto buoni, quanto cattivi fossero composti di materia, ed di Spirito. Assegnavano a questi una certa sorte di Corpo più agile, più raro, e più depurato di quelli ch'anno gl'Uomini ed altri animali, però era corpo materiale, esteso, e dotato da tutte le tre fisiche dimensioni, cioè il di largo, longo, e profondo. Quest'errore degl'Antichi Filosofi, e Padri li quali non avevano ancora l'idee ben sane dell'essenza dello Spirito si suppone esser derivato da un testo della Sagra Genesi da loro sinistramente interpretato qual'è quello che si narra di Moisè, Che *Filij Dei cognoverunt filios hominum*, e ammettendo quelli figli di Dio per gl'Angioli buoni conchiusero, che questi fossero materiali, corporei, e dotati di figura, e forma umana. Quindi che avendo avuto questi commercio carnale con le Donzelle figliole degl'Uomini, ne fossero nati da questo concubito i Giganti Uomini forti, e robusti, e di smisurata statura. Quall'erronea dottrina essendosi propagata sin al Cristianesimo trovando luogo appresso alcuni Santi Padri si dilatò in maniera nell'Alto Egitto che vi furono molti Monaci dell'Antropoformiti che osarono coll'inaudita bestemmia d'attribuire anche a Dio stesso, un corpo materiale quasi al nostro, simile in figura, e dilatandosi tall'erronea peste sino a tempi nostri anno creduto, ch'ancora gl'Angioli, o almeno i Spiriti Infernali cioè i Demonj potessero esercitare simile mestiere senza ben riflettere che per quest'abuso, o indegnità, veniva permessa agl'antichi, su la credenza della loro falsa dottrina sia uno sproposito marcio, a credere fin oggi in tempo ch'il lume della Sana dottrina essendo più rischiarito col fanale del Vangelo, che gli Spiriti siano immuni d'ogni materialità non si può dare più luogo a crederli, ch'i Demonj possano sotto nome d'Incubi, e Succubi, aver commercio carnale cogl'Uomini, e maggiormente di potere con essi procreare figliuoli. Sebbenque leggasi appresso l'Autore d'un libro detto Malleus Maleficiorum d'un certa

lettera scritta, se non m'inganno d'Innocenzo IV. ad un Vescovo di Magonza dove gl'incaricava d'inquirere contro gl'Incubi, e Succubi con questa lettera, nulla del Santo Padre si determinava su questa materia, ma solamente pure enunciative seu assertive se habet, il che nulla conchiude a favore de' sustenitori degl'Incubi.

Ritornano questi alla carica con dire che quantunque loro affermano esser Demonj esenti da ogni materialità, e che siano puri Spiriti con tutto ciò mediante un corpo aereo, e fantastico da loro assunto poterе essi aver commercio carnale con esse Donne, ed Uomini, al che se gli risponde con dirgli che tali commerci non si possono avere senza il contatto fisico ora essendo certo, che un corpo fantastico non può soggiacere al tatto, secondo il detto del Nostro Redentore, quale doppo la sua Resurrezione comparve agl'Apostoli, li disse che toccassero, e palpassero la sua persona quia Spiritus carnem, et ossa non habet, sicuti vos me videtis habere. Qui lo Spirito si prende per un fantasma, o corpo assunto, quale si credevano che fusse il Redentore dal che s'inferisce ch'essendo la figura del Demonio in questo fatto un puro fantasma non potrebbe rendersi ne palpabile, ne tangibile alla Donna, ed in conseguenza incapace ab intrinseco di poter rappresentare il personaggio d'Incubo, o Succubo. In ordine poi a quello che con maggiore assurdità lo fanno Padre, e capace d'aver figliuoli. Questo, è un paradosso tale, che non meritarebbe che se n'interloquisse affatto, essendo la cosa da per se stessa impropria per non dirla ridicola affatto. Ad ogni modo essendosi il pregiudizio quasi radicato nelle menti di molti ed anche di quei che si reputano esser Teologi, bisogna dissingannarli, con farli sapere che l'atto della generazione è riservato primieramente all'Uomo solo, a riserva della sola incarnazione del Verbo Eterno seguita per opera ineffabile dello Spirito Santo, di modo che non v'è artificio, ne naturale, ne sopranaturale che ne possa supplire le sue veci. E quantunque dicono non esser il Demonio Incubo Autor principale della generazione, ma solamente instromentale in quanto si prevale del seme virile con infonderlo immediatamente nell'utero della Donna, ciò è fisicamente impossibile di riuscire, ancorché il Demonio si concepisca velocissimo quanto mai immaginar si possa in raccoglierlo, ed immetterlo nel seno Mulïebre

In riprovazione di ciò bisogna sapere per istruzzione di coloro che non so:
no Filosofi ne buoni Teologi, che l'Angioli, e i Demonj, che sono puri spiriti
spogliati d'ogni materialità, e non sottoposti a dimenzione, circoscrizzione
rigorosa di luogo possano operare instantemente, e ritrovarsi in un momen:
to solo da un luogo, all'altro, siccome accade parimenti all'Anima umana
allorché separata dal suo Corpo; All'incontra il Corpo, come composto
di parti, e di dimensioni non può passare da un luogo all'altro senza
commensurarsi alle parti contigue nel luogo altrimenti secondo le
regole della buona fisica potrebbe passare da un luogo all'altro intatto
medio, il che è impossibile in buona Filosofia. Quindi è che quantunque
l'Angelo, ed il Demonio come spiriti possono in un istante trovarsi da
un luogo all'altro anche remotissimo, ad ogni modo quando egli tras:
porta un corpo fisico composto di parti, non può trasportarlo in un istan:
te, ma deve conformarsi alla natura, e proprietà del corpo trasportato,
che perciò quantunque si concepisca velocissima l'attività del Demonio
nel trasporto del detto corpo, ciò non può farlo in un istante, ma almeno
per esempio in due, ò tre minuti secondi che sarebbe il meno di tempo
che si potesse concepire in simili trasporti. Ciò supposto concediamo
ch'il Demonio in raccogliere il seme virile, ed immetterlo nell'ute:
ro della Donna, ed impieghi solamente due soli minuti secondi, e sia
pure un solo chi à altro ch'una vibrazione di polso, ò oscitazione d'oro:
logio astronomico, dico in sistenza di tutti i Medici più insigni dell'
Elmonsio, di Cardano d'Osbrando Diemembrech Zofinanno, di Toma:
so Campanella, d'Errigo Dermanni, ed altri quasi tutti ch'il Demonio
se in sì poco tempo l'abbia portato non è più alla generazione capace
per esserne già svaniti gli spiriti più fluidi, e spiritosi, e vitali, ch'in
esso prima risiedevano, ed in conseguenza così svanito resta esso un
capo morto feccioso, senza verun attività di concepire, perche secon:
do dicono quest'Autori il ch'è verissimo, gli spiriti vitali, che deri:
vano dal Cervello e dal Cuore, e si comunicano nella materia seminea
sono così fluidi, e spiritosi ch'appena esposti per un istante all'ambi:
ente freddo scoperto nell'aria incontinente svaporano, ed in conseguen:
za la materia seminea resta inabile affatto alla generazione, del che

evidentemente si conclude per queste raggioni, ed altre che si potrebbono addurre, essere incapaci delle generazioni, siccome si è per molti anno creduti, o più tosto sognato.

Oltre di che anche queste raggioni fisiche non militassero per escludere tal dottrina de Succubi ed Incubi, basterebbe quella sola della Divina Providenza la quale colla sua infinita sapienza non permetterebbe mai che contro le leggi inviolabili della natura e contro le sacrosante leggi del Sagramento del Matrimonio succedessero simili disordini e che quelle fossero vituperosamente violate mercé se tale scandalosa dottrina degl'Incubi militasse o fosse vera. Qual Madrona sarebbe sicura? Qual donzella sarebbe pudica? Qual sagra vestale sarebbe intatta più? Qual Principe sarebbe sicuro della legittimità della sua prole? Qual Marito potrebbe lusingarsi della fedeltà di sua moglie? Qual Matrimonio potrebbe accertarsi inviolato? Ogni donna, ogni fede, ogni giuramento cadrebbe almeno in sospetto, e ciascheduno filosoficamente parlando potrebbe sospettare esser figlio del Demonio, o almeno d'ogni altro che del suo proprio Padre, ogni cosa sarebbe in sostanza piena di sospetto di diffidenza, e di gelosia; oh Dio che rovesciamento di cose, che Catechismo dell'onestà, che sossopra delle leggi più sacrosante della natura, e poi volere che si diano nel Mondo questi Incubi e Succubi, e volere che Dio li permetta e quasi in un certo modo di dire, gl'Autorizzi e li sostenga? No nò credete pure che Dio non lo fà ne lo permette, ed in conferma di ciò calza a maraviglia la sentenza di S. Basilio Magno: Quamvis nobis non liceat alterum Divinæ Providentiæ Arcana temere scrutinari et cur hæc, et illa Deus fecerit, nihilominus si de quibusdam agitur quæ si fierent æternum rerum naturæ ordinem perturbarent, immo everterent, pie atque laudabiliter a Deo talia non fieri nec permitti posse censendum est. E quantunque appresso varj Autori, e specialmente appresso il Padre Martino del Rio, e dell'Autore del Libro Malleus Maleficiorum ed altri si ritrovano registrati varj esempj d'Incubi e delle proli accadute da tali concubiti, queste sono narrazioni favolose facilmente credute dall'ingenuità di detti pij Autori forse così narratele e dateli a credere dalle medeme donnecciole consegrate al Demonio, le quali anche forse senza mentire

ciò che le sarà accaduto in sogno, ò altra maniera, se l'auran creduto fisica:
mente, e se pure da si imaginario congresso qualche figliuolo avuto aves:
sero, dite pure, e francamente credete che tal prole, ò l'avranno prodotto
col proprio marito, o con altri ch'esse si sappiano.

Esaminato già presso a poco il poter del Demonio sin dove
si possono distendere le sue facoltà, è ben ora di sapersi qual potestà delegata
egli può da Dio ricevere, mentre non si può mettere in dubbio che molte
cose ch'egli non può fare col suo potere ordinario le può fare come delegato
e da Dio permesse, gli potrebbe Dio quando vuol concedergli tal volta la
potenza di far qualche vero miracolo, non repugnando di potersi concede:
re tal dono sopranaturale ad un Uomo empio, siccome fù Balaam a cui fù
consentito il dono di Profezia, e ch'uno de' maggiori miracoli che possa un
Uomo fare, qual è quello di predire il futuro libero ch'è unicamente
riservato a Dio, et de facto dicono alcuni Dottori aver Iddio al Demonio
dispenzato tal facoltà, e quando trasportò il Corpo del Nostro Salvadore
sul pennacolo del Tempio, e quando per mezzo della maga comparir fece
a Saulle l'Anima del Profeta Samuele benché secondo l'opinione fosse più
probabile d'alcuni altri il Redentore si portò egli stesso spontaneamente
su quella cima, e che la comparsa di Samuele fosse una farfanteria della
Pitonessa, siasi però la cosa come si voglia, certa cosa è Iddio può concede:
re al Demonio tal facoltà, ma se l'abbia o nò sin ora consentito, non ardirei
accertarlo, sarei più tosto d'opinione negativa, e quei tanti miracoli che
si narrano dal Demonio, o sian falsi, o pure solamente apparenti illusioni,
e fantastici, uno Verbo può servirsi Iddio ogni volta che vuole del ministe:
ro del Demonio, e de facto s'è più volte d'esso servito per l'esecuzione de'
suoi profondissimi giudizij, siccome c'accertano le sacre Scritture coll'
esempij di Giobbe, di Sara moglie di Tobia il Giovane, d'Eva tentata da esso
sotto figura d'un serpente, di tant'energumeni, ed ossessi, de quali ne sono
ripieni li libri Vangelici, ed altri consimili essempij.

Se tal'uno però per curiosità mi domandasse quanto sia grande
questa facoltà delegata, che Dio suole talvolta al Demonio concedere, Gli
risponderei di non saperlo precisamente dipendendo questa unicamente dal
libero voler di Dio, ma per via solamente di raziocinio, di conghiettura umana
e di quel che si legge ne' sagri libri direi esser questo potere delegato molto ristretto
e non come molti così pregiudicati, ed interessati ne loro pregiudizij, che l'

agguagliano talvolta nel potere a Dio stesso lo fanno intervenire dapper tutto, lo fanno presedere a tutte l'azzioni umane lo rendono ubiquato da per tutto, lo fanno Autore di tutti i mali che può un Uomo commettere lo fanno principal motore di tutte le procelle dell'Aria, e di tutte le tempeste del Mare, e di sopra la terra, in somma in una parola non v'è cosa che fra mortali si faccia che non ne facciano Autore il Demonio.

Avendo già finalmente esaminato, per quant' il nostro povero intendimento poteva stenderzi, le raggioni per le quali lo strepitoso fenomeno de Vampiri non può spiegarsi per via soprannaturale, e divina, ne molto meno per via diabolica, è tempo ormai di determinare in qual maniera, e con mezzo puramente umano con simili apparenze salvar si possano.

Ma primieramente non sarà affatto inutile, prima d'addurre le vere raggioni d'esse apparenze di comunicare al Lettore alcuni sistemi naturali filosofici di moderni Autori, mediante i quali si potesse spiegare il gran fenomeno de' Vampiri. Il primo sarebbe quello del Celebre Renato des Chartes, e suoi seguaci li quali sostengano (benchè il primiero Autore di tal dottrina fosse stato un tal Peronio Medico Spagnolo) i Bruti altro non essere che puri Automati privi d'ogni principio d'Anima sensitiva ma semplici machine le quali coll'artificio delle loro parti ben proporzionate, ed organi che quasi come tante molle muovono, ed impongono la machina e gioca re tutte l'apparenze d'operi che fanno, come di caminare, mangiare far nudrirsi, dormire, vigilare ed altro, le quali bench' appariscono come nell'Uomo, procedere da un principio animato tuttavia altro non siano che semplici moti d'una machina, come quelli d'un Orologio, o della testa d'Alberto Magno, o della Colomba d'Architta Tarantino, secondo questi falsi principij fanno l'Uomo stesso prima dell'Infusione in esso dell'Anima spirituale un vero Automato ancora. Ora a tenore di questa dottrina perchè potrebbero forse dire, che gl'uomini morti, che compariscono in quelle parti, ove sono questi Vampiri, siano appunto questi Automati de' quali forse già l'anima partita, ma quest' applicazione non potrebbe nemmeno in astratto sossistere, giacchè si è riscontrato per la potenza dell'Anima esser qualche moto accidentale siccome accade ad un Orologio a cui rotto un dente d'una ruota si ferma, e non fa più moto.

V'è un altro sistema novello non sò se ne lo debba dire più ingegnoso ò pure strano del primo fondato però sù alcune esperienze fisiche e chimeriche rapportato dal Celebre Borrelli seguitato da una serie d'altri Filosofi, e Medici i quali dicono potersi naturalmente vedere specialmente ne Cimiterj diversi fantasmi, e spettri di giorno, e di notte adducono in conferma di ciò varj esempj oculari anzi pretendono di mostrarlo coll'esperienza a chiunque vorrà e ciò per un modo d'assaggio in un'ampollina, ò vaso di vetro, dove immersa nell'acqua una picciola quantità di sale ricavata dalle ceneri calcinate da qualche osso di morto dicono apparire in esso vaso à traverso del vetro al vivo scolpita la vera imagine del Defonto, e lo stesso di qualsisia altro Animale &c.

Ciò dunque supposto atteso la chiarezza mirabile di questi sistemi, e sopra tutto considerata l'autorità e Testimonj d'ogni fede che l'attestano colli loro esperimenti quali sono questi due grand'Uomini il Borrelli, ed il Cavaliero Roberto Boile, dico ingenuamente che sono stato quasi in deliberazione d'abbracciare una tal dottrina, e prevalermene per ispiegare i fenomeni de nostri Vampiri, posciacchè qual mezzo termine più proprio, più sciolto, e più andante di questo potrebbe trovarsi per ispiegar a maraviglia l'apparenze de' nostri defonti di Moravia, ed Ungheria. Questo sistema ammette con pruove sperimentate, che li corpi morti sogliono nelli di loro Cimiterj tramandare alcune specie similissime in figura alli loro corpi, che spettri, e Fantasime si chiamano osservarsi di giorno, e di notte. Ecco adunque i nostri Vampiri. Il detto sistema assicura parimente con esperienze oculari che questi fantasmi si muovano, caminano, e si raggirano intorno a loro sepolcri. Ecco i nostri Vampiri che caminano, e si portano nelle loro Case le quali sogliono per altro essere vicinissime alle di loro Chiese di Villaggio, ove sono i Cimiterj. Questo sistema assicura per esperienza parimente fatta, ch'alcuni gridano, strepitano e fanno rumori grandissimi, e li nostri Vampiri fanno il medemo con i loro urli, e clamori, mediante i quali sogliono a tutti recare non ordinario spavento. Se vi saranno alcune altre circostanze nella Storia de' nostri Vampiri o non saranno in tutto vere, ò pure un poco si potrebbero salvare atteso la sostanza esser la stessa, maggiormente che in un fenomeno di questa sorte non si salvassero appuntino alcuni picciolo accessorj, sarebbe da stimarsi un nulla quando il sostanziale verrebbe puntualmente a salvarsi qual'è quello della real'Apparizione di Defonti, la quale col sopramentovato sistema

mediante le Specie, ed ombre emanate da Cadaveri simillissimi al corpo del Defonto, vien' il tutto amirabilmente conciliarsi.

Ma perchè io mi ritrovo già da un pezzo prevenuto da un altro mezzo termine più naturale, più facile, e senz' incontro veruno di cose straordinarie, ed á tutti non ancora ben note. Quindi è ché quantunque il soppradetto sistema sia colla Sperienza approvato da Testimonj di Fede e di grand' Autorità, con tutto ciò non essendo molto sicuro d' deliberato se non di riprovarlo, come erroneo, di non isposarlo almeno come vero, e fratanto di passare alla publicazione della mia dottrina la quale consisterà in allegare una causa semplice facile, e naturale, colla quale spero di salvare, e di riconciliare tutte l'apparenze, circostanze, ed accidenti, che si narrano di questi Vampiri dagl' Autori, che ne descrivono la storia di essi sino al giorno presente.

Ogn'uno che leggerà avrà piacere di sentire quale sarà il mio mezzo termine del quale mi pravalerò per conciliare l'apparenze de' Vampiri, ma mi persuado, che resterà molto sorpreso quando sentirà dirsi, che quel si va ricercando ciascuno lo possiede in se stesso, cioè la soluzione di questo fenomeno non si trova fuor di voi, ma si trova in voi med:mi tornianola dunque adire in una sola parola la nostra sola fantasia, è l'unica raggione, di tutte le strane, e maraviglioseapparenze, di tanti Spettri, e fantasme d' Uomini morti che tutto dì si sentono apparire ora in questo luogo, ora in un altro con tanto spavento, terrore, e morti ch' a' viventi cagionano, la fantasia nostra dunque è la sola cagione effettrice, e formatrice di questo gran fenomeno, fuori d' essa non v'è altra causa dentro d' essa v'è tutto. Ivi si trovano gli Spettri i fantasmi, gl' Uomini morti, e quanto vi si narra di strepitoso in queste apparenze del Vampirismo. In qual maniera ciò possa accadere più appresso si dimostrerà, ma fratanto sarà necessario che si dica qualche cosa preliminare, che cosa sia fantasia, quali siano le sue proprietà e quali gl' effetti ch' essa indi produce, acciochè più facile riesca di questo fenomeno la soluzione.

La Fantasia dunque, osia imaginazione viene da Aristotile

d'assumere ò nò un Cadavere dal Sepolcro, ma in quest'altro, ciò è se Dio l'abbia conceduta o nò talvolta di poterlo eseguire per le raggioni di sopra addotte. Per l'esempio dell'Assunzione, e trasporto per aria del Corpo di Nostro Signore cessa la difficoltà, perchè il Demonio poteva ciò fare per espresso mandato, e concessione dell'istesso Redentore affine di maggiormente deludere, e confondere la temeraria curiosità del Demonio, quale in tal maniera cercava d'assicurarsi se veramente Gesù Christo era il vero Messia promesso dalli Profeti del che ancora non era il Demonio sicuro.

Oltrechè questa dottrina fosse mai vera ciò è ch'al Demonio gli fosse da Dio concessa la potestà di potersi prendere a voglia sua li corpi de Difonti da dentro li proprj sepolchri ne seguirebbe che non solo non sarebbero sicuri nelle loro proprie sepolture i Corpi de Difonti ma nemmeno quei de Santi, e degl'Apostoli stessi potendosi sempre dubitare se forse il Corpo di tal Santo in tali ore, e tal giorno stia veramente nel suo avello o nò se forse alla tal ora gli sia al Demonio venuto in fantasia d'assumerlo per fare qualche spettacolo con quel corpo altrove ed in questa maniera si potrebbe applicare in questo caso, lo che S. Giovanne nella sua Apocalisse dice della persona dell'Antichristo, figura dello stesso Demonio che se Dio non l'avesse troncato i passi per esterminarlo nemmeno sarebbero stati sicuri li trincieramenti de Santi. Nisi Deus dimidiasset dies ejus, nec etiam tuta fuissent Castra Sanctorum. le sepulture de Santi possono qui ben prendersi per loro trinciere, ed accampamenti di riposo, qual'inconveniente sarebbe questo nella religione da chi à fior di senno in testa può ben considerarsi.

Ma finalmente vadasi la Cosa come si voglia, ed abbiasi pure il Demonio tutta la potestà, e facoltà d'assumere un Cadavere da dentro al sepolcro, la questione rimane risoluta in contrario, ciò è a dire, che il Vampirismo non può spiegarsi coll'assunzione supposta de Cadaveri de Vampiri presi da esso ne suo sepolchri, perchè il fatto in contrario decide il punto attesochè secondo tutte le informazioni giuridiche prese con ordine de supremi Magistrati costa chè nel tempo dell'apparizione de consaputi Vampiri o siano apparizioni d'Uomini morti nell'istesso tempo dico delle loro apparizioni s'erano ocularmente veduti i loro Cadaveri vegeti, rubicondi, e turgidi di sangue nelli loro sepolchri, dunque Chiaramente s'inferisce non restar più dubio a credere

ch' il Demonio non abbia veruna parte nell'apparizioni de Vampiri secondo il terzo sopra citato modo, cioè che ciò seguisse mediante l'assunzione del corpo del Vampiro preso da dentro il suo sepolcro, e con questo comparisce il Demonio alla veduta de Spettatori con tutte quelle maniere che si narrano del Vampirismo.

Resta ora finalmente a discutere il quarto modo, cioè se quelle apparenze possono spiegarsi mediante l'apparizione dello stesso Demonio in un corpo aereo, ed assunto, e similissimo a quello de' Vampiri nelle loro sepolchri, e qui confesso ingenuamente il vero parmi che questa dottrina, se potesse sussistere spiegarebbe a meraviglia la comparsa de' nostri Vampiri senz' incontrare scogli nelle difficoltà, come negli antecedenti ripieghi. Con quest' ipotesi non si molesterebbero ne' loro sepolchri i corpi de' medemi, ne s'incontrerebbe difficoltà veruna per parte del Demonio a cui par che negar non si possa il poter assumere a suo piacere un corpo aereo, e con quello agl' Uomini apparire perchè se osassi mai di volermi opporre a questa comune credenza, sarei certo di tirarmi contro la piena degl' infiniti contradicenti, mi si farebbero contro un infinità di leggende di Santi di Croniche di Monici di Storie, di Romiti della Tebaide, di libri delle sette trombe, e molt' altri racconti di Visionarj colla soppracarica delli Raimondi delli Martini del Rio delli Mattei Maleficiorum ed altri con i quali mi soffocarebbero non meno colla calca de testimonj che di gridi, ed improperj, ed il meno sarebbe quello di pungermi col nome odioso di Pirronista e di Sceptico, che per ciò lasciandomi trasportare dalla corrente senza volermi opporre, ammetto la potestà del Demonio di poter assumere un Corpo aereo, ò fantastico, con quello fare le sue apparizioni nel Mondo. Niego però francamente di potere ciò fare nel nostro Caso presente. Dunque, se non mi lusingo credo di poter sostenere con valide raggioni, che nella Storia de' Vampiri non abbia parte veruna il Demonio e che i fenomeni, ch' in esso s'osservano non vengono caggionati da esso mediante l'apparenze d'un corpo aereo da esso assunto.

Perchè primieramente se mi fusse permesso d'indagare i santissimi arcani della Divina providenza direi perchè codeste apparenze, e ludibrij del Demonio si prattticano solamente a tempi d'oggi nella Povena, Moravia, ed Ungheria Superiore, e non già altrove nella Spagna nella Francia, nella nostra Italia. Se sarà perchè Iddio voglia punire quei Popoli per eccesso de' loro peccati; Forse ch' in quest' altri Paesi non vene sono, e forse maggiori? Per questa sorte de' Demonj sono così geniali di persone vili, e plebee, che per l'ordinario non si vedono assumere altra figura di corpo nelle loro Comparse che solamente

di questa gente dozzinale e mai sin'ora s'è sentito dire ch'abbiano assunto la figura d'un Uomo di qualità d'un letterato, d'un Filosofo, d'un Teologo d'un Magnate, d'un Vescovo? Forse perchè il Demonio rispettando la nobiltà del Sangue del Casato, e dell'Uffizio paventa di metterli in trastullo sotto la lor figura, e non temendo degl'altri. Assume tutt'il giorno del sembiante di Contadini, di Carrettieri di Vettorini, d'Acciabattini, e di Tavernari teme forse che i primi, o colla spada, o colla forza possano disturbare i suoi incantesimi? Di che non à timore degl'altri certo che nò, perchè la forza del Demonio, e senza dubio superiore alle forze Umane dunque è altra raggione per la quale il Demonio si prevale della figura de' primi e non de' secondi la cagion la dirò ben io, ed è che gl'Uomini dotti, e di qualità non essendo così facili ad ingannarsi ed a prendere sbaglio come gl'Idioti, e di bassa condizione, non così facilmente si lasciano dall'apparenze ingannare, come facilmente suole agl'ignoranti, e gente vile accadere, le quali spesse volte trasportate ò dal vino o dal sonno ò dal timore, ò d'altre cagioni ch'in appresso s'addurranno quando si tratterà delle vere cagioni del Vampirismo, decantano per opre miracolose, ed apparenze diaboliche, quel che sono puramente effetti naturali. Onde non è il Demonio che si trasfigura in apparenza di persona vile, ma sono le persone vili, che suppongono il Demonio trasfigurato colle loro apparenze.

Secondariamente si ricerca cui buono la Divina Providenza da permettere appresso que' Popoli tanto frequenti apparizioni in forma di Vampiri, perchè dargli tanta licenza di far morire di mero timore tanta quantità di povera gente. Perchè fargli succhiare così miseramente il Sangue dalle proprie vene con farli divenire fantasmi spiranti, perchè permettere essere il Demonio cagione di venirsi ad un atto sì barbaro quale è quello di farsi recidere il Capo per mano d'un Carnefice e fargli trapassare il Cuore, e il petto con una lancia? perchè far violare il rispetto sacro santo de' sepolchri con una maniera sì impropria, e scandalosa! se ciò sarebbe per castigarli di qualche misfatto, e metterli col ministero del Demonio in qualche terrore, Io stimerei esser più proprio, e più sicuro il permettere quest'apparizioni di quando in quando e non così continuamente, che sentirsi tutto giorno, or di quà or di là andar il Demonio vagando con simili apparizioni, le quali colla frequente loro

continuazione si rendono usuali, e di minor terrore, e profitto secondo quel comune adagio che assueta vilescunt.

In oltre in tutte le sacre scritture tanto d'antico quanto nuovo Testamento osserviamo che quand' Iddio avea voluto punire, e correggere i suoi Popoli non s'è mai prevaluto de' Ministri del Vampiro, ò siano Demonj in forma d'Uomini morti, questo mezzo incognito in quei tempi, ma si prevaleva bensì del mezzo de' Profeti, e suoi Messaggieri, tal volta d'Angeli eletti come seguì nell'Incendio delle Città di Pentapoli, ò al più si servito di Cause naturali come dell'acque del Dilluvio, della fame, della peste e della Guerra per punire l'ostinazione di Faraone si prevalesse di Moisè, e del Ministero di sua Verga. Per corregere Davide del suo peccato si avvalse di Natan, e della Peste: Per castigare Acabbo e gl'altri Rè d'Isdraello si servì d'Elia, ed Eliseo e della penuria dell'acque. Per domare l'infedeltà e la pertinacia de Giudei s'armò della minaccia di Geremia congiunte coll'armi del Rè d'Assiria, e di Babilonia per rintuzzare l'orgoglio di Nabucco Rè de' Caldei si servì del Ministero di Daniello, e di trasmutarlo mentalmente in una Bestia, e finalmente per non esser più prolisso per ridurre a penitenza i Niniviti si fece muni per mezzo delle prediche di Giona Profeta, mai però e quel che si legge s'avvalesse del mezzo de' Demonj, e de' Vampiri per essecutori della sua Divina Giustizia: eppure in quei tempi v'erano i Demonj, non mancavano Spiriti Infernali de' quali avvalersi si poteva segno chiarissimo, che giammai à voluto al Demonio permettere simile potestà d'inquietare e correggere i suoi Popoli, quantunque contumaci e Rubelli, e spesse volte Idolatri. Quanto maggiormente credersi deve, che non lo faccia in questi tempi doppo l'Incarnazione del Verbo Eterno, verso i suoi Popoli Fedeli e Cristiani ricomprati col sangue del suo proprio Figliuolo, ed insigniti col carattere del sagro Battesimo. È vero che per castigare l'enormi laidezze delle Città di Pentapoli mandò due Angioli in forma di bellissimi giovanetti per iscemare le truppe del superbo Sennacheribbo s'avvalesse del Ministero de' medesimi, e come anche per uccidere tutti i Primogeniti d'Egitto si servì dell'opera di questi. Circa l'altre due apparizioni d'Angioli una alla Moglie di Moisè, e l'altra all'asino di Balaammo non furono destinati per uccidere li, ma solamente per atterrire, la prima a circoncidere il suo figliuolo

e l'altra per ispaventare il Profeta d'astenersi di maledire il suo po:
polo eletto. Ma queste apparizioni straordinarie furono rare, e per lo le po:
chissime volte da Dio praticate per cause urgentissime, e fatte per mano
d'Angeli eletti, e non per Demonj rubelli, senza frutto veruno, e per
niuna cagione rilevante per quel che si sappia. Ora essendo lo stesso Dio di
prima, l'istessa Divina Providenza, l'istess'ordine delle Cose, e lo stesso go:
verno di reggere il mondo, chiaramente s'è che questa decantata appari:
zione de' Demonj e de Vampiri se non vi sono state nel Mondo per tante mi:
gliara d'anni, nemmeno vene sono presentemente, e nemmeno a mio crede:
re vene saranno sino alla fine d'esso secondo l'aureo sentimento di S. Agostino
ne suoi libri de Civit: Idem Deus eadem providentia, eademq: uni versi
gubernatio, quę a principio fuit estque hodiè, eritque in sempiternum
adeòque quę per tot ferè secula in orbis regimine Deus patrare noluit,
nec etiam velle in futuro, patrare verò similitèr censeat dum est. Io dun:
que da ciò ragionevolmente inferisco che la Divina Providenza ch' è
sempre la stessa per l'istessa per tanti secoli, e dopo lo scrutinio delle
Divine Scritture non s'è avvaluta mai del Ministero de' Demonj nella
maniera che si suole del Vampirismo, ma al più una sol volta nella per:
sona di Giobbe per suo espresso mandato, come vogliamo ammettere ne
giorni nostri un fenomeno sì strano, cioè apparenze cosi insolite di Demonj
in figura d'Uomini Defonti! colla frequenza, che si narra, e coll'ester:
minio di tanta gente innocente solamente per sodisfarsi al capriccio
d'un spirito si rubelle a Dio, e che per lo verbo Incarnato è stato ne Regni
Tartarei detruso, e messo in Catena.

Ma finalmente per l'intiera confutazione di questo
quesito veniamo all'armi corte, e più stringenti, Come può esser mai
opera diabolica l'apparizione de' Vampiri! se questi si curano con ri:
medio puramente naturali, quali sono quelli che per sentenza di
Magistrati si condanna il Corpo del Vampiro, ad esser publicamente per
mano del Boja trafitto con una lancia il Cuore, e troncargli il Capo dal busto
e dopo ciò non si fà egli più vedere, nè più comparisce, secondo che con publi:
ci attestati vien accertato; Onde se i detti Vampiri si curano, e s'estermineno
con tali remedj, che sono puramente naturali, chiara cosa è che questi

non sono effetti preternaturali e diabolici, per la raggione fondamentale che la materialità non può aggire nello spirito, ch'è sostanza indivisibile, ed immateriale ne rimedj di qualunque condizione si siano ultra propriam sphæram et activitatem propriam. Quindi è che la Santa Madre Chiesa quando si tratta d'aggire contro spiriti maligni, o simili adopra gl'esorcismi, le orazioni, le preghiere e li digiuni, che sono remedj puramente spirituali, altrimenti non si verrebbe giammai a capo da un Ossesso di cacciarvi lo spirito maligno, se l'apparizione de' Vampiri fosse veramente opra diabolica si riderebbe il Demonio di quest'atti giuridici de Magistrati Secolari con tutt'il capo troncato al Vampiro, che gli vieterebbe tornar di bel nuovo a ricomparire ad esercitare tutte l'operazioni, e giochetti di prima, sequiterebbe dunque come si narra, non torna più à farsi vedere. Segno evidente s'è che la supposta apparizione sia puro effetto naturale e non diabolico, atteso che li rimedj puramente naturali l'impediscono.

A questo raziocinio, dalla parte contraria mi si potrebbe addurre in contrario l'esempio di Tobia a cui l'Angelo del Sig.re gl'ordinò di sventrare quel gran pesce che saltò fuori per divorarlo su le sponde del Tigri, e di conservare il cuore ed il fegato d'esso, acciochè con i fumigeri di queste parti su' carboni brugiate cacciar potesse il Demonio Asmodeo, che fù relegato nelle parti più remote dell'ultima Tebaide. Con quest'esempio dell'infallibilità della Sacra Scrittura ricavata par che trionfi la parte contraria con averci dimostrato che con remedj puramente fisici, e naturali si possa mettere in fuga il Demonio, e conseguentemente poterni molto bene questo, che suole apparire nella figura de Vampiri con rimedj umani cacciar, e vietargli che non ritorni a molestare i viventi colle sue diaboliche apparizioni.

L'opposizione non niego ch'a prima vista sia molto conchiudente, e gagliarda, ma poi ben esaminata nulla conchiude, e per primo risponderebbero alcuni ch'il libro di Tobia d'onde è cavato quest'esempio non è libro canonico, ma Apogrifo, e non solo appresso i Giudei non si trova nel loro Canone arrollato, e stimato per supposititio, ma ancora per un pezzo da Padri della Primitiva Chiesa fù per tale tenuto, e se nel tempo del Concilio Romano fù stimato leggitimo, e nel numero, e Canone

degl'altri libri Canonici arrollato, e come tale tenuto, onde secondo questa supposizione l'addotto esempio perderebbe tutto il suo vigore. Per secondo altri rispondono, ch'ancorche s'ammetta detto libro per vero e Canonico, egli non contiene una vera Storia ma una nuda parabola, come sarebbe secondo alcuni il libro di Giobbe, dicono dunque che l'Autore di questo libro altro non abbia avuto in mente colla sopradetta parabola, che fare una bella lezione della pazienza della pietà verso i Defonti, e della confidenza di Dio, le quali virtù chi l'esercitasse con tutta carità, verrebbe da Dio anche in questa vita ricompenzato, e tutto ciò l'autore lo descrive in finti nomi di Tobia, e Tobiolo suo figliuolo, onde conchiudono che trattandosi d'un fatto mero parabolico, e non Istorico, non si può conchiudere cosa veruna a favore degl'oppponenti.

Ma io son Catolico, e figlio obbedientissimo di Santa Chiesa non solo riprovo come false queste due opinioni, quantunque suffraganti al mio argomento, ma ammetto per vero Canonico il detto libro, e dico ancora di contenere non una mera parabola, ma una vera Storia, non solo perche in esso si faccia menzione de nomi proprj, Patria e Parenti de due Tobij, ma ancora si disegna il tempo preciso in cui vissero, sotto quali Rè, e per quali caggioni furono colà trasportati, che val dire sotto il Regno di Salmanassar Rè d'Assiria, quali circostanze non possono competere ad una mera parabola, ma ad Istoria perfetta, e vera.

Per venire dunque alla soluzione della proposta difficoltà m'occorre dire che secondo l'opinione de' più dotti Teologi e saggi Commentatori su questo passo di Scrittura non fù il Cuore del pesce ed il fumo di questo acceso sui Carboni che discacciò d'appresso Sara il Demonio Asmodeo, ma furono l'orazioni, e previj digiuni del Giovane Tobia accompagnati dalle preghiere a Dio dell'Angelo Raffaele, quelle che lo discacciavano, e ch'il fumo del Pesce non fù altro ch'un remedio apparente, che fù dell'Angelo divisato per appagare il Giovane Tobia a fine di poters nascondere di non esser da esso conosciuto sino a tanto che finita la sua incombenza potesse opportunamente svelarsi e farsi conoscere per messagiere Celeste da Dio espressamente mandato per ricompenzare l'opere pie del Vecchio Tobia, e ch'il fumo del pesce in questo caso

per lo discacciamento del Demonio fù aggiunto come lo sputo di Gesù Christo col quale illuminò il cieco nato, or siccome niuno ardirebbe di dire, che lo sputo guarì il cieco, ma fù la virtù del Redentore, quale anche senza sputo colla sua sola virtù poteva illuminare mille Ciechi, e questo solo gli servì di colore per ricoprire il suo miracolo, affine di non farsi ancora conoscere per lo Messia, e così ancora all'Angelo Raffaello servì di pretesto il fumo del pesce nel discacciamento del Demonio affine d'occultarsi come s'è detto al Giov. Tob.

Ciocchè qui s'è detto del fumo del cuor del pesce in ordine al discacciamento del Demonio applicar si può l'acqua Battesimale, ed altri Sagramenti della Santa Madre Chiesa. Non è la pura acqua elementare, ne gl'Olijo Balsami ciò che santificano il Christiano, e discacciano li Demonij è la grazia dello Spirito Santo, ch'è cosa spirituale, quella che per mezzo dell'acque Sacramentali santificano l'Uomo, cosicchè per Conclusione della risposta alla proposta difficoltà si torna a dire che tant'è lontano, che l'esempio del proposto fumo del pesce nel discacciamento del Demonio d'appresso Sara possa nuocere al mio quesito, che l'istesso maggiormente fortifica il mio argomento, e lo rende più forte mentre se non si adopravano preventivamente orazioni, digiuni, e preghiere da Tobia, e dall'Angelo col solo fumo del cuor del pesce non si sarebbe in eterno partito d'appresso Sara il Demonio Asmodeo.

Se nel caso nostro de' Vampiri si fossero adoprati i rimedij sagri, cioè digiuni, l'orazioni, ed i sagri Esorcismi della Santa Chiesa stabiliti, e doppo questi non possero più comparsi i Vampiri, Io senza dubio crederei, ed affirmerei esser quest'operazioni diaboliche, cioè di qualche Demonio trasformato in Vampiro, ma sin'a tanto che non si sente adoprato altro rimedio che la decapitazione del Defonto, traforamento del Cuore, e l'incendio del Defonto per mano del Boja, Io in æternum, et ultra sosterrò che mai v'ajapar te veruna il Demonio, ma che sia il tutto opra umana, e naturale, siccome più appresso di farò più manifesto.

Confermasi ciò maggiormente nella prattica che colà in quei paesi s'adopra per estirpare codesti Vampiri la quale in tutto è opra umana, appunto come quella che prathcarsi si suole nel rimedio della peste o d'altro morbo epidemico, atteso che secondo le relazioni da colà venute

ricavate dal Processo Giuridico formato da Deputati sù la faccia del luogo si ricava ch'essendosi fatte tutte le diligenze possibili per esterminare un cotal morbo, e prese tutte le precauzioni con troncare il capo, e sfondare il petto a più Vampiri de' quali aveva il sospetto, che pure tuttavia il male continuava. Del che finalmente s'accorsero che la cagione proveniva ch'un tale Paolo Arnoldo ch'era stato come Vampiro decapitato nel sepolcro e trapassato il cuore, aveva succhiato il sangue non solo a più persone, ma ancora a certe bestiami di Vaccine, le quali essendo state mangiate da molti altri non solo maschi, ma ancora donne, questi tutti erano morti, e divenuti Vampiri perlochè erasi stato diffuso il male del Vampirismo, che per finirlo d'esterminare affatto, fù loro necessario d'ammazzare, brugiare, tutti quei bestiami, di disotterrare da quaranta persone, decapitarle, brugiarle, e gettar le ceneri nel fiume e così in tal guisa finì di cavarsi per quella volta il Vampirismo. Chi è dunque colui ch'abbia un po' di sale per condire in zucca che da simil racconto non s'avveda chiaramente, che in questo fatto delli Vampiri non v'abbia parte veruna il Demonio, e ch'il tutto sia opra umana o al più una specie di morbo attaccaticcio, come sarebbe quello della peste, o d'altro male epidemico; Che perciò il più oltre affannarsi a persuadere il Contrario in questa materia è un perdere il tempo in vano, e non ricavare altro frutto di contrastare spropositi, e chimere, con che resta a mio credere sufficientemente conchiuso questo punto, cioè che l'apparenze de' Vampiri non siano, ne operazioni Divine, ne Diaboliche, ma conseguentemente puri effetti naturali, le di cui cause in appresso si dimostreranno, e frattanto non sarà discaro, e fuor di proposito, giacchè fin'ora non s'è d'altro discorso, che di Demonj, e di loro comparse, che qui obiter si ragioni della loro potestà ch'anno, cioè a dire quale potere abbiano veramente nel Mondo e sin dove presso a poco si distende, o distendersi possa la loro facoltà, la loro virtù, e le loro forze, tanto in ordine negl'uomini, quanto agl'altri oggetti della Terra, il che servirà non poco a mio giudizio per sapersi sino a qual termine finalmente dobbiamo temerli, e d'averne di loro suggezzione, e spavento. &c.

L'esistenza de' Demonj come di tutti gli Spiriti buoni, e cattivi negata da Sadducei sostenuta ed approvata da Farisei, è stata una dottrina quasi in ogni tempo universale abbracciata da tutte le nazioni del Mondo, e tutti quei popoli, ch' anno ammesso un Ente superiore reggitor del tutto anno creduto esservi i Demonj, cioè certe sostanze nimiche, e malfacenti agl'uomini. Perlocchè nell'istesso tempo ch' a mala pena prestavano l'omaggio dovuto alla divinità, offerivano a larga mano incenzi al Demonio, affinchè questi loro non nocessero, sicome di ciò ne son piene l'istorie antiche, e questa verità o sia Dogma si sostiene per indubitato dall'autorità della Chiesa, come ben ammaestrata dalle sagre Scritture, e specialmente dalli Sagri Vangeli, dove espressamente in più luoghi si fa menzione d'essi, ma siccome v'è stata poca controversia fra Filosofi e letterati circa l'esistenza di questi così all'incontro negar non si può esservi stata gran diversità di pareri circa il loro potere, e facoltà ch' esercita non solo sopra degl'Uomini, ma ancora sopra tutte le cose materiali del Mondo.

Tre sono l'Opinioni de' Dottori circa questo punto. la Prima di quei che nulla di potere a questi concede. la Seconda di quelli che gli attribuiscono una gran facoltà. la Terza di quegl'altri che gl'accordano una potestà limitata, e ristretta. In ordine alla prima classe vi sono alcuni Filosofi come tra gl'altri il Cardano, Pomponazio ed altri ma specialmente senza eccezione veruna tutti i seguaci della dottrina di Cartesio li quali secondo le massime, e principj del loro Maestro negando allo Spirito, o sostanze Spirituali ogn'azione seu moto della materia, o siano corpi vengono per tal raggione a negare ogni potere à Demonj di poter aggire in noi, o altri corpi fisici, e materiali. Dicono dunque questi ch' essendo lo Spirito una sostanza indivisibile, e non composta di parti, ed in conseguenza incapace d'esser mossa da una sostanza, che non à parte veruna, perch' il moto è una qualità che deve toccare le mosse, e questo toccamento non può farsi in un punto ch' appreso i Fisici, e Matematici, è un puro niente fisico, ma deve farsi in più parti divisibili, il che non può farsi dallo Spirito, che non à parti. Quindi è che concludono, che nè il Demonio nè gl'Angioli buoni nell'anime ò sopra dell'Uomo

possono per questa raggione aggire fisicamente nella materia, e nel corpo dell'Uomo, e per ciò asseriscono esser Iddio solo ch'aggisce immediatamente in noi, cioè ne corpi nostri, ed esser egli solo che produce il moto in noi, ed in tutte le nostre azzioni Fisiche, e materiali, dalla quale erronea opinione se ne deducono molte incongruenze, especialmente quelle ch' Iddio sarebbe l'Autore immediato dell'omicidio, dell'incesto, del furto, ed altro. Da ciò finalmente concludono ch'il Demonio non può aver verun dominio in noi, s'intenda ciò sempre dell'azzioni fisiche, solamente ne potestà veruna sopra tutti gl'altri effetti fisici della natura. Non può dunque secondo questi Filosofi promovere niuno atto fisico, ne molto meno alzar in aria un corpo pesante perché questo sarebbe un puro miracolo il che vien negato affatto al Demonio. Ed in quanto a ciò che potrebbe a quest'Autori venir opposto, e che nelle sacre Scritture si legge che il Demonio fra gl'altri suoi prodigij trasportasse il corpo stesso di Nostro Signore, e che lo collocasse nel Pennacolo del Tempio, a ciò rispondono che questo modo di scrivere dell'Evangelista fosse una frase solita usarsi fra gl'Ebrei per esprimere un'azzione intenzionale per un atto reale, e che quantunque il Demonio desiderasse avesse di trasportare corporalmente Cristo su la cima del Tempio, non avendo egli tal potenza, il Signore per confondere, ed umiliare la sua audacia si trasportò egli volontariamente sù quell'altezza il che dicono maggiormente convenire alla Maestà del Redentore di non permettere al Demonio suo schiavo, e ribelle, ardisse di metter le mani per così dire sul suo corpo divino, ed in questa consimil maniera si dissimpegnano da tutte l'altre consimili obiezzioni che si potessero addurre contro la di loro opinione.

La second' opinione diametralmente opposta a questa attribuisce a Demonij un potere stravagante, e quasi illimitato non solo sopra gl'uomini, ma ancora sopra la natura tutta, di modo che non solo dicono il Demonio potere a suo capriccio assumere corpi umani trasformarsi in quella figura, che più li piace, come in Cavalli, Lupi, Gatti e simili, ma ancora mutarli, stroppiarli, e farli sino a morire con mille sorti di morte stentate, e travagliose. Dicono poterli inabilitare alla generazione, supporgli parti alieni, come mediante il mezzo delle Streghe colle loro moglie col nome d'Incubi, e Succubi poter produrre com'esse succube figliuoli con trasportare nel vaso Muliebre la virtù seminale, ed estratta dagl'

uomini nell'atto venereo, Dicono aver potestà il Demonio sopra tutti gl'Ani:
mali con esterminarli a suo piacere, e sopra tutti asseriscono aver dominio
sopra tutti gl'Elementi della natura, sopra l'aria con promovere in essa
procelle, fulmini, grandini, Venti, alluvioni d'acque ed altri consimili
fenomeni. Sopra il Mare con eccitare in esso tempeste orribili, inon=
dazioni, naufragj ed assorbimenti di flotte intiere di legni. Sopra il fuo=
co con farli servire di ministro agl'incendj, alli Vulcani, ed all'Esalazioni
pestifere che fa elevar in aria per cagionarvi l'Epidemie maligne e
la peste, e finalmente sopra la Terra, dove gli fanno esercitare l'Impe=
rio più assoluto, e tirannico, ch'imaginar si possa: Più dicono avere gli
il potere di cagionare la sterilità, le Carestie, seccar i seminati, spiantar
con i venti gl'alberi, e le selve, e cagionarvi dell'Epidemie ed Infermità
mortali, sterminar con morbi, caggionarvi de Tremuoti coll'esterminio
de' Popoli Città, e Regni intieri. Finalmente lo fann' Autore, ed Arbitro
delle Guerre, de' duelli, delle discordie, degl'Omicidj, ed altro. Insomma
per epilogarlo in una parola lo fanno Prencipe assoluto del Mondo pun=
to in far male, potendo col suo vasto potere mettere sottosopra il Cielo,
la Terra, gl'Elementi, et omnia quæ in eis sunt, servendosi a tall'effetto
non dell'opera degl'altri Demonj a se subalterni, ma ancora del Ministero
d'Uomini, e donne a lui con giuramenti divoti, come sono il gran nu=
mero delle Streghe, maliarde, Stregoni, e Negromanti, quali sotto il suo
stendardo dicono fare giornalmente esterminio di povere Creature
con istroppiarle nelle culle, e braccia delle loro Madri, legature, fascini ed altro.

Ma quel ch'è peggio, e più importante è che gl'Autori di quel=
la opinione non solo attribuiscono al Demonio un potere si vasto ne
accrescono ancora il numero di questi all'eccesso asserendo coll'opinione
degl'Antichi Caldei, e poi de' Greci ch' i Demonj in gran numero non siano
abitatori, e quasi Inquilini della Superficie di questa Terra, cioè de' Mon=
ti, delle Selve, delle Caverne, delle Miniere, e del Mare, e de' Fiumi, ma
ancora, che tutto l'ambiente dell'Aria che circuisce questo grand'orbe
terraqueo sino allo convesso della luna, e più oltre sia abitato, e do=
minato da Demonj. Quest'è quel tanto, e qualche cosa di più ancora

che per brevità si tralascia, che viene al Demonio dagl'Autori di questa se: conda opinione attribuito, a quali si potrebbe giustamente applicare il rimprovero del gran Nicolò di Mira, o Lirano su la Genesi dove, dice: Quid est hoc quod continuè auribus nostris audiimus, hoc vel hoc, facit Diabolus, ità ut ferè omnia, quæ in hoc mundo sinistrè eveniunt, ab ipso patrari censeantur, et si hæc mala sunt sinè aliquo ingenio, vel principio, si fieri nequeunt. Nonne Diabolus rebellis Dei est! Nonne in tartara detrusus? Nonne per Redemptorem nostrum ibi illatus! Nonne per victoriam crucis ei omnis adempta est potestas. Unde tam præpotens ei largiatur dominium? ne quæso quod nimium diabolo conferatur secundis causis, liberoque hominis arbitrio tollatur.

La terza opinione circa questo soggetto, tiene il mezzo fra l'una e l'altra. Ammette l'esistenza de' Demonj, si concede secondo la sua potenzà naturale di agire ne corpi, di fare molte operazioni nell'ordine naturale delle cose ch'appariscono miracoli, e ch'avendo tutte le forze naturali degl'Uomini gl'ammette la facoltà di poter esercitare varie azzioni ma: ravigliose tanto in terra, quanto nell'Aria, ed in tutti gl'altri elementi e corpi naturali. Oltre di ciò gl'attribuisce volentieri come Esecutore del: la volontà suprema di Dio, qualche facoltà d'agire sopra degl'Uomini e dell'altre Creature, come di tentar internamente, ed esternamente ogni sorte di persone di sesso, di Religione, e di Condizioni differenti, anche tal volta con rendersi domiciliario degli stessi corpi, come negl'Energumeni: di poter tal volta insidiare tal uno con cagionarli piaghe ulceri, dolori, ed infermità, e tal volta ancora di turbare la serenità dell'aria, provo: carla a procelle, e tempeste, tanto in mare, quanto in terra. Tutto ciò vien da questo terz'ordine di Dottori al Demonio attribuito maggior: mente per uniformarsi alla Credenza, e prattica della Santa Madre Chiesa, circa li Ministerj di questi Spiriti rubelli: Però tutto ciò se l'attri: buisce con ogni debita restrizione, e limitazione, e come in un certo modo suol dirsi, cum pondere et mensura, et cum grano salis.

E per venire primieramente alla sua potestà ordinaria cioè a quella ch'à lui propria come Spirito Incorporeo, questa dicono non esser tale, quale molti se la credono, cioè molto grande e sterminata, non potendo

i Demonj, anzi gl'Angioli buoni stessi fare tutto ciò ch'alcuni si credono. Non possono li Demonj come tutti gl'altri Spiriti colla virtù loro connaturale far miracoli. Qui però si deve intendere de' veri miracoli, cioè di quelli che superano ogni virtù d'agente naturale, mentre tal operazione appartiene unicamente, e privatamente a Dio solo come quello ch'è sopra ogni legge di natura e dispositore ed arbitro assoluto di tutte le leggi: questa è massima comune di tutti i Teologi, e Dottori. Il vero Miracoloso siasi di qualsisia ordine, o di quelli di prima Classe, quali sono quelli di resurrezzione di morti, di traslazione di morti, o di moltiplicazione d'annone, ed altri, o siano quelli di second rango come di sanazione istantanee di morbi, di guarigione di Sordi ed altri. Dico dunque il miracoloso come tale si definisce come dice il Filosofo Boezio. Eteventus rarus, insolitus mirabilis, qui omnes naturæ leges trascendit, omniumque rerum ordinem superat, et exhaurit. Quindi è che essendo il vero miracolo un azzione insolita, rara ch'a tutti genera stupore, e che oltre passa tutte le leggi eterne stabili della natura e che supera l'ordine da Dio stabilito di tutte le cose naturali, non può le in conto alcuno overuno esercitarsi tall'atto straordinario, soprannaturale, senon che da questo ch'è sopra tutte le leggi di natura ch'è Dio di cui solo vien detto dal Profeta Reale. Tu es qui facis mirabilia magna solus, e non può farsi da qualsivoglia Creatura ch'è anch'essa sottoposta alle leggi se non che per specialissima delegazione di Dio stesso che tal volta si compiace di comunicarla a chi gli piace ed ordinariamente agl'Angioli eletti, ed agl'uomini da bene suoi Dilettissimi Servi. Da tal massima dunque si deduce chiaramente, ciò ch'il Demonio colla potestà sua ordinaria e naturale non può egli fare, Ed eccone la Serie &c.

Primieramente il Demonio, con tutta la sua potenza ordinaria non può far risorgere un morto con richiamarlo a vita, perchè secondo i Filosofi a privatione ad habitum non datur regressus. Quest'è operazione riservata a Dio solo, ed a chi si compiace comunicarla, e quantunque appresso varj Autori Pagani si legge ch'il Demonio per via de suoi Stregoni, o Maghi abbia fatto risorgere qualche morto come fra gl'altri si legge appresso Filostrato ch'il Celebre Mago Apollonio Tianeo richiamò da morte a vita un Cadavere che da qualche tempo prima era stato sepolto. Ciò però è una favola, e pura impostura de Pagani per oscurare

e pareggiare la potenza Taumaturga di Nostro Signore nella resurrezio:ne di tanti morti da lui risuscitati, e richiamati in vita, e se tal volta da detti Storici Pagani vien attestato da testimonij di veduta esser segui:te tali resurrezioni, o nò si devono credere come fallaci, o pure bisogna supporre qualch'impostura di mezzo, come sarebbe a dire per esempio che quel tale che si suppone morto, non sia veramente morto, ma vivo e ch'apparisca morto come potrebbe accadere che tall'uno si finge mor:to affine di dar risalto nell'impostura, o pure sorpreso da qualch'acci:dente appoplesico sia stato come morto sepellito, conforme a molti è av:venuto d'esser stati sepolti ancora vivi, ed in tal caso con applicarsi dal Mago impostorante qualche liquore cordiale, e spiritoso sia parso agl'occhi del volgo d'averlo da morto richiamato in vita.

Secondo il Demonio col suo potere ordinario non può alzare un corpo grave in aria, e farlo ivi pendere sostenere, perche secondo le leggi ordinarie della natura il grave preponderà a quel ch'è più leggiero, affettando sempre la natura al giusto equilibrio delle cose, di modo tale, che se il Demonio facesse equilibrare in aria una palla di ferro, ciò sarebbe sopra le leggi eter:ne della natura, che val a dire, che sarebbe un miracolo, il che non può farsi dal Demonio, dal che s'inferisce, ch'il Demonio non può rapire in aria un corpo pesante, e fargli intorno questa circonvolare a suo capriccio. Onde non può fingere ratti veri d'Uomini, o donne per ingannare il Mondo d'una simu:lata Santità, come son quelli che si veggono visibili ne veri Santi, e servi di Dio. Onde bisogna ridersi, e burlarsi, quando si sente dire che le Streghe, o Maliar:de spesse volte di notte unte e strofinate co loro unguenti si portano a ban:chettare, e trapellare col Demonio, chi a cavallo d'un Caprone, chi ad un Cane, e chi ad un lupo, e per aria in brevissimo tempo si ritrovano a i loro rendevous ò luogo determinato per la comedia diabolica, cagionata da esso in sogno sotto mere menzogne ed illusioni diaboliche della fantasia corrotta di quei miserabili; Essendo più volte accaduto, che mentre questi Stregoni, e Streghe asserivano con giuramenti esser stati, nella tale, e tale notte in Tripudij, Canti, Conviti per esempio sotto la gran Noce di Benevento, esser stati osser:vati ben dormire ne loro letti con sonno profondissimo appresso loro mariti siccome di ciò tra gl'altri se ne fa autentica fede da S. Germano il quale secon:do rapporta Cristofaro Germanni, asserisce, ch'essendosi il Santo in una notte

in un certo suo viaggio ritrovatosi a caso in una Casa dove viddesi preparata una gran Cena, e con molti personaggi ivi accolti si ritrovavano, ed avendo all'istanze il Santo fatto far ricerca nelle proprie lor Case, se in effetto erano i medemi Personaggi, che ivi si ritrovavano alla menza seduti, gli fu riferito ritrovarsi tutti puntualmente nelle loro proprie abitazioni, e propij letti a sonno pieno dormendo. Malleus Maleficiorum p. l. si riddono pure quando sentesi raccontare, ch'il tal Mago, o Stregone in una notte sola si portasse in S. Giacomo di Galizia in Roma, ed in Gerusalemme e che nella mattina si fossero ritrovati Salti, e freschi nelle di loro Case doppo si lunghi e penosi viaggi.

Terzo il Demonio non può trasformare niun Uomo, ne niuna Donna in altra forma come sarebbe a dire in quella d'un lupo, d'un Gatto d'un Cavallo, e simili, perchè la trasformazione, o metamorfosi d'una figura in un altra, ed'una spezie, in un altra diversa, è un effetto, che trascende, e supera l'ordine naturale delle cose create, e per consequenza sarebbe un vero miracolo, che conforme s'è detto non può farsi dal Demonio il chè oltre questa raggione intrinseca, v'è un Canone espresso del Concilio di Nazione et quare si Capi. Episcopi, che lasciò definito. Qui credit posse fieri aliquam Creaturam, aut in melius, aut deterius immutari, aut trasformari in aliam speciem, aut alia similitudine, nisi ab ipso Creatore, qui omnia facit, et per quem omnia facta sunt, procul dubio infidelis est, et Pagano deterior. Ed in ordine a ciò che potrebbesi qui opporre col fatto di Nabucco Re di Babilonia, si risponde che oltre ciò fù opera Divina a chi nulla impossibile, la metamorfosi, o trasformazione di detto Re in Bue non fù reale, ma solamente fantastica, ed imaginaria da qui s'inferisce, che la trasformazione della tale Strega, o Stregone in forma di Gatto o Cane per ferire come dicono ad insidiare la vita del tale, e tal fanciullo si deve tenere pure ch'è pura impostura, perchè il Demonio non può farlo e molto meno le Streghe sue seguaci, ma se tal volta uno s'ostinasse in affermarlo, come testimonio di veduta, diteli pure che l'oggetto veduto sarà stato d'un vero Gatto, o che ciò sarà stato un oggetto fantastico sol parto, d'una fantasia corrotta, che fà per lo timore travedere ciò realmente non è siccome si farà costare più chiaramente in appresso.

definita, che sit quidam motus factus a sensu actu operante interventu specierum ab extra objecto receptarum, le quali specie restano fisse ed impresse in essa, come appunto l'impressioni che si fanno nella cera, le quali restano più o meno in essa impresse, secondo l'impres:sione, che dagl'oggetti se gli dà, o più forte o meno gagliarda, come anche dalla qualità della membrana in cui si fissano, che sarà questa più morbida, e tenera come ne Fanciulli l'impressione si farà tenace. Onde proviene, ch'i Giovani sono più ritentivi di memoria e più abili a ritenere conservare la specie di ciò che vedono, o apprendono, là dove a i vecchi, a cui quella membrana, ò Cartilagine, e quasi secca, ed inaridita sono più difficili ad imprimersi in essa tali Specie, e meno abili a sovve:nirsi di quella, da ciò deriva che quelli li quali anno una gran letteratura col processo degl'anni avranno fatto una gran raccolta di Specie, non po:tendosi queste tutte ben fissare in essa membrana ma malamente, ed alla rinfusa, non possano avere una buona ritentiva, ma di quelli che av:ranno tutta confusa, ed imbrogliata sin tanto che nella vecchiaja disec:cata quasi affatto quella tenerissima Cartilagine, o sottilissimo velo, e con essa estinta quasi tutte le Specie di nulla si ricordano restando affat:to privi d'ogni memoria.

Da ciò parimente procede la cagione de sogni diversi, e stranissimi che si fermano in noi dormendo, perche essendo questa membrana secondo la dottrina di Renato des Chartes simile ad un ven:taglio di Donne, che si spiega, e s'aggruppa colle sue plicature, accade che quando si và a dormire doppo aver caricato con molto cibo lo Sto:maco, e questo trasmettendo verso il Capo i fumi, o siano vapori esalati dal cibo, e questi nell'istesso tempo col lor moto aprendo, e sciogliendo le piegature d'essa membrana fatte come s'è detto a foggia di ventaglio si vengono alcune ad aprire l'altre restando chiuse, nelle quali vi saran:no impresse le specie eterogenee, e diverse, le quali cose combinate pre:sentandogli per lo sensorio comune della fantasia viene a formarsi una veduta stranissima d'oggetti spesse volte mostruosi e chimerici alle volte regolate, e ben composte secondo l'acozzamento, ed unione di specie che si saranno allora unite, e combinate che se i vapori, ò fumi che si manderanno dallo stomaco al capo saranno di cibi crudi, ed aspri e malconci, questi aprendo quasi per una virtù simpatica le plicature

di quella membrana dove ci saranno o state impresse specie tetre e malin-
coniche, produrrà nel dormiente sogni tristi e terribili, come al contrario
quelli che cibati si saranno d'alimenti buoni, e succosi, e che siano all'in-
contro d'un temperamento sanguigno, e pletorico, all'istessa maniera operan-
do i fumi ch'al capo ascendono avranno de sogni ameni e giocondi, e così
si potrà discorrere dalla diversità degl'altri sogni. Al che si può aggiun-
gere che secondo il sistema di questa dottrina li fanciulli, e li vecchioni
devono essere scarsi di consimili sogni, li primi per la poco quantità
di specie avventizie, e li secondi per essere in essi quasi tutte estinte la
dove ne giovani, ed età virile devono essere frequenti e stranissimi
secondo i loro temperamenti, e qualità di cibi che mangiano.

La Fantasia dunque, o sia l'imaginazione ch'è la parte
ch'è la parte principale di tutti li sensi dell'Uomo, ed il primo sensorio in
esso, è una certa potenza, che è in certo modo può dirsi Taumaturga (mi-
racolosa) nelle sue operazioni, e prodigiosa nel modo stesso d'operare di
modo che saggiamente fu descritta, o circoscritta con termini quasi enfatici
dal celebre Filosofo Medico Avicenna appresso Cristoforo Teder Germano
Immaginatio in proprio corpore multum valere nemini non constat
primaria hæc densitivus Animæ visque primus datus quæ omnium specie-
rum, seu potius objectorum sensuum externorum numquam otiosa
est, sed presentia contemplatur judicat, componit, dividit ex iis, quæ vult
eruit, recondit, et reservat. Absentia revocat, revocata mutat, ut aut
terreant, aut letificent, omnia regit, perturbat multa, Regina sensuum
sensoriorum omnium operatrix. Hæc lucida, obscura, Tenebrosa, splendi-
da, Armonica, strepitu, ululatu, Concepta, Dulcia, Amara, Acre, Suave
Quemque, Acram, Fetidam, Stiracem, Aspera, levia, Mollia, Dura, Absen-
tia, Presentia, Pulcra, Deformia, Terribilia, Jucunda, Jocosa, Horrida,
aut econtra, prout vadit tramite recto, aut obliquo, fingit, efficit,
suadet, Imo et aliena alterare et movere posse, secondo questo med.
perché in questa maniera crescat oratio mentre soggiunge, che se la Fan-
tasia dell'Uomo, e l'Imaginativa forse fosse e veramente potrebbe con
essa far miracoli manifesti, come sarebbe a dire, comandare i venti,
alle procelle, al Mare, che ubbidissero, e sarebbe ubbidito, il paradosso

e grande pure sono sue le parole appresso Germanni pag. 134. Si Homi: nis imaginatio vehemens fuerit, Elementa, Venti, et reliqua alia sunt nata ei obbedire. Ed il Filosofo Pomponazio con maggiore orrore ar: disse assentare che l'immaginazione dell'Uomo fosse gagliarda con un osso di cane creduto per qualche reliquia di santo, può far miracoli quanto se ne brama. Ossa canum tanta miracula facere posse quanto ferventior fuerit Imaginatio, appresso lo stesso Germanni pag. eidem.

Alcuni altri Autori un poco più gasticati, quantunque non ardiscano dire apertamente, che una forte fantasia possa fare consimili mi: racoli, assentano però fatti non meno strepitosi, quali alla medema attribui: cono. Asseriscono, che una fervente fantasia, o sia vehemente imaginativa possa un Uomo senza articolar parola comunicar i suoi sentimenti interni ad un altro in qualche distanza lontano, il che eseguirsi possa in questa maniera cioè ch'una gran copia di spiriti da quest'emanati, e commoven: do l'ambiente per il mezzo dell'aria a guisa della voce che l'aria percuote si possa insinuare nel sensorio degl'orecchi, per li quali poi comunicato: si per la Fantasia dell'altro, si possa comprendere ciò che taluno vuol dire all'altro, sicome dicono de facto ciò essere avvenuto al gran Mitridate Rè di Ponto, il quale dotato d'una stuppenda imaginativa comunicava tal volta à suoi pensieri senza parlare. il che se veramente avvenisse in tal guisa, o pure li ministri comprendessero com'è più probabile, i senti interni del Padrone per conghiettura io non voglio qui discettar: lo, bastandomi solamente di riferirne lo che da storici si dice in ordine a questa materia di parlare alla muta per via di forza di Fantasia. ~

V'è tra gl'altri un certo Filosofo Anonimo di non dispreggevol dottrina, il quale francamente asserisce potersi dare, ch'un uomo agitato da una forte Fantasia possa da se stesso naturalmente levarsi colla mole del corpo in aria, ed equilibrarsi in tal maniera, che tra la Terra e'l corpo vi sia per intermezzo l'aria sola, cosa ch'apparisce in vero Paradossica ma pure vien sostenuta per vera d'un certo Dottore Fisica di queste parti Uomo dotto, e di probità il quale assenta in verbo veritatis d'avere egli con proprj occhi veduto, e curato una tal Donna frenetica la quale nel maggior eccesso di sua frenesia per una forte Fantasia corrot: ta di volersene andare in Cielo averla veduta elevarsi con tutto il peso del corpo per quattro dita in circa in aria, e che nel tempo di Detto

elevazione appariva quella tutta agitata, come una furia senz'esservi modo di trattenerla, ed in conferma di ciò esser pronto il detto Dottore Fisico di farne una fede autentica, e giurata, ma sia si la cosa come si vo:glia, et fides sit penes auctorem. dicono questi tali in conferma di si stra:no assunto, non implicare ne esser cosa affatto sopranaturale, che un uomo in si fatta maniera passa da se stesso elevarsi in Aria, ed in essa equilibrarsi col peso del proprio corpo adducendone alcun esempj di si fatte elevazioni nell'ordine naturale delle cose, e fra gl'altri quello della Calamita, la quale per via de suoi magnetici effluvj mantiene sospeso, ed in aria equilibrato un peso stravagante, e quantunque per la soluzione di questo fenomeno s'oppone, che benchè il Corpo pesante cioè la mole del ferro stia in aria. tuttavia viene sostenuto per la forza degl'effluvj della Calamita, la quale non istà in aria, ma attaccata a qualche parte ferma, e stabile, rispondono però, che questo sutterfugio non milita, ne scioglie la prima difficoltà, perchè dicono costare per al:tre esperienze, che prese due Calamite armate d'egual attività, e polo, ed applicarsi in qualche distanza delle medesime un pezzo di ferro le med.e Calamite per la forza eguale ch'anno, e per gl'uguali effluvj che . . . . . verso l'amato ferro non potendo l'una superare la for:za dell'altra il ferro resterà da se stesso in aria liberamente sospeso, venen:do così trattenuto dagl'eguali effluvj e spiriti trasmessi dalle due armate Calamite, l'esperimento del fatto lo danno per certissimo, ed io quantun:que ancora occultamente veduto, resto però dall'addotto raziocinio intieramente persuaso. dal che supposto, ne deducono per conseguenza certa, che se con li pochi effluvj d'una picciola calamita si può in aria senza miracolo veruno sostenere pensile un corpo incomparabil:mente più pesante d'egual mole nell'Aria, che maraviglia sia, se il simile possa avvenire al corpo d'un Uomo elevato dalla forza di più copiosi spiriti trasfusi da una forza vitale, la quale sarebbe d'una fan:tasia, o imaginativa veemente, e gagliarda.

Con questo raziocinio passano più oltre, dicono che se per un tal mezzo può un Uomo equilibrarsi in aria, potrà in essa elevarsi con moto progressivo, e così potrà con asciutti piedi passare sù laghi, e pro:fondi fiumi, e fare altre operazioni consimili, le quali non trapasserebbero i limiti del naturale, e ordinario delle forze della Madre natura

in conferma di ciò sostengono che tutti quei voli per aria, e quelle maravigliose elevazioni di tanti Maghi, e stregoni, de' quali ne parlano l'istorie altro non siano, ch' effetti naturali; o pure operazioni d'una maggia naturale, e non diabbolica. Io per me non intendo interlo quirci su si strane, e chimeriche dottrine, lasciandole interamente, ò a filosofarne, o ridersene a chi leggendole, le stima più meglio. Io per me le lascio nel suo luogo senza farmene garante dico però che solamente ò avuto in mira di qui registrarle, prima per dar materia al lettore d'un grato trattenimento e secondo per far a tutti conoscere di quale stima sia stata appresso molti in ogni tempo la forza della nostra fantasia, o sia imagine, che per tall'effetto sono tanti filosofi antichi, quanto moderni attribuiti quest' effetti stranissimi, e prodigiosi sino ad averle consentiti effetti veramente miracolosi, e quasi sopra l'umano intendimento di gran lunga.

Ritornando intanto al più seno, e lasciando da parte si perniciose dottrine alla nostra Santa Religione poco conformi, dico francamente, e con ogni ingenuità, che senza andar rintracciando cose chimeriche, ed indigeste, la nostra fantasia per se stessa quando talvolta viene sforzata da una gran vehemenza di spiriti, e una potenza che nelle sue operazioni à del maraviglioso, e quasi del magico, opera maraviglie e reca ad ogn'uno stupore e tralasciando per ora di tanti effetti stupendi ch' ella produce il solo delle macchie, o siano voglie ch' ella trasfonde nel feto dell'Utero Materno, è uno delli miracoli più stupendi della natura, perché tall'effetto in oggi come usuale, non fa maraviglia, ma in se considerato, è cosa stuporosa, qual forza di spirito non si richiede per fare ch' un Idea della Madre concepita colla sua fantasia questa immediatamente si trasfonde nel feto e c'imprime tal naturale l'impronto di quella li principij della Medicina Ippocrate, e Galeno con tutt' il seguito de' Medici più insigni, non possano dispenzarsi d'inarcare per lo stupore le ciglia, e lasciare scritto nelle loro opere dottissime mediche cose grandi di questo gran fenomeno della natura, e di questo grand'incantesimo per così dire dell'imaginativa, e quel che reca meraviglia si è che questo effetto fisico, non termina nel corpo dell'aggente proprio che è la Madre, ma s'imprime in quello del feto, ch' è distinto da quello se non ché per qualche picciola legatura a questo unito. Che la Madre brama una fragola, non la può immediatamente avere si frega leggiermente

in una grancia questa specie imaginaria di fragola abbia a trasfondere in un punto nel corpicciuolo d'un altro, e vi abbia da imprimere come un forte suggello la figura al vivo di quell'idea; questo è una cosa che ben considerata ha del prodigioso, e pure sono effetti ordinarj della nostra fantasia, o sia imaginativa. ~

Che non opra la Fantasia nelli Maniaci, Frenetici, e Malinconici, una volta che la mente vacilla, che vuol dire che la Fantasia sia corrotta, tutti li senzi, e specialmente quello della vista è perduto. Questi secondo Tertulliano vedono in altri quello che non sono. Mens si vacillat et sensus, visus vacillabit, qui insaniunt, alias in alijs vident, quemadmodum Maniaci Phrenetici ut Orestes Matre in sorore, et Ajax ulyssem in sorore, et Athamus in filijs bestias. Chi mai potrebbe descrivere le stravacanze di questi tali offuscati dalla specie d'una fantasia corrotta. a questo proposito si possano sentire i versi d'Oratio.

Quando lubet sanus - . . .

Che non si può dire de sogni che dormendo in noi si formano? non è egli questo un fatto prodigioso della fantasia? vedersi che l'uomo dormendo quasi mezzo morto coll'Anima anch'essa al riposo dalla fatica del giorno sola la fantasia come Regina assoluta di tutte le potenze regge, e dispone il tutto a sua voglia debaccare da per tutto senza ritegno, e disporre d'ogni cosa a suo capriccio, passare a volo da una parte del mondo all'altro, dall'Artico all'Antartico, disporre de' Principati, e Corone, ora uno con tesori arricchire, l'altro di tutto spogliarlo, ora fare uno felice, l'altro disgraziato, e quel ch'è più da notarsi si è che questa metamorfosi la nostra fantasia non le rappresenta a noi come lusinghe, o semplici illusioni di specie stravolte, ma spesse volte come fossero cose vere, e reali, di modo tale che noi sognando tal volta ci avvertiamo di non sognare, tanto le rappresentazioni della fantasia dormendo ci appariscano vere, che tal volta cagionano in noi ora il pianto, ora il riso, ora piacere, ora spavento, fino a farci svegliare tal volta colla brama d'afferrar tesori, o di fugir qualche gran pericolo, secondo le specie diverse e corrotte che nella nostra fantasia si rappresentano cioè poco, quel che fà in ora in noi la fantasia dormendo sono così forti, e sì gagliarde le sue impressioni ch'arriva a far sorgere da letto uno dormendo ancora, e l'arma di

di tal furore le mano che lo spinge così dormendo ad ammazzare l'inimico: Così dormendo farlo salir su d'un alta Torre, e farlo ivi spassegiare sù l'orlo del precipizio, farlo così dormendo insellar Cavalli e farlo ivi spasseggiare e farlo uscire a cavallo, ed a caccia, e farle fare altre consimili operazioni più o meno strepitose di queste. Questi tali volgarmente si chiamano nottamboli de' quali bisogna guardarsi bene che sogliono fare de' brutti scherzi à quali non si trova più rimedio.

Da quanto s'è finora detto delle forze mirabili dell'imaginativa, osia fantasia dormendo, che maraviglia, ch'altri tanti, e maggiori n'abbia vigilando. Questa fù che quasi con occulto incantesimo fè vedere a quel tale vegliando, ch'aveva un gran naso di Cristallo, a quell'altro le gambe di vetro, a quell'altro ch'era già morto, e non voleva come tale mangiare, nè bere. Questa fantasia corrotta fù quella che secondo Lamania faceva vedere, e sentire a quel Giovane Nobile Ateniese in un certo luogo fuori d'Atene continue rappresentazioni di Comedie, di Sinfonie, e di voci Canore, per le quali egli tutto tripudiava e con gesti applaudiva. Quell'altri secondo Aulogellio, ch'ubbriacandosi ben bene di vino in un osteria, credutosi d'esser in alto Mare in una Galea, che per creduta tempesta credevasi il legno in pericolo di naufragio, in tutta una notte intiera non fecero altro che gridare, urlare, piangere, e chiedere ajuto. per sollevare dal peso la creduta Galea, s'affaticarono in tutta quella notte malgrado il povero Oste, che s'opponeva a buttar giù per le finestre tutti gl'arredi dell'osteria assieme con i piatti, e pignate, li fiaschi vuoti di vino, ch'avevano traccannato. Quell'altro che dicevasi esser divenuto un topo, e come tale andarsi sempre nascondendo tra buchi, e luoghi nascosti, ed all'incontro da gatti fuggiva a tutto potere, credendosi da quelli esser divorato, ed altri infiniti Esempj ridicoli che per brevità si tralasciano affine di passare a più serie, e più tragici. ~

Metamorfose di fantasia corrotta fù quella che fece visibilmente vedere a Teodorico Rè d'Italia a menza in un gran bacile d'argento in vece della testa d'un gran pesce, il capo grondante di vivo sangue di Simacco senatore da lui barbaramente ucciso, e quantunque venisse da suoi cortegiani affermato esser quella che vedeva testa di pesce, egli giu:

spaventato gridava che gliela levassero d'avanti, essendo la vera testa di Simaco Filosofo; sforzo di fantasia corrotta fù parimente quella che faceva apparir di giorno, e di notte, e specialmente quando si portava a letto all'Imperador Costanzo l'Ōbra di Filippo suo Fratello Diacono da lui ucciso con un Calice pieno di sangue in mano, col quale l'incitava a bere, dicendogli con voci terribili, Bibe bibe Frater: fù similmente effetto di questa fantasia secondo Valerio Massimo l'apparizione del gran fantasma di Giulio Cesare fattosi vedere di notte nel proprio padiglione a Cassio che stava in Asia, Come anche secondo Plutarco quello spettro che comparve a Bruto, mentre stava di notte ritirato nella sua Tenda nel Campo di Filippi.

Ma passando finalmente dagl'esempj profani alli sagri, osservo che non fù altro che effetto di Fantasia alterata la metamorfosi di Nabucco Re di Babilonia in figura di Bue, atteso che tal trasfigurazione non poteva esser reale secondo il sentimento di gravissimi sagri Espositori atteso che se reale stata fosse, li Satrappi di Babilonia non avrebbero appostatamente lasciato voto il Trono di Babilonia per lo spazio di sette anni, ma l'avrebbero immediatamente proveduto di Successore e la sua metamorfosi altro non fù come s'è detto, che la specie corrotta del suo Cervello, credendosi esser trasformato in Bue come quello che si credeva trasformato in Doppo. Effetto similmente di fantasia corrotta fù quella della furia, ed agitazioni stravaganti di Saulle Re d'Isdraello, per le quali v'era di uopo della Cetra di David, per sedarle ne era lo spirito malo, ò il Demonio, che l'assaliva, quel che cagionasse nel furioso Re le sue agitazioni, ma una fantasia, questa cagionata dalla gelosia di David che lo rappresentava come usurpatore del suo Trono, e finalmente secondo il parere di dotti commentatori si giudicava esser stato effetto di sola fantasia corrotta nel med.mo Re Saulle l'apparizione prestigiosa dell'anima di Samuello, procurata con incantesimi della Pitonessa sua Maga, perché oltre molte altre ragioni d'incongruenza in questo fatto quella sola della Divina Providenza basterebbe a giudicarla, ne per opra Divina ne diabolica posciacché si giudica inverisimile, che Dio potesse mai concorrere a farle chiamare dal

suo riposo l'Anima vera d'un Profeta sì grande, e ad egli sì caro, per solamente obbedire, e secondare gl'Incantesimi d'una Stregaccia e del Demonio. Questo per forti raggioni creder si debba, che tutto questo mistero in altro non consiste se non che in qualch'illusione, o furberia della Maga per contentar Saulle, che non l'uccidesse, e nella Fantasia di alterata gagliardamente dell'istesso Ré disperato, il quale preventivamente atterrito dalle minaccie di Samuele, mentre viveva, e figurandoselo nella sua Idea ancora cruccioso, e minacciante per i suoi misfatti gli parve di vederlo tale in quell'occasione, e di udirne la sua voce con ciò ch'egli disse; quando realmente secondo lo che si ricava dall'istesso Sagro testo nè lo vidde, nè l'udì, ma ben sì lo vidde imaginariamente nella sola sua fantasia alterata, e corrotta.

Ma quel che si deve maggiormente riflettere in ordine alle forze di questa facoltà della fantasia si è che non solo fà travedere lo che non è, fà sentire lo che non sente, fà giudicare locchè giammai in effetto fù in se stesso ma per opra, e produce realmente, e fisicamente lo che prima non era come sarebbe a dire un effetto fisico, che prima non esisteva, mediante però le forze d'essa fà che fisicamente esista. In prova di ciò conforme attestano varj Dottori Fisici, e specialmente il Cardano appresso Germanni, che spesse volte è avvenuto esservi trovato un febricitante gravemente infermo, e con averlo assicurato di star bene mediante lo sforzo di sua fantasia imbevuto di quelle allegre specie di miglioria, si è sentito poco doppo bene, e riavutosi con maraviglia dalla sua infermità. All'incontro tal'uni che si trovano in ottimo stato di salute al sentirsi, che tal'uno o per ischerzo, o altro fine di vederlo male, essere stata tale l'impressione cattiva della sua fantasia, che immediatamente essersi sentito male poco doppo morirne. Più sono seguiti alcuni casi secondo lo stesso Cardano appresso Germanni ne quali è avvenuto che tal'uno per forza d'una veemente specie traversata nella sua fantasia abbia detto d'avere nella tal parte del corpo un tale tumore, seù piaga ed avendosi fatt'osservare da Medici esservi scoperto il tumore, e la piaga. Altri si narrano essere stati quasi istantaneamente sanati d'infermità incurabile all'arrivo d'una nuova inaspettata d'allegria solamente con mettervi in moto la massa del sangue e tramandati dalla Fantasia ripiena di specie gioconde quantità di spiriti vitali mediante

il Canale dell'arteria in tutte le parti principali del Corpo, e con ciò esservi quasi miracolosamente stabiliti in perfetta salute, dove altresì all'incontro esservi trovate diverse persone in perfetta sanità di mente, e di corpo, all'impensata di qualche nuova funesta, sono immediatamente tramortiti e morti à terra caduti, tutto ciò derivando dagl'influssi maligni d'un'imaginativa veemente, e gagliarda la quale può dirsi esser l'unico principio in noi da cui dipendono assieme tutti li beni, e tutti li mali fisici che all'Uomo sogliono accadere.

Ne ciò sia meraviglia dice il Cardano adducendo la raggione, perche siccome la fantasia, ò sia imaginativa nella Donna può all'istante trasferire per forzà di spiriti le sue macchie, e voglie al feto nell'utero materno e quel ch'è più in un altro corpo distinto, perché non puotrà l'istessa fantasia con maggior raggione trasferire per via d'effluvij nelle parti del proprio corpo gl'effetti soppracennati, con esser essa sola nell'istesso tempo unica caggione d'allegria e di dispiacere, e di morbo, o di vita e di morte? Quemadmodum fantasia per spiritum influxum infacto est causa omnium malorum effectrix in eo, ità fortius in proprio corpore omnium bonorum, malorumque principium esse censendum est. La fantasia finalmente è la cagione di tutti quei mali, che si chiamano malinconici, scorbutici, ed ipocondriaci, liquali ideandosi nelle loro imaginative d'esser gl'Uomini più infesti, e disgraziati del Mondo, s'arrivano per disperazione ad uccidere colle proprie mani. A questa potenza finalmente ò sia tiranna di tutti i sensi si devono attribuire tutte quelle spezie che si narrano di quei tali che si credono, chi essere Imperadore, chi Papa, chi Principe, chi Figlio di Dio, chi lo Spirito Santo, e chi lo stesso Padre Eterno. Finiamola ne posso meglio conchiudere ne terminare più a proposito questo della Fantasia che coll'espressive parole dell'istesso Cardano. Fantasia quæ in homine latet, est procul dubio quædam naturalis prestigiatrix, cujus nutu in omnia in quæcumque vult illicò trasformatur.

Mi sono ad arte più che non doveva dilatato, un pò troppo sù questo precedente della fantasia, perch'essendo la base ella della soluzione dello strepitoso problema de Vampiri, m'è stato necessario spiegare con qualche poco di prolisità le sue proprietà, ed effetti che possono venire da essa cagionati.

E tempo ormai dunque d'avvicinarsi al discifflamento, e sviluppo di questo gran fenomeno, che colle sue strepitose apparenze à messi in costernazione non solo quei popoli ove sogliono avvenire, ma molti altri, che ancorche lontani dalle relazioni, che di colà a noi continuamente capitano, non può farsi di meno di prendervene dell'errore e spavento. Dico dunque che per sciogliere e chiarire questo fenomeno non v'è duopo ricorrere in Cielo per miracoli, ne all' Inferno per i Demonj, ne sù la terra per rinvenire raggioni, ne molto meno v'è bisogno di ricorrere à Filosofi per consultarne i loro sistemi. La vera causa di quest'apparenza chi brama trovarla, non altrove la potrà ritrovare, se non che in se stessa, e fuori di se stessa, non la ritroverà giammai; la vera ed unica cagione de' Vampiri, è la nostra fantasia corrotta, e depravata. In questa sola si veggono in quegl' Uomini morti, tutto ciò che colà si vede, e narra tutto consiste in loro stessi, cioè nella loro fantasia, che li fà travedere, e stimano di vedere ciò che altrove non è, che in loro stessi solamente secondo quell'adagio, quod petis intus habes, mi persuado bene ch'a prima vista la soluzione di questo mistero non gradirà molto a chi si trova prevenuto dall'ignoranza, e sopra tutto dalla superstizione, o vogliam dire dal pregiudizio. Ma se mi si darà luogo spero a poco, a poco di disingannarli, e colle raggioni, che andrò divisando di scaponirli, e renderli persuasi, e non potranno almeno di non rimettersi ed uniformarsi al mio parere.

Dico primieramente che se la fantasia, come poco fà s'è detto può di notte, noi dormendo rappresentarci al vivo Demonj, Fantasime ed Uomini già morti per vivi, farci con quelli parlare, conversare mangiare e bere, e finalmente con essi dormire, e trastullarci, e farli vedere cose al vivo come fossero realmente vivi, e non già morti, sino che giurassimo esser quelle apparenze verissime, a segno tale che sognando non t'arrestaresti dire quell' apparenze non esser in sogno, ma crederle realmente vegliando, perchè dunque la medesima fantasia non potrà fare il medesimo gioco vegliando maggiormente ch'essendo la medesima potenza tanto dormendo che vegliando si deve credere ch'abbia le medesime forze, e la medesima attività e forse maggiore, vegliando, che dormendo. Mi si potrebbe rispondere all'improvvisto con dirmisi essere una gran differenza, tra 'l dormire e 'l vegliare, quando si dorme, l'Anima si trova con i sensi sopita, ma quando si veglia la raggione presiede, che disinganna, e sà distinguere il vero dal falso, le vere apparizioni dalle

finte, e specialmente quelle che si ricevono in Sogno. Alla quale opposizione si risponde, che quando Teodorico Re de' Goti vidde in tavola in vece della testa di pesce, quale v'era tale veramente, un Capo reciso di Simacco, era ancor egli vegliando, e non già dormendo, eppure s'ingannò in prendere un oggetto per l'altro dunque poco importa, o che si veglia, ò che si dorme, allorchè la fantasia è gagliarda, e vuole oprare a suo capriccio e se mai il fatto di Teodorico si mettesse in dubio può supplire l'autentico di Nabuccodonosor Re di Babilonia il quale di giorno, e con gl'occhi aperti la fantasia lo fè se stesso conoscere trasformato in un Bue, quando effettivamente era egli Uomo come prima. Onde restando nel suo vigore la prima ragione si torna a conchiudere, che se la Fantasia in sogno sa fare simili metamorfosi, e tali apparizioni, non è più maraviglia se la possa eseguire ancora vegliando, come sono quelli delli nostri Vampiri. Tornano contro questa soluzione a rispondere, dicendo che la cagione in Teodorico di farlo travedere, e fargli vedere sotto le vere apparenze d'un pesce il Capo di Simacco fu il timor panico ch'aveva dell'orrore che provava in se stesso per una morte si ingiusta ch'aveva fatto eseguire contro un Senatore si dotto, ed innocente, Perlochè avendogli questi timori perturbata la mente, e confuse le specie, non è gran meraviglia, che travedesse, e stimasse una cosa per un altra. Ben assai, ma qui appunto aspettava l'Avversario, dunque il panico timore ch'aveva concepito Teodorico per l'eccesso commesso fu ciò che perturbò la sua mente e per meglio dire la sua fantasia, a farli travedere nella testa del pesce quella di Simacco, l'istessa cagione appunto cioè il panico timore che preventivamente si fissa nella fantasia di coloro a quali si fà l'apparizione de' Vampiri, e quell'appunto che gli fa travedere e vedere una cosa per un altra, cioè gli fa vedere il fantasma di quelli stessi Uomini morti, che prima fissi teneva nella sua fantasia, nella quale unicamente anno la loro esistenza quest'orribili apparizioni, senz'avervi bisogno d'andare altrove cercando, e fuor di se stesso trovando.

Inoltre se la fantasia à tanta forza d'ingannare a tal segno un Uomo che non arrivi più a conoscere se stesso per se stesso, nè lo fa ravvisare ch'egli effettivamente, e come si dimostra per lo fatto testè cennato del Re Nabuccio il quale in vece d'Uomo si conosceva per un Bue, e come tale portossi in Campagna a pascere, e conversare con gl'altri Bruti, perchè a fortiori non averà poi forza

di far conoscere altri per quel che non sono? Perché parmi che in buona filosofia sia vero, che ci voglia maggior occasione d'inganno per ingannar se stesso che per far conoscere un altro per quel che veramente non sia. Or dunque se la fantasia conforme s'è di già dimostrato à tanta forza ed efficacia di non far conoscere più se stesso sotto l'apparenze proprie d'un Uomo, ma d'una Bestia; Perché non avrà la stessa forza anche maggiormente per far ravvisare un altro sotto fantastiche apparenze? Ciò supposto ecco il fenomeno de' Vampiri a mio credere buttato a terra, e non avere altra esistenza se non che nella sola fantasia di coloro che li vedono. Perloché siccome un Uomo può di giorno, e colli proprj occhi vedere se stesso imaginariamente trasformato, fantasticamente ancora.

Terzo se la fantasia colla veemenza de' suoi Spiriti à la potenza d'operare fisicamente, tanto in se stesso quanto fuori di se cioè a dire può produrre effetti reali, e fisici nel proprio, ed in quello degl'altri, e ciò con prontezza mirabile conforme poco fa s'è dimostrato coll'Autorità di gravissimi Autori, e colla serie addotta de' Classici esempj, come sarebbero a dire d'istantanee Sanazioni di morti repentine di piaghe, e tumori sul Corpo proprio, e di macchie, o voglie ne' proprj feti, e ciò per una vera apprensione, e trasmissione di Spiriti. Perché non potrà aver forza di cagionare in noi una semplice operazione efimera, o pure imaginaria, qual'è quella d'una semplice operazione, o sia rappresentazione d'una Specie per un altra? Potrà questa trasfondere nel feto instantaneamente una Specie reale di cosa fisica ed ivi teneramente imprimerla, potrà con una forte apprensione sul proprio Corpo un ulcere, una piaga che sono effetti fisici, e non potrà rappresentare all'occhio proprio una Specie Ideale, e fantastica d'un altro? Potrà dico un semplice vetro farci apparire un oggetto deforme, e mostruoso un corpo che sarà in tutte le sue parti proporzionato, potrà l'arte dalla semplice comminazione di due vetri, e con un poco di lume reflesso rappresentare alla vista effigie di Demonj larve, e spettri, e non potrà ciò fare la fantasia ch'è la Regina Madrice di tutte le Metamorfosi nell'Uomo? Potrà una semplice rifrazione che non è altro che un poco d'aria o corpo più o meno opaco, farci vedere un remo nell'acqua per rotto quando egl'è intiero, una moneta che stando al fondo d'un vaso, che non

si può vedere, con immergerci un poco d'acqua farcela vedere a galla dove non è il corpo del Sole, che sta già immerso nel mare cioè di sotto l'Orizonte per più grande? Più una semplice situazione di luogo da una parte all'altra farci osservare con ammirazione de' risguardanti in quelli quadri, o pitture che si chiamano di prospettiva, risguardati da un luogo rappresentarci un S. Girolamo con muoversi un passo dall'altra parte contemplarsi un giardino tutto di delizie pieno, dall'altro un orrido deserto di sassi e balze tutto impraticabile: Ora se l'arte sola, ed umano ingegno può a tanto arrivare e di mezzo giorno illudere la nostra vista, di modo tale che con gl'occhi propprj, e già prevenuti, vediamo ciò che non è, che maraviglia fia se ciò possa operare la gran potenza della fantasia facoltà vivente ricettacolo di tutte le spezie, ed operatrice assoluta di tutte le metamorfosi, ed apparenze diverse dell'Uomo.

Quarto tutto ciò da chi si legge si può assai bene applicare alli nostri Vampiri vorrei per mia curiosità domandare a cotesti Signori Vampiri perchè coteste sì strepitose apparenze, o siano Demonj, o Uomini già morti, accadano solamente in coteste parti, cioè in qualche piccolo Villaggio della Moravia, o dell'Ungheria, come anco, perchè si facciano queste solamente vedere da Uomini, e donne semplici dozzinali, e di bassa lega e non accadano in altre parti principali d'Europa, ed appresso persone Nobili, e di qualità scienziali, e di qualche dignità? Se non mi daranno eglino la risposta il dirò io la ragione perchè. Perchè o non sarebbero introitate ne sposate, o pure credute per vere cotali apparenze, o per meglio dire terricciolamente di Vecchiarelle e Fanciulli, o pure sapendone la raggione non farebbero ne Popoli impressione alcuna diciamola pure apertamente essendo cotesta gente idiota, ignorante e dedita molto al vivo (parlo della gente bassa) che ingombra più d'ogni altro la mente, e confonde le spezie prevenute sopra tutto dal timore, e dallo spavento di simili rumori facilmente avviene, che la loro fantasia prevenuta da tali spaventi concepisce in se stessa de' fantasmi, e li faccia per tali comparire all'occhio di quella gente, la quale si crede per altro senza mentire di vedere cogl'occhi proprij quell'Uomini morti loro comparire, discorrere, e trattare con essi loro, in quella maniera appunto, che glielo suggerisce la propria fantasia corrotta, e la dove appresso altre

Nazioni colte e ripiene d'Uomini dotti, e spregiudicati quest'apparenze o per meglio dire, quest'inganni della fantasia, non farebbero breccia veruna, ed in conseguenza non si odono mai simili comparse, perché finalmente queste apparizioni fossero qualch'altra cosa che semplici effetti di fantasia perché non dovrebbero qualche volta apparire in qualche Città cospicua dell'Europa? Forse cotesti Uomini Idioti, a quali apparistano questi fenomeni fossero scelti dalla Divina Providenza a poter servire di precone a gl'altri Popoli, affinché s'emendassero de' loro Errori. e forse perche l'Anime di que' poveri Foresi e Contadini avendo bisogno più degl'altri d'essere sollevate nelle fiamme del Purgatorio, compariscono per chiedere à loro Parenti, ò Amici, ajuto, e soccorso. Se ciò mai fosse crederei quest'officio di Predicatori lo potessero fare assai meglio gl'uomini dotti, che gli poveri ignoranti e che l'Anime miserabili del purgatorio, ne siano anche in altri Paesi del Mondo. Dal che si conchiude, che quest'apparenze altro non siano, che pure illusioni, ed effetti come s'è detto della fantasia.

Quinta raggione contro l'esistenza reale de' Vampiri e che non siano altri, che effetti di fantasia, come si ricava dalle stesse loro relazioni, e dalli processi medesimi formati su l' luogo da Giudici Delegati Cesarei. Da esse relazioni si ricava, che fatta perquisizione personale del supposto, o indiziato Vampiro si publica immediatamente la sentenza formale d'ese cioè contro il Cadavere come sopra s'è detto a vista di tutt'il popolo, e doppo ciò si publica di non poter più il detto Vampiro in avvenire comparire, ne molestare veruno. Ciò fatto in effetto più non comparisce a far le sue solite comparse, qual Cadavere così mutilato, e reciso. Da sì fatto racconto, ch'altro non può ricavare l'Erudito, e prudente lettore, se non che il Popolo assicurato con quest'atto da ogni panico timore, e sgombrata la di loro fantasia, dalle specie lugubri, e funeste di prima, e stabilitasi la mente in una Calma, e tranquilla pace, non à più potere la fantasia come prima di collocarsi innanzi agl'occhi l'imagini ferali di quest'Uomini morti, che prima loro rappresentava. Ecco come da ciò si ricava, non essere questa operazione un'opra Divina, ne Diabolica, ma solamente imaginaria, ed ideale. Imperciocché se tali apparizioni fossero opere miracolose, o diaboliche, a che servirebbero quest'atti barbari, tanto doppo di questo tornerebbero vie più a comparire li detti Vampiri, anzi forse in pena di detto atto

barbaro e supposizio, se Iddio per maggiormente punirli, permetterebbe vie più il ritorno alli medesimi.

Sesto da quanto si è fin ora detto, e se non m'inganno a bastanza dimostrato mi pare di poter finalmente conchiudere, che giacché il fenomeno de' Vampiri attribuir non si può a miracoli, né ad operazione diabolica, ma ad altra cagione naturale, che fuori di noi stessi bisognerà dirsi, che sola ed unica Causa efficiente delli Medesimi altro non si è che la loro fantasia corrotta, la quale in quella povera gente, a chi con simili apparenze accadono non è maraviglia, che restino da questa ingannati, e che prevenuti non meno dall'ignoranza, che dal timore li faccia travedere, e credere quello che non è, né fu mai, se non in loro stessi, e nella propria loro fantasia. Cardano Uomo dotto, intrepido, e spregiudicato, narra egli di se stesso, che un giorno tra gl'altri essendosi fissato fortemente nella contemplazione di non so qual amoroso attacco avuto tempo fa con una certa fanciulla, all'istante se la vidde presente avanti al suo letto ove giacea, perocché egli tutto trasportato dalla gioja sbalzò dal letto, corse ad abbracciarla, ma peggio di Tantalo, invece di stringere la fanciulla, strinse l'aura, e 'l vento. Or se un Uomo dotto, e spregiudicato arrivò ad essere ingannato dalla sua fantasia vegliando e di giorno, qual'effetto potrà giudicarsi potere la medesima potenza operare in persone Idiote prevenute da un panico timore, e dalla vista di tante scene funeste, maggiormente che, se a queste se gl'aggiunge il timore di tante morti repentine cagionate dalla vista di sì orribili apparenze, una delle quali, benché Ideale bastò a recare spavento al cuore più fermo del gran Bruto, e del gran Cassio, come ce l'attesta l'istoria di quel tempo.

A questa dottrina per la quale s'è assegnata per unica causa de' Vampiri la sola fantasia, due grandi difficoltà le vengono opposte. la prima delle quali si è, che se mai questa fosse la cagione di simili apparizioni ne seguirebbe un grandissimo assurdo, e sarebbe, che si potrebbe ormai dire a Dio, ed alli suoi miracoli, sarebbero inutili li processi delle Canonizzazioni de' Santi, la Sagra Ruota su quest'incombenza si potrebbe chiudere affatto, non si distinguerebbe più fra un vero miracolo, e d'un apparente; si metterebbero in dubbio le tante apparizioni miracolose di Gesù Cristo, della Beatissima Vergine, degl'Angioli, e de' Santi, e le tante sanazioni de' morbi instantaneamente operate da Santi si potrebbero prendere...

per illusioni della Fantasia, li ratti prodigiosi di tanti Santi, e specialmente quello di S. Pietro d'Alcantara in somma per abbreviare l'argomento si tralasciano d'addursi altre notabili incongruenze, che potrebbero dedursi da una tal dottrina.

Al che si risponde con ingenuità esser l'argomento in contrario ben forte, ma si niega primieramente, che di molte cose nell'argomento addotte, la fantasia colle sue forze non possa farle, specialmente quelle si riducono all'apparizione d'oggetti imaginarj, li quali spesse volte si prendono per vere, e circa l'altre cose, ancorche tal volta sono stimate miracolose, ciò è ben noto, e non si mette in dubio, da chi è buon savio. Però è ben da sapersi per intelligenza di chi non lo sà che molte cose straordinarie che accadono, possono essere in diversi stati, e miracolose, e naturali, per esempio un'apparizione d'un Santo può essere ad una persona miracolosa, e naturale, cioè effetto di fantasia, ad un altro se tale apparizione verrà ad una persona profana, poco ferma nella virtù morale Cristiana, e di poco concetto d'uomo da bene, ma all'incontro spogliata da qualche vizio questa apparizione ed oggetto di Santo, si dovrà stimare per puro effetto di fantasia corrotta, ed opera puramente naturale, dove all'incontro se questa medesima apparizione accaderà in qualch'altra persona, che sarà ben fondata nelle virtù morali, e Cristiane, e sarà tenuta effettivamente in concetto d'uomo da bene, tali apparizioni dovranno credersi sopranaturali, e veramente miracolose, e questo deve credersi essere appunto il vero sentimento de' dotti PP. della Sagra Ruota Romana, li quali non corrono mai mica a furia in canonizzare un Santo per la sola virtù de' miracoli ch'avrà oprato, ma prima d'ogn'altro fanno costruire il processo con ogni esattezza, su le virtù morali Cristiane non già ordinarie, ma in grado eroico del soggetto santificando, e doppo questo passano all'esame de' miracoli, ma non bastano solamente i miracoli in vita, vogliono parimente i miracoli fatti doppo morte i quali sono più degni, e non dipendono da tante illusioni, come quelli che sogliono farsi in vita, mentre quelli Dottissimi, e Prudentissimi Padri son ben persuasi che la virtù operativa de' Miracoli possa per Divino volere concedersi, benchè rarissime volte, anche a peccatori, ò almeno non Santi

la Santa Madre Chiesa o almeno senza necessità avesse stabiliti le Sante Orazioni Scongiuri, ed esorcismi contra i medesimi, come anche giustamente procederebbe per via de' suoi Tribunali della Sagra Inquisizione contro gli stessi, al che si risponde che giammai è accaduto in penziere a chi scrive di negar l'apparizione de' Demonj dell'Anima de' Defonti, ma li Malefizij di Streghe, e Stregoni, le quali cose volentieri l'ammette, perché Chiesa Santa l'ammette, ma solamente à avuto in animo di dire, che la maggior parte di quelle operazioni, che dicono essere opere delle Streghe sono menzogne, o pure effetti naturali della nostra imaginazione corrotta e perciò colla fiducia che si deve sempre avere in Dio non devesi di quelli far molto conto, ne averne timore veruno; l'istesso motivo s'è avuto in diminuire un poco la potenza del Demonio la quale a nostri tempi par ch'abbia presa molta radice, e quasi lo mettono in un certo modo in competenza con Dio stesso.

Veniamo finalmente alla terza, ed ultima opposizione, che ci possono opporre, la quale per esser varia e di varie circostanze diverse ripiena ci sarà duopo per confutarla una più lunga risposta. Dicono dunque che se il fenomeno de' Vampiri consiste solamente nelle sole apparizioni d'Uomini morti, e che questi si facessero vedere di giorno, e di notte che conversassero, parlassero, chiedessero a mangiare, ed altre cose simili, via dicono che la cosa alquanto si potrebbe tolerare, ed anche crederla esser effetto di fantasia corrotta siccome son persuasi d'esser avvenuti simili effetti in altre persone, ma il fatto si è come dicono, che l'appendice di questo fenomeno non si può in conto alcuno salvare esser via di fantasia perché conforme asseriscono dicono, che doppo che da pochi Magistrati s'è assicurato, ch'il tale ch'è comparso sia vero Vampiro, si portano con testimonj al Sepolcro del morto, aprono l'avello, osservano il Cadavere, quale per ordinario lo sogliono ritrovare vegeto, di color vermiglio, tal volta cogl'occhi aperti, e turgido di sangue, quell'appunto come asseriscono d'aver egli succhiato da quelli a quali sia comparso, ne quali solamente l'appendice finisce. dicono di più che spesse volte anno ritrovato la bara del morto ripiena di sangue vivo sino a scorrere per le fissure in giù la terra, dicono ancora che quel colpo della lanciata colla quale il Boja suole ferire il petto, e trapassare il Cuore, taluno à gettato un grido spaventoso, mossosi alquanto, e sgorgata dalla ricevuta ferita copia grande di sangue. de tali

circostanze osservate da più testimonj, lequali sono reali, e fisiche, e non già Ideali e fantastiche, si possono salvare per effetti naturali, o per sfogo di semplice fan:tasia, se ne rimettono al giudizio d'Uomini dotti, ed appassionati. Onde se tali cir:costanze non si possono riconciliare coll'Idee naturali, bisogna conchiudere che tali apparenze non siano semplici fantastiche, e che bisogna ricorrere ad altra cagione ch'alla fantasia, essendo tali circostanze una sequela della consa:puta apparizione, di modo che se quelle son vere, e reali, ancora queste saranno tali, non essendo verisimile, che una parte dell'opera sia reale e l'altra solamente fantastica.

Rispondo non aver dubio, che tali circostanze siano veramente reali, e fisiche, per tale io lo credo, e l'ammetto, ma non mi sottoscrivo però all'ultima illazione dell'argomento, ch'essendo le circostanze reali non possa ostarne il restante, cioè l'apparizioni Ideali. Il che è falsissimo mentre può stare, come mi persuado, che così sia che l'apparizione de' Vampiri sia un puro effetto di fantasia, e nelli corpi di quelli che stimano Vampi:ri s'osservino effettivamente le sopracennate circostanze, le quali però se siano effetti naturali, o sopranaturali, qui consiste il punto della diffi:coltà, perchè se fossero effettivamente sopranaturali si potrebbe con qual:che fondamento dubitare ancora delli Vampiri, che potessero essere an:cora tali, ma una volta che si proverà essere effetti puramente naturali l'argomento si risolverà in fumo, e resterà confermata la dottrina della fantasia.

E per venire alle pruove dico ed asserisco per conclusione non dubia, ma certa, che quello si dice essersi osservato da Cadaveri de' Vam:piri tutta sia cosa naturale, e le cose ancora maggiori di queste accadere giornalmente ne Cadaveri ch'a poco a poco andremo divisando, ed in:cominciando dal color vegeto vermiglio, e rubicondo osservato nel volto di detti cadaveri: Dico primieramente senza offender la buona fede degl'oculari testimonj, poter ciò esser accaduto nella prevenzione de' medemi, colla quale si fossero portati a fare la loro osservanza, cioè pie:na ancora di essi la di loro fantasia di specie Vampiriche, e specialmente di quella Chimerica credenza, che i Vampiri succhiassero il sangue alle persone a cui apparivano, e che di quelli ripieni si vedessero nelli loro sepol:cri, ne sarebbe gran fatto ch'avessero veduto, e stimato color vermiglio, e ru:bicondo ne volti, ciò che veramente vedevano nelle loro imaginative.

• pur giudicar si potrebbe, che quel colore potesse venir derivato da qualche illusione del lume, che riflettendo fra quelle tenebre sepolcrali sul volto del defonto abbia potuto cagionare quell'apparenza, conforme spesse volte suol avvenire a chi entra col lume in una camera oscura, il di cui raggio riflettendosi sul volto degl'astanti appariscono questi col volto lumino: so e quasi rubicondo conforme ad ogni tempo se ne potrà da chi vorrà farsene l'esperienza, ma senza darsi una mentita a testimonj lasciamo pure andar la cosa come dicono, e rispondiamo positivamente alla diffi: coltà l'esperienza già fatta, e comprovata da più Medici di primo rango e la notissimi testimonj di veduta essersi osservato sul viso di varj huomini morti di fresco un rossore instabile, con il volto ilare e gioviale come non fossero giamai morti, ma vivi, il quale rossore secondo asseriscono essi Dottori Fisici proviene ch' il sangue stravasato da suoi ordinarj condotti si sparge sul volto del Cadavere specialmente quello che cola dalla testa il che è caggione di quel rubore, e di quell'ilarità nelle guancie del morto Il che essendo cosa ordinaria ne' cadaveri morti di fresco, specialmente quelli che sono morti di qualche morte violento, o essendo pletorici di tem: peramento, abbondano di sangue, non deve perciò recar meraviglia veru: na a riguardanti. Ecco in pronto l'autorità del Germanni lib: 3. tit: 4. li: vida coloris vi verdi in defunctis spirituum diversioni debetur, ita ut et quando pallor in mortuis, in ruborem remaneant, dissimulari e ruiter. Possunt modo dati quedam huc trasferri, nec incongrua humorum post mortem fermentatio hic magnam facit paginam. Dal che si deduce che il colore rubicondo nelle guancie del morto non si mette in controversia ap: presso i Dottori Fisici, ma solamente si controverte delle raggioni, per salvare il fenomeno, anzi il medesimo Cristofaro Germ: con una sequela d'altri Me: dici nel suo libro 9. tit: 7. volendo riprendere alcuni Cerusici, che dubitavano del vivo sangue ne' Cadaveri, portò per ragione il rubore che si vede nelle guancie d'alcuni morti che proviene dal sangue ch' ancora si trova in essi Ecco le sue proprie parole. Nam Cadavera ex actis duobus vel tribus diebus in malis sanguineis carnosioribus ex sanguine veroso putrescent, et qua: que verum defluente ex cadaveris comotè et resolutè.

Potrei in conferma di ciò addurre qui varj esempj di Cadaveri ritrovati doppo qualche giorno di loro sepoltura con volti ilari, e vermigli, se non

fosse di dare troppo peso ad una cosa si trita, e triviale fra tutti li Signori Medici, che perciò passo all'altra apparenza degl'occhi aperti conforme dicono ritrovarsi i Vampiri, ne maggior travaglio merita la mia penna in confutare l'altro fenomeno osservatone de' Vampiri, cioè d'essersi alcuni di questi trovati con gl'occhi aperti quasi come fossero vivi ancora, guardare coloro che van fin là dentro ad insidiar li. Quest'apparenza e così ordinaria a succedere ne' Cadaveri, i quali di fresco sono morti e sepelliti, che le Storie, e libri de' Medici ne sono pieni, e fin gl'altri appresso il dottissimo Gio: Kirchman si trova espressamente avverato ne' Cadaveri questo fenomeno, colle ragioni per le quali ciò avvenir suole: tantum adest quod plura Cadavera in sepulchris apertis oculis ab adstantibus conspiciuntur, qui à aliquando dum casu quodam ab aliquo circumvolutatus solent statim oculos aperire cum magna inspicientium admiratione, quod accidere solet ex motu musculorum nervorumque convulsione ex spiritibus nondum in cadaveribus extinctis. Viene lo stesso confirmato da Cristofaro Germann: nelle sue opere Mediche sunt qui apertis oculis fato cedunt, sunt qui conniventibus, id verò non mirum cum quidam in statu secundum naturam lepores conversi fuerint, qui in oculis fulgent in faci e fronte cruris perviglili muniti in quo è lo stesso Autore nel Med.^co^ suo trattato dove vuol provare osservarsi ne' Cadaveri diversi altri moti stravaganti della machina fra gl'altri v'annovera questo dell'apertura degl'occhi solitas partes in Cadavere moveri historiæ loquuntur ita mortui vident oculos aperire. Che perciò non deve a chi che sia, e specialmente a letterati recare stupore ch'un Cadavere si vede con gl'occhi aperti giacere in un sepolcro, essendo cosa triviale ciò spesso accadere. Laonde li sostenitori del Vampirismo non devono far gran pompa di questo fenomeno, lo che come a bastanza confutato passeremo all'altro de' Clamori, e gridi, che da quelli uditi si sono scagliarsi al colpo della ricevuta ferita nel petto.

Primieramente conforme nell'altre precedenti osservazioni s'è provato può darsi il caso che i sopracennati gridi, o voce sonora che sia, non siano stati così strepitosi come narrano, anzi più tosto che siano stati imaginarj, ch'i Signori Commissarj delegati prevenuti da specie funeste, ed Idee di cose diaboliche, temendo di qualche rimprovero, o resentimento dello stesso Demonio per la ferita da farsi al Cadavere del supposto Vampiro, ch'abbiano fantasticamente sentito lo stesso Clamore, o che più tosto che sij stato lo scroscio, e rimbombo cagionato dalla vibrazione del Colpo e ripercussione dell'aria messa in moto dall'istessa lancia, conforme d'ordinario accade a chi

con un bastone percotendo l'aria suole sentirsi un gran ribombo nell'orechio ma siasi la cosa come si voglia, ammettendo per vero il fatto, veniamo alle risposte in Contrario. Non v'à dubio secondo il comune parere di Dottori Fisici ch' in un Cadavere possano accadere simili fenomeni, li quali ordinariamente vengono chiamati moti spontanei della machina. Ne recar deve stupore veruno tal avvenimento respettivo a tant'altri più maggiori, e più rimarcabili di queste siccome in appresso faremo vedere mentre questo di che si narra è il minimo di quelli che sogliono accadere ne' Cadaveri.

Che direbbero questi Vampiristi, se gli dicessi, ch'un Cadavere non solo può gridare, fare un urlo, un gran rumore, ma ancora articolar la voce e proferire qualche parola ben distinta, siccome più a basso s'addurranno gl'esempi, benché ciò per breve tempo, e quando ancora sono vegeti gli spiriti vitali in esso. Conché non deve punto recar maraviglia, ch'alcuni di quei corpi di quelli defonti chiamati vampiri, abbia nel ricevere il colpo della lanciata gittato un gran grido. Ecco ne l'autorità di Girolamo Cardano Uomo di professione Medico molto stimato, il quale nelle sue opere espressamente ne parla colle seguenti parole. Clamores, strepitus, Concussiones, ventorum strepitus, aliquando in ipsis cadaveribus exitari solent, presertim in his quæ recentia sunt, hocque causæ ex humorum abundantia in defunctorum corporibus existentium qui dum fermentantur maximé à spiritibus nondum extinctis adjecti, hæc omnia efficere possunt, quibus jam dissipatis Cadaveribus extinctis haud amplius exprimantur. In conferma di ciò avrei qui potuto addurre altre autorità de' Dottori, ed insieme una serie d'Esempi d'Uomini di fresco morti, ch'anno un simil fenomeno prodotti, ma perché l'ò stimato per superflui in un fatto così chiaro, mi sono solamente prevaluto dell'autorità, mi faccia grand'specie, ma per le raggioni convincenti che n'adduce, E per dirne il vero chi non restarebbe convinto a pieno, e persuaso che nella machina organica d'un Uomo morto di fresco, vi si trova una gran quantità d'Umori, e di Vapori indigesti li quali fermentando insieme possano occupar maggior spazio, quale non trovandolo scoppiano, e facciano un gran ribombo, quale può esser preso per un vero clamore, e tal volta per voce articolata? Oppure ch'alcuni spiriti vitali, parte ancora de' quali restano nel Cadavere, che questi intrinicandosi nell'Arterie, e Muscoli destinati per l'organo della voce, possano disporre per breve tempo a formar grido,

o clamore, e se questo artifficio può succedere meccanicamente come si vede nella testa d'Alberto Magno, e presentemente s'osserva nel Canto del Gallo dell'orologio di Leone di Trasburgo che maraviglia sia, che ciò possa maggiormente riuscire nel corpo d'un morto, il quale quantunque sia morto, è pure organizzato ed atto a potere per qualche breve tempo esercitare le sue potenze ò funzioni di prima, cioè quelle che si chiamano di pura machina. Io in ciò non solo che non v'incontro difficoltà veruna, ma vedo che la cosa vada per se stessa andante, che la raggione che lo persuade, e che mill'esperienze che alla giornata s'osservano chiaramente ce lo persuadono, che però affine di non rendermi più prolisso passeremo, al quarto, ed Ultimo fenomeno osservato in detti Vampiri, qual'è quello d'esseri ritrovato ne loro sepolchri turgidi di sangue, che dicono esser quello ch'avessero pria succhiato dalle vene di coloro à quali fossero apparsi.

Il più forte motivo ò per meglio dire il principal contrasegno ch'abbiano li Vampirisi per conoscere, e canonizzare un defonto per vero Vampiro s'è quello del sangue, dicono dunque, che ogni qual volta si viene per ordine de' Magistrati a farsi l'oculare ispezzione d'un Cadavere nel suo sepolcro, che ritrovandosi questi di color vermiglio, e turgido di sangue nel suo sepolcro, quest'è indizio chiaro d'essergli stimato per un Vampiro e perciò immediatamente con sentenza finitiva d'esso Magistrato viene il povero Cadavere, ad esser condannato a perdere la testa quale gli viene recisa dal publico Carnefice con un colpo di Sciabla, come anche ad essergli trapassato per mano dello stesso con una lanciata il cuore, e poi brugiato il Cadavere vengono le sue ceneri disparse dal vento, oppure in qualche vicino fiume gettate. Per venir dunque all'Esame, ed alla discussione di quest'ultimo fenomeno m'è necessario di stendermi alquanto più degl'Altri.

Il Sangue secondo il Medico Galeno vien definito, humor dilectissimus naturę filius maximé proprius dung, et domesticus. Questo sangue nell'Uomo ancorché morto, resta in buona parte ancora fluido, e sciolto per qualche giorno, non in tutti li Cadaveri della stessa maniera, e per lo stesso tempo, mentre in coloro che sono morti d'infermità stentata di Tisichezza d'Idropisia, ed altri morbi lunghi, per i quali i corpi si siano smaciati i lunghi diseccati, e'l sangue quasi tutto del morbo consumato in questi

fin dal primo giorno della morte, ancorché salassati non si trova punto di sangue, ma in quelli i quali sopra tutto che fossero d'un temperamento pletorico che fossero morti di qualche morte improvvisa o violenta, per la quale non si fosse fatta emanazione, e dissipazione di spiriti, e di sangue, in questi non v'à dubbio che salassati si ritroverebbe gran copia di sangue non solo nell'arterie e nelle vene, ma nella Cavità del cuore, del fegato, ed altre parti principali del corpo, e l'esperienza principale lo dimostra in quelli che sono morti soffocati per l'abbondanza del sangue, dalle di cui narici, orecchie, e bocca si vede uscir gran copia di sangue, la quale emorragia suol durare alle volte per tre, o quattro giorni continui, e ciò suole specialmente a quell'accadere, che sogliono esser molto bevitori di vino, fra quali s'annovera la gente bassa Alemanna, ed Ungheresi. Qual per prima supposito, che maraviglia sia, che alcuni di questo rango basso già morti siano stati da Delegati Commissarj ritrovati ne loro sepolchri doppo pochi giorni turgidi alquanto di sangue, vegeti e ripieni? Ciò viene manifestamente confermato da tanti esempj di coloro che da alcuni giorni uccisi e messi tal volta al confronto de loro uccisori, si sono veduti sgorgare dalle loro ferite liquidi ruscelli di sangue vivo e rubicondo. In qual maniera accada questo Fenomeno, non è per ora di mia incombenza, bastami solamente di conchiudere, esservi sanguinei Cadaveri, anche per alcuni giorni doppo la lor morte, mentre se non vi fosse sangue in questa sorta di Cadaveri uccisi, non potrebbero ne meno spargere alla vista de loro uccisori.

Tutt'il pregiudizio, ch'alcuni anno di non potersi risolvere à credere che anche ne corpi de Defonti doppo alcuni giorni si possa ritrovare del sangue fluido nelle loro vene proviene secondo che fù bene avvertito dal Sig.re Klanck. nella sua Teorica Medica che s'imaginano che spirato l'Uomo tutta la massa del sangue si congeli nelle loro vene, senza avvertire ne al tempo, ne al temperamento, ne alla qualità della morte del Defonto, mentre da una di queste tre cagioni, o da tutte le tre insieme può dipendere la quantità del Sangue che può trovarsi nel Cadavere, il quale può avere il suo esito o dalle Narici o dall'orecchie, o dalla bocca, o finalmente dalle parti prepostere del Defonto. Ecco le precise parole dell'Autore. Tota receptì sanguinis in quibusdam Cadaveribus admiratio ex hoc praecipue oritur, ex praeveniente quodam, quam multi ignoranter habent, nimirum, quia credunt homines postquam decesserint, statim in

in eorum venis sanguinem concrescere, non attendentes quod secundum eorum temperaturam, mortisque diversitatem, sanguis in eorum receptaculis, plus sive minus fluidus reperiri possit, ita ut quemadmodum ex varijs experimentis constet, in aliquibus post aliquot dies ingens sanguinis copia effluxerit, ut locus in quibus ipsa Cadavera erant recondita illicò facti sint madidi, et hic sanguis emanare solet ex naribus, ore, et auriculis, verùm etiam ex pressis posteris partibus ipsius Cadaveris, quandoque etiam ex integro corpore per sanguineos sudores.

A quanto à dottamente allegato il prefato Autore ne aggiunge alcune altre interne il D.r Cristoforo Federico Germanni quali sono secondo egli medesimo descrive. Inter causas internas effusionis sanguinis in cadaveribus, sunt ipsius sanguinis, et venarum constitutio flatus, et vapores motus antè mortem vehementiores morbi, antegressi, ut alij casus violentæ mortis causæ. Il Med.o Autore afferma aver egli come Maestro in Anatomia più volte osservato in occasione d'aprire alcuni cadaveri non solo alcuni grumi di sangue vivo in alcune parti dell'Corpo ma ancora quello ben fluido nelle vene maggiori d'esso, eccone le sue formali parole Hæc semèl in cordis - - - - - - - visceruminque plexibus sanguinis grumos ostendi. Et in venis corporis majoribus sanguinem fluidum. Questo medesimo Dottore adduce le raggioni per le quali il sangue che si trova ne Cadaveri, possa da se stesso uscirne fuori e diffondersi, le quali sono i flati cioè venti racchiusi ne Canali delle vene e mescolati col sangue li quali misti fermentandosi insieme, ed acquistando maggior moto propelsano la massa del sangue, ad uscirne fuori per li meati della bocca, Naso, ed orecchio, siccome meglio s'esprime con suoi med.mi termini; Movent sanguinem flatus, et Vapores tam animi, tum corporis adhuc venis inclusi et ubiquè permixti, mortuis strangulatis suffocatis, solet quoquè de naribus, aut faucibus manere sanguinis interdum purus, interdùm alijs humoribus permixtus, non quod in illis aliqua vena rupta sit, sed quod sanguinis interrupta expirationis motu adhuc a vaporibus intus agitatur, et intumescere foras propellatur ordinarios corporum meatus. Anzi aggiunge di più che questi flati ovapori siano più gagliardi ne morti che ne vivi ogni qualvolta che 'l sangue venga atterrato da qualche cagione:

cattiva, o velenosa che si trovi nel corpo istesso del Defonto. Vapores ipsi sepulti
post mortem majori vi agunt, nempe si sanguis a miasmate aliquo vene-
natus, aut maligno impregnatus adhuc effervescat, ebulliat caloresque
putredinis huic simul locant suam operam. L'istesso Autore incalza
più la sua dottrina, gl'effluvij di sangue ne Cadaveri con dire che ciò che
la natura avea incominciato ad evacuare per li suoi canali, cioè il san-
gue mentre l'uomo era ancor vivo seguiti parimente a proseguire per la
stessa strada ancor doppo esser morto. di modo che se l'emorroggia era
incominciata per le narici, o per la bocca vivendo seguita ancora doppo
morto nel sepolcro per le strade stesse ad evacuarsi. Quod si in corporibus
pletonicis hemorragia narium uteri hemorradium fatum accelerarit, nec
admiratio subeat, nec de causis querere satagas, per eadem loca, per quæ
in vita manavit sanguis post mortem aduc manet cruor apertis semel
vasorum ostijs ad consuetam properans scaturiginem, quamdiu a vaporo-
flare, et in ebullatu purpurea illa auget moles. Item loca puerperis deflu-
unt, de mortuis, menses mulieribus viris hemorroides. Essendo dunque una
così ordinaria e triviale in natura l'effusione del sangue ne Cadaveri, come
anche degl'altri de quali più sopra si è parlato, come a dire dell'apertura
degl'occhi, del Color vermiglio, e de Clamori sperimentati in essi Cadaveri, res-
to non poco sorpreso come essendovi in questi Paesi dove dicono regnare que-
sti vampiri, persone dotte, Medici sperimentati, come non disingannano
quei poveri Popoli affascinati da questi errori, ne quali si trovano per
non essere avvertiti, e di quelli fomentando la loro fantasia d'una falsa
credenza, sono cagione di tante morti, che succedono, derivate dal gran
timore concepito d'imaginarij soggetti, dove al contrario li fomentano mag-
giormente coll'esecutioni barbare ch'adoprano colla recisione de Capi
e lanciate nel petto di quei Innocenti Cadaveri, li quali sono per così dire
tanti martiri, anche doppo morti, avverandosi appuntino di questi disgraziati
il detto di S: Prospero. Quibus post mortem martirium dat regna cælorum:
Anzi qui mi viene in mente un pensiere, che non sarà forse detto invano,
e si è ch'ancorché l'esperim:to del sangue in copia osservato ne' Cadaveri
secondo il comune sentimento di tutti i Dottori allegati, non fosse mai vero
pure ne supposti Vampiri vi sarebbe luogo da salvare questo fenomeno,
che sarebbe quello di credere, ch' il colpo della lanciata che s'infigge nel petto

del creduto Vampiro per trafiggerli il cuore rompendogli il pericardio in
cui si ritrova rinvolto il cuore ripieno d'una certa linfa, o umore rossigno,
e quasi simile al sangue, e che questo diffondendosi nell corpo del trafitto
cadavere, cagionare potesse qualch' illusione alla vista de' riguardanti
con istimarlo vero sangue, quall'in effetto non sarebbe stato altro che pu:
ra linfa, o rosso umore al sangue simile, il quale in alcuni suol essere di
qualche quantità, ed è quello appunto con cui vien rinfringerato il gran
calore del cuore. Ma ciò detto sia per un puro passaggio restando sempre
fermo nella conclusione certa, ch' il sangue ne' cadaveri recentemente
morti sia cosa ordinaria, ed in ogni tempo da molti ocularmente osservato.

Ma giacché ci ritroviamo presentemente colla penna occupati
nella discussione di questi strani fenomeni, che s'osservano ne' Vampiri, non ab:
biamo stimato fuor di proposito d'annoverarne in questo luogo degl'altri non solo
in maggior numero, ma ancora più rimarchevoli ch' in più tempi, e tutt' il giorno
s'osservano ne' corpi de' Defonti recentemente morti. E ciò per due motivi, il primo
per intelligenza, e divertimento de' lettori, il secondo per disingannare i Vampi:
risti dallo stupore che viene loro recato, dalla vista de' sopracennati fenomeni quan:
do più, e mag:^ri di quelli vengono giornalmente osservati nelli stessi cadaveri, e
giusto il savio intendimento di Cicerone nelle sue Tusculane. Nonnullorum
eventuum qui apud quosdam mirabiles videntur stuporem minuunt, qui in
eodem ordine mirabiliores succedunt.

Primieramente si sono osservati ne' cadaveri alcuni sudori bian:
chi, non solo nel viso, ma per tutte le parti del corpo, e questi talvolta di colore os:
curo, giallo, e di diversi colori, ma ancora rossi di color di sangue, ed in tanta copia
che sogliono trapassare il cataletto alcuna volta e si diffondono oltre di questo a
terra. Questi altri non sono secondo il Germanni ch' umori serosi, e linfatici nel
corpo, che nella solutione della machina sogliono per i pori di quella scaricarsi al
di fuori, maggiormente se vengono continuati dall'ambiente umido, e caldo del
luogo, derivando la diversità de' colori parte dall'ambiente esterno, che può molto
a questi effetti conferire, e parte dall'interno per la diversità degl'umori, che nel
cadavere disposti si trovano.

Secondo si sono veduti alcuni cadaveri stare con gl'occhi aperti doppo
essergli stati ben chiusi appena morti col volto ilare, fresco, e rubicondo, colle
carni morbide, e palpitanti, come fossero d'un vivo accertarsi che se ciò s'intende
di persone morte di fresco, atteso che di quello di lungo tempo s'osserva il contra:
rio. Tal fenomeno proviene circa quello dell'apertura degl'occhi da qualche

 convulsione spontanea della Machina, circa degl'altri dal temperamento sano e pletorico del Defonto, e specialmente di quelli morti fossero repentinamente e di qualche morte tragica, mentre in simili Casi non essendosi dissipati gli Spiriti vitali, ne consunta e perturbata molto la massa del sangue. Possono questi con i loro effluvij, e moti cagionar nel Cadavere per qualche tempo simil'effetti.

Terzo s'è osservato ne' Cadaveri conforme più sopra s'è detto effluvij copiosi di sangue per tutti i canali soliti, cioè a dire per bocca, orecchie, naso, e parti naturali per la ragione sopracennata, come anche pustule, et alcuni Vomiti per bocca, escrementi per li canali ordinarj alle donne tal volta infantamenti di feti morti, ed alcuna volta di parti vivi, siccome si narrano alcuni casi strani, che si tralasciano, e si possono molto bene riscontrare appresso gl'Autori Cardano, Ildebrando, Diamembroek, ed altri. In ordine a quest'ultimo fenomeno veruno deve stupirsi, perché senz'operazione vitale della Madre naturalmente rilasciandosi li muscoli, e fibre dell'utero che tenevano alla placenta attato il feto, questo da se stesso si cava fuori in tutto, e se caso la Matrice sarà di poco tempo, e che il parto venga opportunamente raccolto, può la Creatura, salvarsi, e vivere.

Quarto s'è osservato più volte ne Cadaveri una cosa che apparisce molto strana, e per esser certissima si narra da testimonj oculari degni di fede, siccome si può riscontrare appresso il Germanni, e si è che molti che prima di morire erano neri, ingrati, e deformi doppo morti esser rischiariti, divenuti bianchi, e di specioso aspetto. La dove al contrario alcuni che prima erano bianchi, ben coloriti, e di vaga veduta, doppo morti esser divenuti neri, laidi deformati. Sù di ciò gl'Autori ne adducono raggioni sufficienti che so dissero, mi dispenso ancor io d'assegnarle, come anche d'essersi osservato rassomigliare assai bene a quelli del che nemmeno se n'assegna dagl'Autori ragione alcuna. Io però raffiguro questa metamorfosi per uno di quell'effetti mirabili de' quali parla S. Agostino nel suo libro de Civitate Dei. de quali dice Quędam miranda sunt in rerum naturę ordine, cujus causę adhuc nobis delitescunt, quę aut a posteris detegет, aut in ipsius naturę penetralibus diù permansura. Onde anch'io lasciando di filosofare ad altri passo oltre.

Quinto s'è parimente osservato in alcuni Cadaveri che non erano punto tenuti in concetto di santità essersi da loro sentito una gran fragranza d'odori grata all'odorato, questo durare per molto tempo, anche doppo

essersi ridotte in ceneri ed ossa, dove all'incontro essersi riconosciuto un fetore insoffribile in altri conforme si può leggere appresso il Germanni che ne fà un capitolo à apposta su quest'effetto, e quantunque tal circostanza non esitente rei a credere, poter essere una cosa puramente naturale in alcuni Cadaveri mi protesto esser cosa sopranaturale, e miracolosa in quelli servi di Dio, le cui virtù morali in istato eroico, sono state per tali provate dalla Santa Madre Chiesa, e Sacra Ruota Romana. Dirò pure su ciò il mio parere comprovato ancora da Medici periti poter ciò avvenire dal tenore d'una vita sobria, casta regolata, e specialmente, dalla qualità d'un temperamento non sottoposto troppo ad umori serosi, flatosi, e pieni di pituita, i quali per lo più soggiacciono a corruttele, e fetori, ma come poi ciò si potrebbe accordare con quelli, che dicono Arriano, e Quinto Curtio d'Alessandro Magno il cui Cadavere tramandò una fraganza indicibile per tutti quelli due anni che stiede in Babilonia insepolto, in tempo che questo gran Monarca fù un Uomo del Mondo il più dedito all'intemperanza, ed incontinenza. Onde quest'Enigma lasciandolo parimente à filosofare d'altri passo al sesto esame. ~

Sesto s'è similmente osservato secondo varj Autori che in alcuni Cadaveri siansi veduti d'intorno accesi alcuni lumi, li quali io li chiamerei efimeri, e specialmente su 'l Capo del Cadavere illuminati come anche vaganti d'intorno all'avello del medesimo. Questo fenomeno benanche a primo aspetto apparisce maraviglioso, tuttavia, è cosa ordinaria, e spesse volte accade vedersi, specialmente in luoghi ove stanno sepolti Cadaveri come ne Cimiterj ed in quelle campagne ove seguite siano sanguinose battaglie, e rimasti insepolti molti Cadaveri, mentre ciò non è altro, che una comminazione di materie grasse, viscide, e pigre mescolate con qualche poco di nitro naturale cagionato dall'esalazione de' Cadaveri stessi, le quali incorporati con qualche materia nitrosa, che non manca mai di ritrovarsi in simili luoghi cavernosi inviluppate con qualche particella sul siero, che si trova nel Sangue e ne corpi Cadaveriti tutte unite assieme fermentando, s'accendono da loro stesse, e girano così illuminate d'intorno sopra degli stessi Cadaveri, e questi lumi sono dell'istessa natura, che ordinariamente si veggono attaccati all'antenne de' Vascelli in mare, doppo qualche grave tempesta che volgarmente vengono chiamati il fuoco di S. Eramo, o di S. Erasmo. Questi fuochi dunque, ò lumi d'intorno a Cadaveri, essendo cose puramente naturali, non deve caggionare stupore veruno a riguardanti, e perciò passeremo all'altro fenomeno sepolcrale. ~

Settimo. Il quale consiste in osservarsi alcuni cadaveri ne loro sepol-
cri doppo molt'anni intieri, ed affatto incorrotti, come di recente morti fos-
sero, colla distinzione puntuale de' loro mebri e parti del corpo senza es-
sere stati, ne balsamati, ne con altri aromi collocati ne' loro sepolcri. Questo
fenomeno d'incorruttibilità, è connaturale ad alcuni Cadaveri senza esser
segno di Santità, ò di cosa miracolosa eccettuato però in quello de' Santi,
e servi di Dio, le cui virtù Eroiche siano state approvate dalla Santa Sede Apo-
stolica, ed è uno di quell'effetti come più sopra s'è detto che possano essere
rispetto a diverse persone naturali, e miracolose rispetto a quelli Cadaveri
i di cui Uomini in vita non sono stati in concetto di Santità, sono effetti na-
turali caggionate da due Cause, una interna e l'altra esterna come affer-
mano i Dottori Fisici; l'interna è quella, che proviene dal proprio tempe-
ramento del Corpo, che sia asciutto, non contaminato da Infermità lun-
ghe, esente d'umori grassi, o pituitosi, e soprattutto non molto dediti in vita
all'intemperanza, ed all'incontinenza. In quanto alle caggioni esterne
queste unicamente dipendono dalla situazione, e condizione del luogo
ove vengono sepolti detti Cadaveri, se siano lueghi asciutti, ventosi, e lontani
da lueghi fetenti, umidi, e paludosi, e sopratutto, che vengono esposti in fac-
cia de' venti salubri, o secchi di Maestrale, e di Tramontana; sicché ocular-
mente si scorge in alcuni Cimiterj di Cappuccini, e Camaldoli, ove trovan-
dosi così costrutti si vedono alcuni Corpi di Religiosi intatti ed incorrotti
da molti e molt'anni, come se morti fossero da pochi giorni addietro.

Ottavo. Quasi in molti Cadaveri si sono osservati cresciuti i peli del-
la barba, ed unghie delle mani, e piedi, e Capelli, com'anche ch'è quello che reca
qualche stupore, essersi veduti alcuni corpi d'Uomini ch'in vita, e prima di morire
erano di statura giusta, e talvolta ancora eccedente, essersi impiccioliti, e raccorciati
a segno di non apparire nemmeno per la metà di quello che prima erano. Circa
il primo, non deve ad niuno recare meraviglia, perché essendo quelle parti del Corpo
Umano semplicemente d'ornamento escrementizie e non vitali producendosi dalla
sola umidità d'umori viscidi, serosi, e grassi, quest'abbondano per ordinario ne' Cada-
veri, anno da se stessi il loro incremento senza l'intervento d'altra Causa vitale.
In ordine poi al secondo v'è qualche difficoltà in salvare il fenomeno, avvegna-
che essendo l'altezza del corpo Umano formati dalla tessitura dell'ossa, e questo
essendo siccome doppo morto, o al meno vicino a morire il Corpo impicciolisca, lo dir
il vero non m'è riuscito riscontrare appresso Autori, che parlano della tessitura del
Corpo Umano, raggioni convincenti, ch'abbiano potuto sodisfarmi in tal difficoltà

solamente per semplice conghiettura, ò più col raziocinio ardisco proferire un certo
mio parere, e sarebbe a dire, ch'ancora l'ossa dell'Uomo, già molto maturo ò per
qualche infermità, ò doppo morto, possan ritirarsi, ed impicciolirsi fuor del loro na-
turale, li quali per qualche accidente ch'io non sò potrebbero divenire più teneri
del solito, e sicome in tal caso potrebbe restringersi, e diseccarsi, potrebbero ancora
raccorciarsi, sicome non v'à dubio, che possano incurvarsi, e così in tal maniera
rendersi più picciola la mole del corpo, maggiormente se vi s'aggiungesse il riti-
ramento de' nervi, e delle fibre, ch'anno ancor loro buona parte nella sveltezza,
ed altezza del Corpo.

Nono. Varie, e molte sono le stravaganze delli moti, che far suole la
machina dell'Uomo morto, fuori e dentro i sepolcri, chi non è Filosofo, e ben istrutto
degl'effetti prodigiosi che può produrre una machina d'Uomo morto, colli soli prin-
cipj della meccanica, al certo che non potrà restar mai persuaso de' fenomeni, che
s'osservano tutto dì ne Cadaveri senz'attribuire gl'effetti a cose miracolose, ò diabo-
liche. Il movimento degl'occhi che può fare un Cadavere con aprirli e chiuderli, è
forse uno de' minori movimenti, che sogliono in essi osservarsi. Alzare un braccio
e poi abbassarlo, elevare una gamba, e calarla, afferrare ad un vivo il braccio, e
poi ritirarlo, essere strettamente abbracciato da un Cadavere, e poi desistere
sono effetti stranissi, ma non sono de' più ragguardevoli che possa fare un Cadavere
voltarsi nella propria bara da un lato all'altro, e poi rimettersi di nuovo, sedersi
sul proprio Cataletto, e poi di nuovo abbandonarsi, stringere ambe le braccia, e
poi spalancarle, alzar la mano, e mettersi le dita in bocca, e morderle, sono cose
in vero da far trasecolare chi le vede, e far morire di spavento un vivo, ma però
non sono delle più straordinarie, sono effetti mirabili, nol niego della machina,
ma per questi di poca durata non v'è duopo d'una grand'effluenza di spiriti per
darli moto; ma farsi dalla Macchina, cioè d'un Cadavere d'uomo morto alcune
operazioni, che portano tempo, ed in conseguenza gran durazione, dissipazione
di spiriti, è ciò quello che mi reca stupore, come sarebbe a dire quel caso si narra
dal Germanni nelle sue opere con testimonj di veduta, e degni d'ogni fede
quale s'è ch'un tal ladrone d'una Provincia di Germania a cui gli fù dal
Carnefice reciso il Capo, rizzatosi di botto in piedi, corse in tal guisa correndo
in qualche minuto primo di tempo, che in tale spazio di tempo possano farsi
da cinquanta e più passi, e detto ladrone corse così senza capo fino a tanto che
dissipati affatto gli spiriti, cascò giù immobile a terra; Di questo fatto di cui
Sit fides penes Auctorem, se stasse fermo al martello della verità sarebbe.

per se stesso bastante a diminuir il pregio del gran miracolo del Glorioso Martire S. Dionisio Areopagita il quale doppo ch'il Carnefice gli recise il capo questi caminò due mila passi portando nelle proprie mani il suo medesimo capo attesa la sua santità, e la palma del Martirio, per li quali si deve religiosamente credere che Iddio operasse in attestato della virtù, e Gloria del Martire quel miracolo se ne adduce altro del medesimo Germanni, non meno stupendo del primo col nome, tempo, e Patria del defonto, a chi essendogli per suoi misfatti fatto strappare per mano del Boja il cuore dal petto, questo così senza cuore si mise a correre per qualche spazio di tempo, sino a che dileguatisi affatto gli spiriti, cadde giù a terra senza più moversi. Di simili Casi se ne narrano altri dall'Autore di Malleus Maleficiorum, del P.re Martino del Rio, e da altri a quali dia quella fede meritano.

Per conclusione di quanto ò detto ultimamente, che stò scrivendo mi vien attestato da un Padre Maestro Carmelitano Uomo d'ogni fede esser accaduto lui presente doppo essere morto di sua infermità un Certo Religioso Sacerdote chiamato il P.re Giovambattista Maglietta nel mentre s'era preparato il bagno per lavarli li piedi secondo il costume della loro Religione all'improviso il Cadavere che stava appoggiato nel letto si levò si levò in piedi ad un tratto, e si cacciò colle braccia aperte per abbracciare il P.re Maestro su'l che colle mani si difese, egli fece resistenza, doppo di chè il morto cadde a terra ne fece più moto, restando per tal tragico avvenimento non meno il detto Padre Maestro, ch'il P.re Priore che si trovò presente per parecchi giorni infermi per lo gran terrore da loro concepito. Quest'aggiunto sono veram.te quei effetti strepitosi, che vengono prodotti dalli moti spontanei della machina d'un Cadavere, gli vorrei opporre alli Signori Vampinisti, per li quali con tutta raggio ne potrebbero concepire dello stupore, e dello spavento, e non già per quelli frivoli, e quasi ridicoli che spacciando no per miracoli nelli di loro Vampiri come sono quelli d'una semplice apertura d'occhi, d'un poco color vermiglio in volto, d'un semplice grido, se il urlo, e di poca quantità di sangue veduto sgorgare d'alcuni Cadaveri de loro Vampiri. Eppure detti sì stupendi effetti testé narrati conforme chiaramente s'è dimostrato sono effetti puri naturali naturalmente provenienti dalli moti spontanei dalla machina cagionati. Ora qui voglio che mi vaglia un argomento secondo le regole della logica, la quale vuole, che non currit argumentum a minori ad majus ma bensì quello, che currit à majori ad minus come per esempio non val a dire che ò cento scudi, dunque ne ò due cento ma bensì vale questo altro so ò duecento, dunque ò cent'ancora. Ciò supposto valevà quest'altro

una potenza può produrre otto gradi di virtù per esempio di calore, dunque ne potrà produrre quattro ancora applicandosi dunque questo raziocinio al nostro soggetto, si potrà formare quest'altr'argomento. La Machina d'un Cadavere può coll'influssi delli Spiriti ch'ancora doppo partita l'Anima conserva in essa può dico fare un moto maggiore spontaneo da se stessa, che sarebbe di gradi otto, dunque con impulso delli medesimi potrà farne un altro minore, che fosse quattro. Or dunque se non si può mettere in dubio ch'un Cadavere col capo reciso, ó pure intiero può spontaneamente correre con moto progressivo per più passi ch'è senza dubbio un moto molto maggiore, e quest'effetto, e puramente naturale, potrà molto più fare una semplice apertura d'occhi, ed un grido ch'é un moto più minore, il quale sará parimente un puro moto della machina agitata ancora dagli Spiriti ch'in essa ritrovansi, parmi che questo raziocinio sia concludente provato che non vi sia risposta, in contrario.

Se dunque é così passo francamente se non m'inganno a conchiudere d'aver evacuato abbastanza tutte le difficoltà in ordine della materia de' Vampiri, perché parmi d'aver sufficientemente dimostrato non potersi questo Fenomeno attribuire a forza soprannaturale cioé á miracoli, né al preternaturale, qual'é la diabolica. Parimente s'é dimostrato per vie naturali non rimittere le tante differenti sposerti de Filosofi per spiegar l'apparenze della nostra fantasia, ed á questa sola attribuire tutti gl'effetti che s'osservano di detto Vampirismo. Se mai Ingegno più fecondo del mio scoprirá qualche sistema miglior di questo son pronto a ritrattarmi, e sottopormi più che volentieri alla ragione con protestarmi ancora che di quanto in questa picciola dissertazione ó asserito, tutto lo sottopongo alla censura, e correzzione di chi spetta e se mai in qualche proposizione fossi alquanto ecceduto alla conformitá delle vere massime della Santa Chiesa Cattolica, alla quale in tutto, e per tutto mi sottometto, ex nunc pro tunc s'abbia per ritrattato, casso, e rescisso quantunque Io non ci abbia avuto altra mira, di sempre uniformarmi alle massime santissime d'essa.

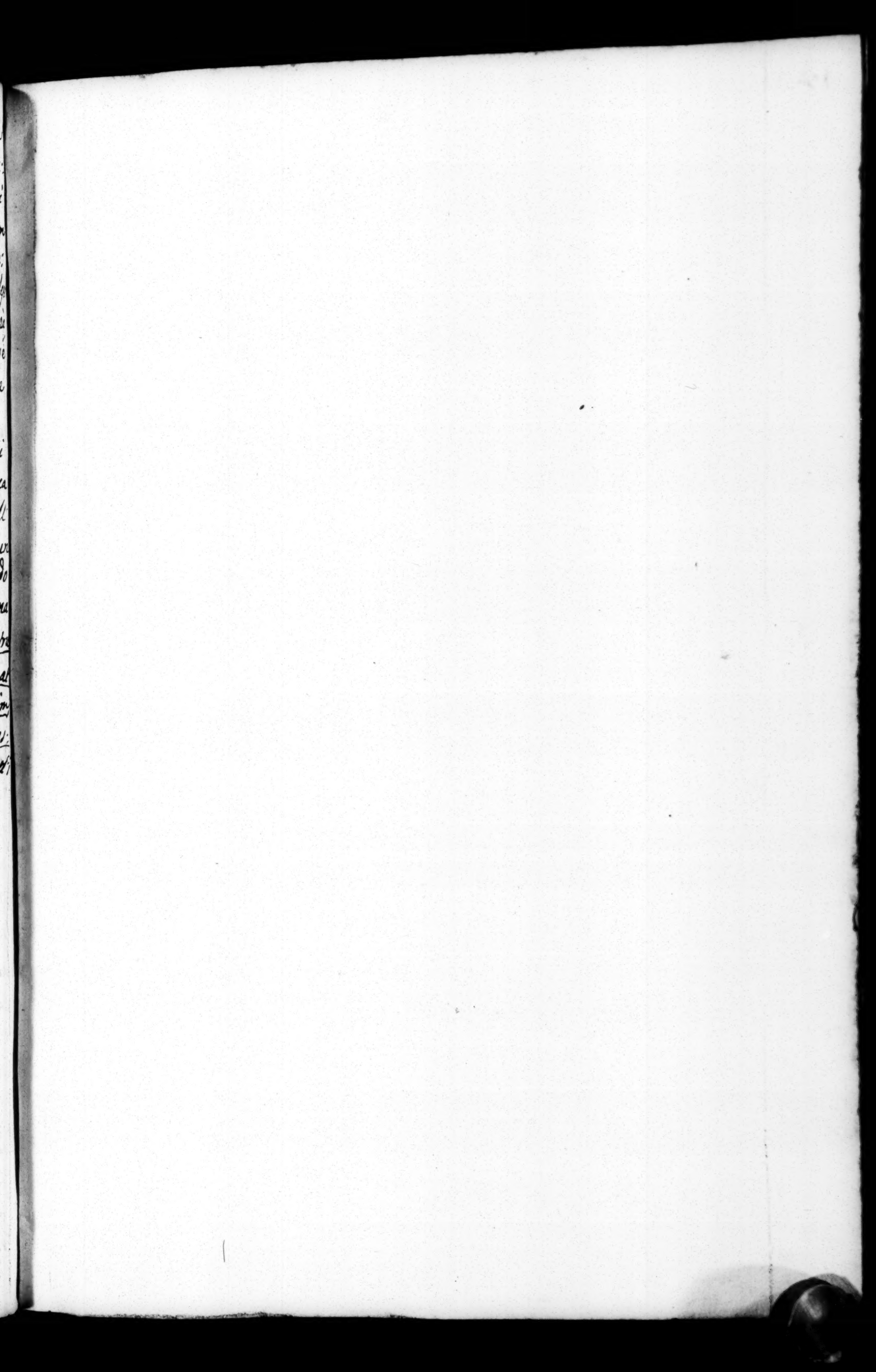
Lo scopo principale di questa mia operettina, é stato non solo di sodisfare al desiderio d'alcuni che bramavano di restar informati di questo fatto, che per la via delle publiche gazzette aveva fatto tanto rumore in queste nostre parti d'Italia, e di restarne minutamente illuminati della raggioni, e cause di tali avvinimenti, ma ancora più d'ogn'altro mi son

messo a tal impresa, a fine di disingannare se mai mi riuscisse, quella povera gente che si ritrova a questo flagello imaginario sotto posta, acciocché se per fortuna questi pochi foglie colà capitassero, e fossero letti si potessero dall'inganno ravvedere, ed assicurarsi dal vano timore con liberarsi una volta dalle tante disgrazie, alle quali par che volontariamente soggiacciono. Perché secondo osservò il dig: Salmon Inglese nelle sue opere al tomo nono, le Nazioni d'Islesia, Boemia, e Moravia ove ordinariamente succedono queste tali apparenze sono per se stesse e di antiquo inclinate alle visioni, per esser troppo credule, e soggette agl'inganni della Fantasia.

Lo stesso fine è parimente per tutti gl'altri ch'a simili panici timori si vedono per lor fiacchezza sotto posti non potendosi abbastanza ciascuno persuadere quanto prevaglia in noi un vano timore, e quall effetti possa in noi cagionare una fantasia corrotta, dove all'incontro un virile coraggio, con una ferma fede in Dio, da ogni male ci libera, secondo l'aureo sentimento di S: Girolamo parch'al nostro proposito canta a maraviglia. Timoris etenis est, qua ludificatis sensibus falsis formidinis tracem vanamque imaginem pavori animis subjicit itaque viri fortes, atque animosi raró aliqua spectrorum insolentia expavescunt presertim qui Christianam fiduciam in Deum, et Jesum Christum Dominum nostrum spem suam ponunt. il quale sia sempre lodato e benedetto per tutti Secoli Amen.

messo a tal impresa, a fine di disingannare se mai mi riuscisse, quella povera gente che si ritrova a questo flagello imaginario sottoposta; acciocchè se per fortuna questi pochi fogli colà capitassero, e fossero letti si potessero dall'inganno ravvedere, ed assicurarsi dal vano timore con liberarsi una volta dalle tante disgrazie, alle quali parche volontariamente soggiacciono. Perchè secondo osserva il Sig.r Salmon Inglese nelle sue opere al tomo nono, le Nazioni d'Islesia, Boemia, e Moravia ove ordinariamente succedono queste tali apparenze sono per se stesse e da antiquo inclinate alle visioni, per esser troppo credule, e soggette agl'inganni della Fantasia.

Lo stesso fine ò parimente per tutti gl'altri ch'a simili panici timori si vedono per lor fiacchezza sottoposti non potendosi abbastanza ciascuno persuadere quanto prevaglia in noi un vano timore, e quali effetti possa in noi cagionare una fantasia corrotta, dove all'incontro un virile coraggio, con una ferma fede in Dio, da ogni male ci libera, secondo l'aureo sentimento di S: Girolamo parchè al nostro proposito canta a maraviglia. Timoris etenim est, qua ludificatis sensibus falsæ formidinis trucem vanamque imaginem parvis animis subjicit, itaque viri fortes, atque animosi raro aliqua spectrorum insolentia expavescunt, præsertim qui Christianam fiduciam in Deum, et Jesum Christum Dominum nostrum spem suam ponunt. il quale sia sempre lodato, e benedetto per tutti i Secoli Amen.



272

